

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

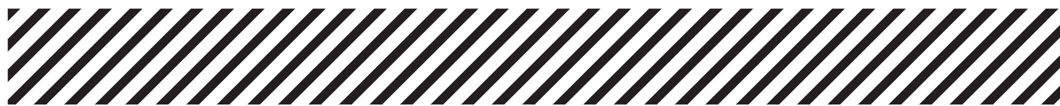
BOLLETTINO UFFICIALE

1° supplemento ordinario n. 29 del 9 novembre 2007 al Bollettino Ufficiale n. 45 del 7 novembre 2007

SO 29

Anno XLIV S.O.n.29 **€5,00**
spedizione in a.p.70% DCB Trieste
In caso di mancato recapito inviare
al CPO di Trieste per la restituzione
al mittente previo pagamento resi

Il “Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia” si pubblica di regola il mercoledì; nel caso di festività la pubblicazione avviene il primo giorno feriale successivo. La suddivisione in parti, l’individuazione degli atti oggetto di pubblicazione, le modalità ed i termini delle richieste di inserzione e delle successive pubblicazioni sono contenuti nelle norme regolamentari emanate con DP Reg. n. 0436/ Pres. del 9 novembre 2006, pubblicato sul BUR n. 47 del 22 novembre 2006. Dal 1° gennaio 2007 è disponibile, sul medesimo sito con accesso riservato all’utenza registrata, la versione del Bollettino Ufficiale firmata digitalmente dal responsabile di Redazione e pertanto con valore giuridico a tutti gli effetti.



Sommario Parte Prima Leggi, regolamenti e atti della Regione

Consiglio regionale Friuli Venezia Giulia



Parte Prima Leggi, regolamenti e atti della Regione

07_SO29_1_ACR_DELIBERA 31

Consiglio regionale Friuli Venezia Giulia
Deliberazione 17 ottobre 2007, n. 31. Approvazione del documento di programmazione economico-finanziaria 2008-2010 (DPEFR).

IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTA la legge regionale 8 agosto 2007 n. 21 recante "Norme in materia di programmazione finanziaria e di contabilità regionale" e, in particolare, l'articolo 5 che disciplina il documento di programmazione economico-finanziaria 2008-2010 (DPEFR) che costituisce un atto di indirizzo per la manovra finanziaria di bilancio annuale e pluriennale;
VISTO l'articolo 5, comma 3, della legge regionale 21/2007 che prevede la trasmissione del DPEFR al Consiglio delle Autonomie locali che è chiamato a esprimere un parere entro venti giorni dal ricevimento della richiesta della Giunta regionale;
VISTO l'articolo 6, comma 1, della legge regionale 21/2007 che stabilisce il termine del 31 luglio per la presentazione del DPEFR da parte della Giunta regionale al Consiglio regionale;
VISTO altresì l'articolo 76 della legge regionale 21/2007 che differisce, in prima applicazione, il termine del 31 luglio al 31 agosto;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 2063 del 31 agosto 2007 presentata al Consiglio regionale il 31 agosto 2007 e l'assegnazione alla I Commissione permanente il 5 settembre 2007;
VISTO il parere favorevole del Consiglio delle Autonomie locali dell'11 settembre 2007;
VISTI i pareri favorevoli delle Commissioni permanenti II, III, IV, V e VI per le rispettive parti di competenza;
VISTA la relazione della I Commissione permanente che nella seduta del 10 ottobre 2007 ha approvato a maggioranza, con modifiche, il testo presentato dalla Giunta regionale;

DELIBERA

di approvare il DPEFR nel testo che si allega alla presente deliberazione e di trasmettere al Presidente della Regione la presente deliberazione ai fini della pubblicazione sul BUR.

IL PRESIDENTE: TESINI
IL SEGRETARIO GENERALE: VIGINI

SOMMARIO



DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA 2008-2010

Indirizzi di spesa per gli Enti e le Aziende regionali
Agenzia TurismoFVG
Ersa
Ente Tutela Pesca
Ente regionale per il diritto e le opportunità allo studio universitario (ERDiSU di Trieste ed ERDiSU di Udine)
Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale
Agenzia regionale del lavoro e della formazione professionale
Società partecipate dalla Regione FVG

Il quadro economico

La situazione economica internazionale

L'accelerazione della crescita dell'economia e degli scambi internazionali avvenuta nel corso del 2006, è continuata nei primi mesi del 2007. Il rafforzamento ciclico è stato particolarmente significativo per l'area Euro e per il Giappone; l'economia degli Stati Uniti ha, invece, rallentato; sostenuta è stata la crescita per i Paesi dell'area asiatica e dell'America Latina. L'andamento dei prezzi internazionali continua a risentire della forte variabilità dei corsi dei prodotti energetici, in particolare, e delle materie prime nel loro complesso. Ciò ha avuto modeste ripercussioni sulle tensioni inflazionistiche internazionali grazie alle politiche monetarie perseguite dalle banche centrali dei paesi più industrializzati. Il differenziale tra i tassi d'interesse a lungo termine dell'area Euro e degli Stati Uniti si è progressivamente ridotto contribuendo, assieme ad aspettative positive sulla crescita europea, all'apprezzamento dell'euro rispetto al dollaro. In base alle più recenti indicazioni degli Organismi Internazionali (OCDE, FMI, BCE), si stima che l'aumento per l'intero anno 2007 del PIL mondiale sia del 4,9% e che quello del commercio internazionale sia del 7,0%, entrambe le grandezze registrando un rallentando rispetto ai valori 2006 (+5,4% e +9,2%).

Negli STATI UNITI il rallentamento economico del 2006, manifestatosi dal secondo trimestre, dopo tre anni di crescita al di sopra del potenziale, ha determinato un incremento del PIL pari al 3,3%. La causa principale di tale rallentamento è stata la flessione degli investimenti nel settore dell'edilizia residenziale, cui si è aggiunta una riduzione nell'aggiustamento delle scorte del settore manifatturiero; i consumi privati, sostenuti dalla buona occupazione e da aumenti salariali, sono aumentati. Nella media del 2007 la crescita complessiva USA è prevista pari al 2,1% in ulteriore rallentamento a causa della graduale riduzione dei consumi privati determinata dal contenimento dell'occupazione. Il contributo delle esportazioni nette alla crescita del 2007 è stimato positivo, mentre ritornerebbe a essere neutrale negli anni successivi. Nonostante le tensioni sui prezzi sono previste contenute aspettative di rialzo dell'inflazione ed è attesa costanza nella politica monetaria della Riserva Federale.

L'azione di traino dello sviluppo mondiale viene svolta soprattutto dall'ASIA, che continua a rappresentare il principale motore dello sviluppo e in particolare dalle economie di CINA e INDIA che risultano avere un'espansione ancora molto accentuata. Nel 2006 l'economia cinese ha confermato un tasso di crescita del PIL superiore al 10% traendo impulso dalle attività di investimento, nonostante le misure restrittive messe in atto dalle autorità di politica economica per rallentarne la crescita (limitazione della liquidità, controllo del flusso creditizio, aumenti del tasso d'interesse sui prestiti e del coefficiente di riserva obbligatoria). Anche per il 2007 è attesa una crescita attorno al 10% e un ulteriore incremento del commercio estero e dell'avanzo di parte corrente. La crescita dell'INDIA dovrebbe subire una leggera contrazione nel 2007, attestandosi attorno al 8,4% rispetto al 9,2% del 2006, a causa degli effetti sulla domanda interna di misure monetarie restrittive.

Il GIAPPONE, avvantaggiandosi del dinamismo dell'area asiatica e di una più vivace domanda interna, potrebbe migliorare il proprio tasso di crescita che viene stimato pari al 2,4% nel 2007.

L'economia dell'area EURO è cresciuta nel corso del 2006 del 2,7%, migliore risultato dal 2000. I timori di un rallentamento determinato dagli alti prezzi del petrolio, dall'apprezzamento dell'euro e dalle difficoltà incontrate dall'economia statunitense si sono dimostrati infondati grazie, anche, alla robustezza del ciclo mondiale. Gli investimenti hanno contribuito in modo determinante all'andamento positivo dell'economia, mentre più modesto è stato il contributo

della spesa per consumi. Anche le esportazioni nette hanno dato un contributo positivo, nonostante l'apprezzamento reale dell'euro. Per il 2007 è previsto che la forte ripresa occupazionale verificatasi negli ultimi due anni, la migliorata fiducia delle famiglie e l'andamento ancora favorevole dei mercati finanziari e immobiliari favoriscano un aumento dei consumi; il maggior vigore della domanda interna congiunto all'apporto positivo del settore estero fa stimare una crescita del 2,6% nel corso del 2007 e giudicare la ripresa ciclica del 2006 più bilanciata e sostenibile.

Andamento del PIL dei principali paesi industrializzati e del commercio mondiale 2005-2007

(Variazioni % medie annuali)

	2005	2006	2007
PIL			
Paesi industrializzati	2,5	3,2	2,6
Stati Uniti	3,2	3,3	2,1
Giappone	1,9	2,2	2,4
UEM (13 Paesi)	1,4	2,7	2,6
Italia	0,1	1,9	2,0
Francia	1,2	2,0	2,4
Germania	0,9	2,7	2,5
Regno Unito	1,9	2,8	2,7
Spagna	3,5	3,9	3,6
Mondo escluso UE	5,7	6,0	5,4
Mondo	4,9	5,4	4,9
COMMERCIO MONDIALE	7,4	9,2	7,0

Fonte: Elaborazioni Ministero dell'economia e delle finanze (MEF) su dati FMI, OCSE, Commissione Europea.

La situazione economica italiana

Il 2006 si è chiuso per l'Italia con un incremento dell'attività economica dell'1,9%, soprattutto grazie all'andamento particolarmente positivo nel quarto trimestre. La ripresa è stata favorita dall'apporto del settore industriale che dopo un quinquennio di continua contrazione è tornato ad aumentare. Il sistema produttivo italiano è apparso incoraggiato dalla domanda estera: nel 2006 l'export è cresciuto ad un ritmo sostenuto, grazie all'espansione del commercio internazionale e, soprattutto, al buon andamento dell'economia tedesca, principale partner commerciale dell'Italia.

Dal lato della domanda interna si è evidenziata un'inversione di tendenza nell'andamento degli investimenti, che, dopo la diminuzione del 2005, sono ritornati a crescere, +2,3% nel 2006, e anche la spesa per i consumi delle famiglie ha avuto un incremento dell'1,6% rispetto al 2005.

Le previsioni dell'economia italiana elaborate dal Ministero dell'economia e delle finanze (MEF) per il 2007 indicano che si dovrebbe assistere a un aumento del PIL del Paese pari al 2,0% quale effetto trainante dei buoni risultati del quarto trimestre 2006 e di una crescita attesa più contenuta in corso d'anno. La spesa per i consumi delle famiglie, supportata dal *trend*

favorevole del reddito disponibile, dovrebbe crescere maggiormente rispetto il 2006. Anche per gli investimenti fissi lordi si prevede un'accelerazione attorno al +3% nel 2007, determinata dal processo in atto di ristrutturazione e riqualificazione del sistema produttivo.

Dal lato della domanda estera le esportazioni dovrebbero subire un leggero rallentamento nell'anno in corso a seguito della contrazione del commercio mondiale.

Variazioni % annue del valore aggiunto su valori concatenati (anno di riferimento 2000) e dell'occupazione

	Valore aggiunto			Occupazione (Unità standard di lavoro)		
	2005	2006	2007	2005	2006	2007
Agricoltura	-4,4	-3,1	1,0	-5,6	0,6	-1,0
Industria	-1,3	2,3	2,3	-0,6	1,1	0,6
in senso stretto	-1,8	2,5	2,2	-2,2	1,3	0,4
costruzioni	0,7	1,6	2,9	3,7	0,6	1,1
Servizi	1,0	1,6	2,0	0,5	1,9	1,1
privati *	0,9	1,8	2,4	0,5	1,9	1,8
pubblici **	1,0	1,2	0,6	0,4	1,9	-0,1
Valore aggiunto totale	0,2	1,7	2,0	-0,2	1,6	0,8
PIL	0,1	1,9	2,0	1,5	2,0	1,1

* Commercio, alberghi, trasporti, comunicazioni, intermediazione creditizia, servizi vari alle imprese e famiglie.

** Pubblica amministrazione, istruzione, sanità, altri servizi pubblici, servizi domestici presso le famiglie.

Fonte: MEF, Documento di programmazione economica e finanziaria 2008-2011.

Previsioni e scenari per il 2008-2010

Le prospettive per l'economia internazionale

L'economia mondiale, secondo le previsioni dei principali Organismi Internazionali dovrebbe continuare a crescere nel periodo 2008-2011: si stima un incremento annuale del 4,8% inferiore a quello del 5,1% del triennio 2005-2007. La crescita dei paesi industrializzati dovrebbe essere pari al 2,6% come media annuale per tutto il quadriennio considerato. Si prevede un aumento sostenuto del commercio mondiale pari al 7,4%, lievemente inferiore al tasso medio di crescita del periodo 2005-2007 che è calcolato pari al +7,9%.

L'economia degli Stati Uniti dovrebbe crescere nel 2008-2011 in media del 2,7% annuo grazie, a differenza di quanto avvenuto nel periodo precedente, al contributo positivo dato alla crescita del PIL dal settore estero determinata dal deprezzamento del dollaro e dallo sviluppo dei propri principali partner commerciali.

Per l'area EURO è stimato un incremento dell'economia del 2,1% annuale per tutto il quadriennio determinato dapprima dal traino delle esportazioni e successivamente dal conseguente irrobustimento delle componenti interne della domanda e in particolare dei consumi privati.

Andamento del PIL dei principali paesi industrializzati e del commercio mondiale 2008-2011

(variazioni % medie annuali)

	2008	2009	2010	2011
PIL				
Paesi industrializzati	2,7	2,6	2,5	2,5
Stati Uniti	2,6	2,7	2,7	2,7
Giappone	2,1	1,7	1,4	1,3
UEM (13 Paesi)	2,5	2,0	2,0	2,0
Italia	1,9	1,8	1,7	1,7
Francia	2,2	1,9	2,0	2,2
Germania	2,4	1,6	1,6	1,5
Regno Unito	2,5	2,4	2,4	2,4
Spagna	3,2	2,5	2,4	2,3
Mondo escluso UE	5,5	5,4	5,3	5,3
Mondo	4,9	4,8	4,7	4,7
COMMERCIO MONDIALE	7,4	7,4	7,4	7,4

Fonte: Elaborazioni MEF su dati FMI, OCSE, Commissione Europea.

Le favorevoli previsioni per la crescita economica mondiale potrebbero, però, essere influenzate negativamente da alcuni fattori di rischio. In primo luogo il rallentamento dell'economia degli Stati Uniti determinato dall'impatto sui consumi privati della crisi del mercato immobiliare potrebbe estendersi anche alle altre aree; tuttavia i ritmi di espansione delle economie cinese e indiana e il recupero di quelle europea e giapponese fanno sperare che l'economia globale possa ben assorbire un'ulteriore moderazione della crescita statunitense.

Un ulteriore rischio è costituito dai tempi e modi con cui verrà ripianato lo sbilancio dei conti con l'estero degli Stati Uniti: non è manifesta, infatti, una tendenza alla moderazione nei consumi delle famiglie e alla riduzione del loro indebitamento e il deprezzamento del cambio effettivo reale del dollaro e ancora insufficiente e limitato al rapporto con l'euro.

Infine la crescita dei prezzi delle materie prime e in particolare del petrolio comporta rischi per l'andamento dell'inflazione.

Le prospettive per il Friuli Venezia Giulia

Nei paragrafi che seguono è contenuta una descrizione comparativa del contesto regionale, effettuata confrontando i valori di alcuni indicatori ritenuti significativi riferiti al Friuli Venezia Giulia, alle regioni del Nord Est[i], all'Italia Nord Orientale[ii] e alla media italiana.

Tale descrizione, per la quale sono utilizzati i più recenti dati ufficiali diffusi dall'Istituto centrale di statistica (ISTAT), viene presentata unitamente alla stima previsionale riferita al medio periodo degli indicatori calcolata da PROMETEIA in "Scenari per le economie locali – luglio 2007". Per quanto riguarda il Trentino-Alto Adige la gran parte dei dati calcolati dall'ISTAT per la contabilità territoriale sono riferiti alle province autonome di Trento e Bolzano in aderenza alla richiesta in tal senso da parte dell'Eurostat; diversamente, Prometeia ha effettuato le stime per il complesso del Trentino-Alto Adige.

Poiché le previsioni di PROMETEIA non coincidono per tutti gli indicatori, a livello Italia, con le stime operate dal MEF per il Documento di programmazione economico finanziaria 2008-2011, che delinea il quadro di riferimento per il Documento di programmazione economico finanziaria regionale, si riporta di seguito una tavola sinottica nella quale i principali indicatori stimati dal MEF per l'Italia sono messi a confronto con i valori che gli stessi indicatori, sempre per l'Italia, assumono in base al modello previsionale utilizzato da PROMETEIA.

Ove possibile, per ancorare le previsioni a una base meno volatile, sono riportate informazioni riferite a parte dell'anno 2007 poste a confronto con gli stessi periodi degli anni precedenti.

MEF e PROMETEIA – Confronto dei principali indicatori dell'andamento economico previsto

Indicatori	2005	2006		2007		2008		2009		2010		2011	
	MEF	MEF	Prometeia	MEF	Prometeia	MEF	Prometeia	MEF	Prometeia	MEF	Prometeia	MEF	Prometeia
PIL	0,1	1,9	1,9	2	1,8	1,9	1,5	1,8	1,9	1,7	1,4	1,7	n.c.
Importazioni	0,5	4,3	3,5	4,2	2,2	4,4	2,8	4,2	3,7	4,1	3,1	4,1	n.c.
Consumi famiglie	0,6	1,5	1,6	2	1,6	1,9	1,5	1,8	1,6	1,6	1,3	1,6	n.c.
Investimenti	-0,5	2,3	2,3	3,5	2,9	2,9	2,2	2,7	2,5	2,5	2,1	2,5	n.c.
Esportazioni	-0,5	5,3	4	4,4	2,9	4,6	2,5	4,5	3,8	4,5	3,2	4,4	n.c.
Domanda interna	0,6	1,3	1,4*	2,1	1,7*	1,9	1,5*	1,7	1,6*	1,6	1,4*	1,6	n.c.
Deflattore consumi	2,4	2,7	2,6	1,9	2,2	1,9	2,4	1,8	2,3	1,8	2,4	1,7	n.c.
ULA	-0,2	1,6	1,6	0,8	0,4	0,8	0,5	0,8	0,8	0,7	0,4	0,7	n.c.
Tasso di disoccup.	7,7	6,8	6,8	6,4	6,1	6,2	5,8	6,1	5,6	5,9	5,4	5,7	n.c.

Fonte: MEF, Documento di programmazione economica e finanziaria 2008-2011 e PROMETEIA, Scenari per le economie locali, luglio 2007.

Andamento del PIL

Secondo gli ultimi dati di contabilità territoriale consolidati diffusi dall'ISTAT e relativi l'anno 2005, il Friuli Venezia Giulia è stata la regione dell'Italia Nord Orientale la cui economia ha presentato la migliore *performance*: il PIL è aumentato, infatti, dell'1,5% rispetto il 2004. A tale risultato complessivo hanno concorso gli aumenti del valore aggiunto prodotto da ogni settore: +3,3% il settore primario, +0,2% l'industria in senso stretto, +8,3% le costruzioni e +1,6% il settore dei servizi. Il risultato del complesso dei servizi è stato determinato dall'aumento del 3,9% del valore aggiunto prodotto da commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni, da quello del 3,1% delle altre attività dei servizi e dalla diminuzione del valore aggiunto di intermediazione monetaria e finanziaria e attività immobiliari e imprenditoriali pari al –1,8%.

Nel corso del primo trimestre 2007 ha avuto seguito la fase positiva di crescita del PIL dell'ITALIA, che in termini congiunturali è aumentato dello 0,3% rispetto al trimestre precedente e del 2,3% per cento nei confronti del primo trimestre del 2006. La *performance* è risultata superiore alle attese e a essa hanno contribuito le economie delle regioni del Nord Est, che hanno confermato il *trend* di espansione già rilevato precedentemente.

In tutte e tre le regioni la crescita è stata supportata, ancora una volta, dal buon andamento della domanda interna, cui si è associato un progressivo miglioramento delle dinamiche commerciali che, soprattutto in Friuli Venezia Giulia, hanno beneficiato della forte domanda estera.

Le stime evidenziano un'ulteriore conferma del *trend* espansivo in atto denotando una nuova fase ciclica positiva per le economie regionali considerate. Il Friuli Venezia Giulia presenta, per il 2006 e 2007, una crescita percentuale del PIL più elevata sia rispetto al dato medio nazionale, sia rispetto a quella delle regioni limitrofe. Anche le previsioni di crescita per i paesi confinanti rimangono buone: l'Austria, secondo i dati OCSE, dovrebbe crescere a ritmi sensibilmente superiori rispetto all'Italia, mentre le più recenti rilevazioni dell'Ufficio Statistico Sloveno evidenziano un percorso di crescita elevato, sostenuto da una domanda interna vigorosa grazie a una consistente dinamica degli investimenti, anche per effetto della delocalizzazione di imprese straniere.

PROMETEIA – Tasso di variazione % annuo del PIL su valori a prezzi concatenati, anno di riferimento 2000

Anno	Nord Est			Italia Nord Orientale	Italia
	FVG	*TAA*	*Veneto*		
2005	1,5	n.d.	-0,8	0,1	0,0
2006	2,5	2,0	2,4	2,3	1,9
2007	2,1	2,1	1,8	1,9	1,8
2008	1,8	1,9	1,5	1,6	1,5
2009	2,1	2,2	1,9	2,0	1,9
2010	1,6	1,7	1,5	1,5	1,4

Fonte: PROMETEIA, Scenari per le economie locali, luglio 2007.

Il *trend* positivo si riflette anche sull'andamento del numero indice relativo all'indicatore del PIL pro capite, calcolato assumendo quale valore di base il valore del complesso dell'Italia. In particolare, l'evoluzione del quadro prevede una crescita sostanzialmente positiva per tale indicatore, anche se bisogna sottolineare come sia, comunque, inferiore ai valori presentati dalle altre due regioni del Nord Est e del complesso della ripartizione Nord Orientale.

PROMETEIA – PIL pro capite su valori a prezzi concatenati,

anno di riferimento 2000 –

Numeri indice Italia=100

Anno	Nord Est			Italia Nord Orientale	Italia
	FVG	*TAA*	*Veneto*		
2005	109,9	n.d.	115,6	118,4	100,0
2006	110,9	124,0	116,0	118,7	100,0
2007	111,6	124,2	116,2	118,9	100,0
2008	112,1	124,6	116,2	119,0	100,0
2009	112,5	124,8	116,0	119,0	100,0
2010	112,8	125,0	115,9	118,9	100,0

Fonte: PROMETEIA, Scenari per le economie locali, luglio 2007.

Il lento miglioramento del PIL per unità di lavoro e il fatto che l'indicatore sia inferiore al valore medio italiano e a quelli delle altre regioni del Nord Est, denota la possibilità di recuperare in futuro margini di produttività del fattore lavoro.

PROMETEIA – PIL per unità di lavoro su valori a prezzi concatenati, anno di riferimento 2000

Numeri indice Italia=100

Anno	Nord Est			Italia Nord Orientale	Italia
	FVG	*TAA*	*Veneto*		
2005	97,0	n.d.	100,7	101,3	100,0
2006	96,5	103,7	101,5	101,7	100,0
2007	96,6	103,9	101,3	101,8	100,0
2008	96,6	103,9	101,2	101,7	100,0
2009	96,7	103,9	101,0	101,7	100,0
2010	96,6	103,9	100,8	101,6	100,0

Fonte: PROMETEIA, Scenari per le economie locali, luglio 2007.

Valore aggiunto per settori

Nel primo trimestre del 2007, l'ISTAT ha calcolato per il complesso del paese andamenti congiunturali positivi del valore aggiunto prodotto dal settore agricolo (+3,6%), dalle costruzioni (+1.0%), dal settore del credito, assicurazioni, attività immobiliari e servizi professionali (+0,7%), dal settore delle attività del commercio, alberghi e pubblici esercizi, trasporti e comunicazioni (+0,4%) e dagli altri servizi (+0,3%).

Il valore aggiunto dell'industria in senso stretto ha subito una contrazione dello 0,9%. In termini tendenziali, il valore aggiunto dell'agricoltura è cresciuto del 3,9%, quello delle costruzioni del 3,3%, quello dei servizi del 2,5% e quello dell'industria in senso stretto dell'1,3%.

Analizzando il contributo del valore aggiunto dei diversi settori alla produzione della ricchezza del Friuli Venezia Giulia le previsioni, nel medio periodo, evidenziano una ripresa dell'agricoltura, cui si affianca una sostanziale tenuta dei servizi e dell'industria. Trova conferma un lento e progressivo calo del settore costruzioni, che dovrebbe avere inizio il prossimo anno e che comunque costituisce un fenomeno già atteso da tempo.

Per quanto riguarda il Friuli Venezia Giulia, la dinamica del valore aggiunto in agricoltura è prevista dapprima in contrazione per il 2007 e il 2008 e successivamente pressoché stazionaria; risulta inferiore se confrontata con l'andamento previsto per il settore primario del Veneto e con i dati medi del Nord Est e dell'Italia.

PROMETEIA – Tasso di variazione % annuale del valore aggiunto AGRICOLTURA, su valori a prezzi concatenati, anno di riferimento 2000

Anno	Nord Est			Italia Nord Orientale	Italia
	FVG	*TAA*	*Veneto*		
2005	3,3		-4,2	-2,1	-2,3
2006	0,3	-0,9	-4,8	-4,8	-3,3
2007	-2,2	-8,7	2,8	2,6	1,3
2008	-2,2	-5,5	0,2	0,2	-0,4
2009	0,0	-1,6	1,2	1,2	0,9
2010	0,1	-0,7	0,7	0,7	0,6

Fonte: PROMETEIA, Scenari per le economie locali, luglio 2007.

Per quanto riguarda il settore industriale e, nello specifico, la suddivisione del comparto manifatturiero, l'ultimo calcolo diffuso dall'ISTAT, relativo al 2004, ha evidenziato la specializzazione regionale nelle industrie meccaniche (29,5% del totale) e in quelle del legno, della gomma e degli altri prodotti manifatturieri (25,8%). La lavorazione dei metalli e la fabbricazione di prodotti in metallo risulta contribuire per il 20,4% al valore aggiunto manifatturiero, mentre le industrie alimentari, delle bevande e del tabacco contribuiscono per il 7,5%.

Nel 2006 la domanda rivolta alle imprese industriali della regione si è notevolmente intensificata, dopo la crescita modesta del biennio 2004-2005. Le vendite totali a prezzi costanti risultano aumentate del 7,6% rispetto al 2005, a fronte dell'incremento dell'1,1% dell'anno precedente. In corso d'anno le vendite sono progressivamente aumentate: la crescita ha interessato maggiormente il mercato estero, in netta ripresa dopo la stasi del 2005, rispetto a quello interno.

Le recenti indagini della Banca d'Italia evidenziano che in Friuli Venezia Giulia, nel 2006, l'industria in senso stretto ha contribuito per il 22,8% alla formazione del valore aggiunto.

Nonostante il forte aumento dei prezzi delle materie prime e l'apprezzamento del tasso di cambio, le indagini della Banca d'Italia rivelano come la siderurgia regionale abbia continuato ad avvantaggiarsi della vivace domanda internazionale, con un consolidamento delle quote di mercato sui principali mercati di sbocco. Il settore meccanico, soprattutto nei comparti a più elevato contenuto tecnologico, ha ulteriormente migliorato le proprie quote dei mercati esteri, anche se tra le aziende di minori dimensioni sono rimaste alcune situazioni di difficoltà. Il settore del mobile, pur risentendo del forte aumento del prezzo dell'input energetico, nel 2006 ha mostrato segnali di ripresa, anche tra le imprese del distretto della sedia; sulle aziende operanti nella lavorazione del legno e nella sub fornitura ha pesato invece la concorrenza dei produttori dei paesi dell'Europa orientale e dell'estremo oriente. Il portafoglio ordini della cantieristica regionale si è mantenuto su livelli elevati, sostenendo l'attività produttiva del comparto.

Per quanto concerne le previsioni i valori stimati delineano la continuazione della fase di progressivo superamento delle difficoltà che hanno caratterizzato negli ultimi anni le attività industriali. Il valore aggiunto dell'industria del Friuli Venezia Giulia, infatti, si colloca

sostanzialmente in linea con quello previsto per le regioni limitrofe e al di sopra della media dell'Italia Nord Orientale.

PROMETEIA – Tasso di variazione % annuale del valore aggiunto INDUSTRIA, su valori a prezzi concatenati, anno di riferimento 2000

Anno	Nord Est			Italia Nord Orientale	Italia
	FVG	*TAA*	*Veneto*		
2005	0,2	n.d.	-1,0	0,8	-2,3
2006	4,3	4,5	3,6	1,6	1,5
2007	2,4	2,1	2,3	0,0	3,6
2008	1,6	1,5	1,6	0,0	1,7
2009	2,6	2,5	2,6	0,4	1,4
2010	2,0	1,9	2,0	0,4	0,9

Fonte: PROMETEIA, Scenari per le economie locali, luglio 2007.

Con riferimento al settore delle costruzioni, già nel 2006 il comparto edile della regione ha fatto registrare una diminuzione dei livelli di attività rispetto l'anno precedente, per effetto della fase di pausa dell'edilizia residenziale e di una sostanziale stasi nelle opere pubbliche. Secondo la rilevazione semestrale della Banca d'Italia sulle imprese di costruzioni e opere pubbliche con almeno 20 addetti, per il 2007 le aziende prevedono un recupero sia nel valore complessivo della produzione, sia in quello relativo alle opere pubbliche.

Proprio in relazione alle opere pubbliche, un significativo apporto al settore costruzioni potrà venire dalla realizzazione degli interventi connessi al Piano operativo triennale del Porto di Trieste, il cui valore complessivo è stimato in 628 milioni di Euro. Il progetto più consistente è costituito dalla nuova piattaforma logistica nel Porto Nuovo di Trieste, con una spesa prevista di 278 milioni di Euro, dei quali solo 81 milioni hanno già trovato copertura finanziaria. Il Piano operativo comprende anche l'allungamento del molo VII (dedicato al traffico di container), da realizzare con una spesa di circa 120 milioni di Euro: l'opera permetterebbe anche alle grandi navi container di ultima generazione di attraccare nel porto di Trieste, unico, tra i porti dell'Adriatico, a possedere fondali adeguati senza necessità di ulteriori scavi e dragaggi. Nel Piano, peraltro, si evidenzia con realismo come l'efficacia delle opere progettate sia subordinata alla realizzazione di miglioramenti significativi nei collegamenti tra il porto e la rete ferroviaria, che attualmente rappresentano l'elemento più debole del sistema portuale.

Le previsioni confermano, per il settore costruzioni del Friuli Venezia Giulia, una dinamica caratterizzata da progressivo calo del valore aggiunto a partire dal 2007, superiore comunque all'andamento del comparto stimato per il complesso del Paese e per la ripartizione Nord Orientale. Il quadro previsionale evidenzia per le altre regioni del Nord Est, una riduzione più marcata in Trentino-Alto Adige e una sostanziale tenuta in Veneto.

PROMETEIA – Tasso di variazione % annuale del valore aggiunto COSTRUZIONI, su valori a prezzi concatenati, anno di riferimento 2000

Anno	Nord Est			Italia Nord Orientale	Italia
	FVG	*TAA*	*Veneto*		
2005	8,3	n.d.	2,8	1,3	0,6
2006	3,3	-0,1	-0,1	0,6	1,5
2007	4,7	1,2	1,8	2,4	3,6
2008	2,3	-0,2	0,3	0,7	1,7
2009	1,9	-0,1	0,3	0,6	1,4
2010	1,2	-0,2	0,3	0,4	0,9

Fonte: PROMETEIA, Scenari per le economie locali, luglio 2007.

Per quanto riguarda il valore aggiunto del settore dei servizi, infine, le stime confermano un quadro positivo di crescita. La *performance* relativa al Friuli Venezia Giulia risulta buona, inferiore soltanto a quella del Trentino-Alto Adige.

La posizione geografica del Friuli Venezia Giulia, caratterizzata dalla “centralità” della regione nella “nuova” Europa, sembra influire sulla crescita economica regionale, dal momento che la dinamica del settore dei servizi risulta sicuramente correlata al positivo andamento dei traffici commerciali e dei flussi di commercio estero che ne attraversano il territorio.

PROMETEIA – Tasso di variazione % annuale del valore aggiunto dei SERVIZI, su valori a prezzi concatenati, anno di riferimento 2000

Anno	Nord Est			Italia Nord Orientale	Italia
	FVG	*TAA*	*Veneto*		
2005	1,6	n.d.	-1,2	-0,2	0,8
2006	1,8	2,0	1,9	1,8	1,6
2007	2,2	2,9	1,7	1,9	1,9
2008	1,7	2,3	1,4	1,5	1,5
2009	2,2	2,6	1,9	2,0	2,0
2010	1,9	2,2	1,7	1,8	1,7

Fonte: PROMETEIA, Scenari per le economie locali, luglio 2007.

Domanda interna

Sul piano della domanda interna, le previsioni anticipano un’ulteriore ripresa nel breve termine, seguita da una fase di sostanziale tenuta. Il clima di fiducia dei consumatori e delle imprese si mantiene, infatti, positivo. Si conferma il miglioramento già evidenziato della domanda interna

del Friuli Venezia Giulia superiore a quella delle regioni limitrofe, per effetto di una dinamica dei consumi più vivace e di una buona ripresa degli investimenti.

Con riferimento ai consumi, a livello nazionale nel 2006 la spesa media mensile per famiglia è risultata pari, in valori correnti, a 2.461 Euro, con un incremento del 2,6% rispetto l'anno precedente. Tale incremento incorpora sia la dinamica inflazionistica (nel 2006, l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività è pari in media al 2,1%, con differenze non trascurabili tra i diversi capitoli di spesa), sia la crescita del valore del fitto figurativo[iii] (nel 2006 è cresciuto del 4,3% rispetto l'anno precedente), e si può perciò affermare come al leggero aumento della spesa media mensile per consumi in termini nominali corrisponda, in termini reali, una sostanziale stabilità della stessa. In Friuli Venezia Giulia, la spesa media mensile per famiglia a valori correnti si è attestata a 2.406 Euro, un dato lievemente inferiore alla media nazionale ed a quanto registrato nelle regioni limitrofe (Veneto: 2.988 Euro; Trentino–Alto Adige: 2.760 Euro) ma in crescita del 2,97% rispetto l'anno precedente.

La Banca d'Italia, nel Bollettino Economico dell'aprile 2007, evidenzia come la spesa delle famiglie nel 2006 sia aumentata dell'1,5%, circa un punto in più rispetto la crescita dell'anno precedente. Sulla scorta degli indicatori disponibili, l'andamento dei consumi avrebbe mantenuto un profilo moderato anche nei primi mesi del 2007, con un ritmo di crescita prossimo al punto e mezzo percentuale su base annua. L'evoluzione positiva del clima di fiducia delle famiglie, in atto dall'estate del 2005, suggerisce un lento superamento delle incertezze che hanno gravato sulle decisioni di spesa negli anni più recenti e che traspaiono ancora dai giudizi sostanzialmente pessimisti sulle condizioni economiche individuali. A livello locale, tale tendenza trova conferma nel positivo andamento delle vendite già registrato nel corso del 2006: le recenti rilevazioni evidenziano, infatti, un sostanziale incremento delle vendite al dettaglio soprattutto per quanto riguarda i beni non alimentari.

Le previsioni stimano per il Friuli Venezia Giulia tassi di crescita dei consumi pressoché costanti a partire dal 2007, anche se inferiori, nel medio periodo, al dato nazionale e a quello della ripartizione Nord Orientale. Inoltre, si evidenzia come la spesa privata pro capite del Friuli Venezia Giulia, sia stimata più elevata se rapportata a quella media italiana ma sia la più bassa tra quelle delle regioni del Nord Est e dell'Italia Nord Orientale.

PROMETEIA – Tasso di variazione % annuale della SPESA PER CONSUMI DELLE FAMIGLIE, su valori a prezzi concatenati, anno di riferimento 2000

Anno	Nord Est			Italia Nord Orientale	Italia
	FVG	*TAA*	*Veneto*		
2005	-0,5	n.d.	-0,1	-0,2	-0,1
2006	2,3	2,0	2,1	2,1	1,6
2007	1,4	1,8	1,4	1,5	1,6
2008	1,4	1,5	1,4	1,4	1,5
2009	1,5	1,7	1,7	1,6	1,6
2010	1,3	1,5	1,4	1,4	1,3

Fonte: PROMETEIA, Scenari per le economie locali, luglio 2007.

PROMETEIA – SPESA PER CONSUMI DELLE FAMIGLIE pro capite a valori a prezzi concatenati, anno di riferimento 2000 –

Numeri indice Italia=100

Anno	Nord Est			Italia Nord Orientale	Italia
	FVG	*TAA*	*Veneto*		
2005	107,6	n.d.	110,8	115,3	100,0
2006	108,6	126,5	111,1	115,6	100,0
2007	108,7	126,6	111,0	115,5	100,0
2008	108,8	126,6	110,9	115,4	100,0
2009	108,8	126,6	110,8	115,4	100,0
2010	108,9	126,5	110,7	115,3	100,0

Fonte: PROMETEIA, Scenari per le economie locali, luglio 2007.

Per quanto riguarda gli investimenti, i dati diffusi dall'ISTAT relativi al complesso del paese evidenziano nel 2006 un incremento degli investimenti fissi lordi pari al 2,3% in termini reali. Il settore agricolo ha fatto rilevare una lieve ripresa (+0,6%) dopo la flessione registrata nell'anno precedente. Più consistente l'aumento della spesa in beni capitali del settore industriale (+2,5%) nel quale si è invertita la tendenza negativa dei due anni precedenti. Anche nel settore dei servizi si rileva una ripresa della crescita pari al +2,4%, di minore entità se valutata al netto degli investimenti in abitazioni (+1,6%). La composizione settoriale della spesa per investimenti relativa al 2006 evidenzia che la quota percentuale del settore primario è rimasta sostanzialmente invariata (4,2%), che il contributo del settore industriale è cresciuto, passando dal 27,5% del 2005 al 27,6% nel 2006 e, infine, il notevole peso del settore dei servizi, che ha confermato il proprio ruolo trainante con un contributo pari al 68,3% (59,7% al netto delle abitazioni).

In Friuli Venezia Giulia la spesa per gli investimenti fissi calcolata dall'ISTAT ha evidenziato una forte contrazione nel 2003, pari al -4,7%; nel 2004 vi è stata un'ulteriore riduzione pari al -1,1%, dato in controtendenza rispetto alla crescita media dell'aggregato nella ripartizione Nord Orientale (+0,8%) e in Italia (+2,2%).

Le previsioni stimano un'inversione di tendenza nell'andamento della spesa per beni capitali regionale. Nel medio periodo si attende, infatti, una dinamica degli investimenti sostenuta, grazie allo stimolo proveniente dalla forte domanda estera, con un tasso annuo di variazione attestata su livelli superiori sia al dato medio nazionale, sia al dato medio dell'Italia Nord Orientale e sia ai valori di Trentino-Alto Adige e Veneto.

PROMETEIA – Tasso di variazione % annuale degli INVESTIMENTI FISSI LORDI, su valori a prezzi concatenati, anno di riferimento 2000

Anno	Nord Est			Italia Nord Orientale	Italia
	FVG	*TAA*	*Veneto*		
2005	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	2,2
2006	2,1	1,0	1,6	2,4	2,3
2007	3,1	1,9	2,1	2,8	2,9
2008	2,7	1,5	1,5	2,0	2,2
2009	3,0	1,9	1,7	2,2	2,5
2010	2,6	1,7	1,4	1,8	2,1

Fonte: PROMETEIA, Scenari per le economie locali, luglio 2007.

Il commercio estero

Nell'anno 2006 il valore delle esportazioni italiane ha registrato un aumento del 9% rispetto il 2005 grazie alla concomitante forte espansione del commercio mondiale, e in particolare con la ripresa dei consumi interni della Germania, e il recupero di margini di competitività delle imprese italiane sia nei prezzi che a seguito del processo di ristrutturazione e riposizionamento di gran parte della produzione industriale.

All'interno del contesto nazionale, l'economia del Friuli Venezia Giulia, è la prima nella graduatoria delle regioni sia secondo il peso che le esportazioni assumono rispetto al totale della produzione, +39,5%, e sia per il maggior saldo normalizzato pari al 32,2%.

Nel periodo considerato l'attivo della bilancia commerciale del Friuli Venezia Giulia è stato di circa 5.346 milioni di Euro con un aumento percentuale del 21,3 rispetto al 2005 in cui il saldo era pari a circa 4.408 milioni di Euro.

Per quanto riguarda gli specifici settori d'attività dei beni esportati sono aumentati di oltre il 20% quelli della meccanica utensile, della siderurgia e della cantieristica che sono stati avvantaggiati dal perdurare della sostenuta domanda mondiale di beni d'investimento. Le esportazioni di prodotti alimentari, bevande e tabacco sono salite dell'8% circa.

Le esportazioni dei prodotti del settore dei mobili continuano invece a presentare una contrazione pari al -1,2%; questi articoli fanno parte dei tipici beni di consumo del *made in Italy* che sono usciti ridimensionati dall'aggiustamento industriale imposto dai fenomeni di

globalizzazione dei mercati e della produzione. In particolare la risposta alle spinte competitive cinesi consistente nella fuoriuscita dei prodotti di fascia bassa dai settori di tradizionale specializzazione dell'industria italiana sembra ben spiegare la riduzione del settore mobiliero regionale soprattutto riguardo all'area della sedia del manzanese.

Tra le importazioni di merci dall'estero il maggiore aumento è quello evidenziato dal settore OO-Prodotti di altri servizi pubblici, sociali e personali, +177,7%, anche se bisogna notare che tali prodotti incidono in modo non apprezzabile sull'insieme delle importazioni; più significativo è l'aumento del 32,6% dell'importazione dei prodotti del settore DC-Cuoio, prodotti in cuoio, pelle e similari e quello dell'importazione del settore EE-Energia elettrica, gas e acqua, +30,6%.

Per quanto riguarda la destinazione delle esportazioni nel 2006, l'incremento più accentuato è stato quello del commercio verso l'Africa, +34,7%; i flussi di merci verso i paesi asiatici sono aumentati nel complesso del 25,6 e, in particolare si evidenzia il notevole incremento del traffico di esportazioni verso l'India che è aumentato del 46,5%.

I flussi di merci verso i paesi dell'Unione europea, che hanno rappresentato il 72,7% del totale delle esportazioni, hanno recuperato la riduzione subita nel corso del 2005, che è stata pari al -8,5%, presentando un incremento percentuale del 12,1. La Germania è il principale partner commerciale del Friuli Venezia Giulia e ha mantenuto, nel 2006, pressoché costante la domanda dei prodotti regionali.

Anche le esportazioni verso l'America sono aumentate, +11,3%, risultato determinato da una riduzione nei traffici verso l'America settentrionale, -11,4%, e dall'aumento dei flussi verso i paesi dell'America del Sud.

Per quanto riguarda le importazioni, la quota maggiore è proveniente dai paesi europei (77,5%) ed è aumentata, rispetto al 2005, del 5,9%; i paesi dell'Europa centro-orientale forniscono il 27,6% del totale delle merci importante dall'area europea e tale flusso ha subito un incremento di 9,9 punti percentuali rispetto al 2005.

L'Asia continua a essere, anche nel 2006, la principale area di provenienza extra-europea rappresentando l'11,1% del totale, e le importazioni da Medio Oriente, Cina e India sono aumentate rispettivamente del 103,1, del 26,4, del 5,0%.

Destinazione, provenienza e variazioni delle esportazioni e delle importazioni nel Friuli Venezia Giulia – Anno 2006

Aree geografiche e paesi	Importazioni (Euro)	Esportazioni (Euro)	Comp. %		Variaz. % 2006/2005	
			Imp.	Exp.	Imp.	Exp.
EUROPA	4.365.442.284	7.981.437.260	77,5	72,7	5,9	12,1
UEM – Zona Euro	2.211.804.329	4.391.838.008	39,2	40,0	-0,2	8,4
UE 25	3.230.064.349	6.517.219.644	57,3	59,3	-0,5	11,9
Europa centro orientale	1.553.115.435	2.119.401.022	27,6	19,3	9,9	19,0
AFRICA	272.950.550	306.388.160	4,8	2,8	34,8	34,7
AMERICA	354.573.379	1.188.921.655	6,3	10,8	-7,8	11,3
America settentrionale	227.058.091	464.676.276	4,0	4,2	-11,0	-11,4
ASIA	626.158.503	1.435.743.683	11,1	13,1	20,6	25,6
Asia orientale	494.809.800	528.918.728	8,8	4,8	18,3	21,4
Medio oriente	66.190.298	592.013.703	1,2	5,4	103,1	6,2
Cina	276.467.888	240.426.198	4,9	2,2	26,4	29,2
India	37.202.502	109.182.982	0,7	1,0	5,0	46,5
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	16.714.938	69.133.195	0,3	0,6	190,9	-15,1
TOTALE	5.635.839.654	10.981.623.953	100,0	100,0	7,6	13,9

Fonte: ISTAT; dati provvisori.

I dati sul commercio estero relativi al periodo gennaio-marzo 2007 resi disponibili dall'ISTAT, hanno nuovamente confermato un andamento positivo dell'import-export italiano. Con particolare riferimento alle variazioni tendenziali, l'ISTAT ha comunicato che il valore delle esportazioni italiane ha registrato nel periodo considerato un aumento del 13% (+14,3% verso i paesi europei e +10,9% verso l'area extra UE). La crescita tendenziale delle esportazioni ha riguardato tutte le ripartizioni territoriali; incrementi superiori alla media si registrano per l'Italia Centrale (+15,6%) e per la ripartizione Nord Orientale (+13,8%); incrementi inferiori a quello medio nazionale si registrano invece per la ripartizione insulare (+12,4%), per quella Nord Occidentale (+11,9%) e per quella meridionale (+9,7%).

La dinamica tendenziale, valutata sulla base dei dati del I trimestre 2007, ha evidenziato variazioni positive della gran parte dei flussi in uscita a eccezione di quelli verso il Medio Oriente (-12,2%) e verso l'India (-26,3%). Consistenti gli aumenti tendenziali delle esportazioni verso i paesi dell'America Centro Meridionale (+173,6%) e verso la Russia (+103,1%).

Aree geografiche e paesi	Importazioni (Euro)	Esportazioni (Euro)	Comp. %		Variaz. % I trimestre 2007 su I trimestre 2006	
			Imp.	Exp.	Imp.	Exp.
EUROPA	1.175.122.901	2.066.284.128	73,2	67,0	14,6	19,0
UE 25	910.709.947	1.689.653.735	56,7	54,8	17,8	16,0
Germania	231.926.496	390.951.299	14,4	12,7	22,0	1,9
Russia	40.061.587	122.348.663	2,5	4,0	-24,7	103,1
AFRICA	122.488.069	76.841.873	7,6	2,5	47,9	6,4
AMERICA	111.524.955	544.562.490	6,9	17,6	25,8	173,6
America settentrionale	62.909.467	102.985.356	3,9	3,3	1,5	0,0
ASIA	192.439.476	378.927.221	12,0	12,3	46,1	11,1
Medio oriente	6.713.614	132.466.940	0,4	4,3	-35,4	-12,2
Cina	98.080.615	59.764.019	6,1	1,9	83,5	25,5
India	11.619.488	20.890.972	0,7	0,7	30,2	-26,3
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	4.717.393	19.070.809	0,3	0,6	143,2	23,7
TOTALE	1.606.292.794	3.085.686.521	100,0	100,0	20,7	30,5

I dati ISTAT evidenziano come, ancora una volta, il Friuli Venezia Giulia si collochi tra le regioni che hanno manifestato nel primo trimestre 2007 i maggiori aumenti percentuali delle esportazioni (+30,5% rispetto al medesimo periodo del 2006, dopo Valle d'Aosta, Marche e Calabria). Anche le regioni limitrofe hanno fatto registrare *performance* positive.

L'incremento dell'export dal Friuli Venezia Giulia è dovuto alle maggiori vendite del settore metalmeccanico, in particolare dei mezzi di trasporto, delle macchine e apparecchi meccanici, dei metalli e prodotti in metallo e degli apparecchi elettrici e di precisione. L'incremento del Trentino-Alto Adige (+11,1%) deriva dall'aumento delle vendite nel settore metalmeccanico, dei prodotti agroalimentari e dei prodotti chimici, mentre il miglioramento delle esportazioni del Veneto (+8,4%) è dovuto all'aumento delle vendite del settore metalmeccanico e dei prodotti alimentari, bevande e tabacco.

Le stime previsionali evidenziano ancora il positivo apporto fornito alla crescita regionale dall'incremento delle dinamiche commerciali. Nel confronto con le regioni limitrofe, però, tale apporto risulta, nel medio periodo, caratterizzato da una dinamica più contenuta, anche se il peso che le esportazioni di beni assumono in relazione all'intera economia regionale è stimato superiore alla media italiana e ai valori del Trentino-Alto Adige ma inferiore a quelli del Veneto.

PROMETEIA – Tasso di variazione % annuale delle ESPORTAZIONI, su valori a prezzi concatenati, anno di riferimento 2000

Anno	Nord Est			Italia Nord Orientale	Italia
	FVG	*TAA*	*Veneto*		
2006	8,2	3,4	2,4	4,1	4,0
2007	1,3	3,4	2,2	2,3	2,9
2008	1,1	2,9	2,3	1,9	2,5
2009	2,5	4,1	3,5	3,3	3,8
2010	2,0	3,5	3,0	2,7	3,2

Fonte: PROMETEIA, Scenari per le economie locali, luglio 2007.

PROMETEIA –ESPORTAZIONI di beni a valori correnti.

Quote % sulle risorse interne

Anno	Nord Est			Italia Nord Orientale	Italia
	FVG	*TAA*	*Veneto*		
2006	32,3	15,8	33,4	31,1	21,4
2007	33,0	16,5	34,6	32,1	22,2
2008	33,2	16,9	35,3	32,6	22,7
2009	33,7	17,5	36,3	33,4	23,3
2010	34,2	18,0	37,2	34,1	24,0

Fonte: PROMETEIA, Scenari per le economie locali, luglio 2007.

Il mercato del lavoro

La rilevazione continua delle forze di lavoro effettuata dall'ISTAT nel primo trimestre del 2007, i cui risultati sono gli ultimi disponibili, ha evidenziato, a livello nazionale, una flessione dell'offerta di lavoro dello 0,9% (-220.000 unità). Rispetto al quarto trimestre 2006, al netto dei fattori stagionali, l'offerta di lavoro si è ridotta dello 0,5%.

Nel primo trimestre 2007 il numero di occupati è risultato pari a 22.846.000 unità, con una crescita su base annua dello 0,4% (+99.000 unità). Dopo la sostenuta crescita registrata nel 2006, l'indebolimento della dinamica dell'occupazione riflette la sensibile riduzione del ritmo di crescita del lavoro a tempo determinato nonché l'attenuazione dell'apporto fornito dalla componente straniera.

In termini destagionalizzati e in confronto al quarto trimestre 2006, l'occupazione nell'insieme del territorio nazionale ha registrato una contrazione pari allo 0,3%.

Rispetto il primo trimestre 2006 il tasso di occupazione della popolazione tra 15 e 64 anni è rimasto stabile al 57,9%. Sempre nel primo trimestre 2007, il numero delle persone in cerca di occupazione è risultato pari a 1.556.000 unità, in calo rispetto allo stesso periodo del 2006 (-17,0%, pari a -319.000 unità). Il tasso di disoccupazione si è posizionato al 6,4% (7,6% nel

primo trimestre 2006). A fronte della sostanziale stabilità del tasso di occupazione maschile al 69,9%, quello femminile ha manifestato un lieve incremento, portandosi al 46,0% dal 45,8% del primo trimestre 2006. Per gli occupati stranieri il tasso si è attestato al 65,1% (-2,0 punti percentuali), ed è risultato pari all'81,8% per gli uomini e al 48,5% per le donne.

Rispetto il quarto trimestre 2006, al netto dei fattori stagionali, il tasso di disoccupazione si è ridotto di due decimi di punto. Il numero degli inattivi (15-64 anni) ha registrato un significativo aumento tendenziale (+381.000 unità), per effetto di una forte crescita nel Centro e soprattutto nel Mezzogiorno che ha controbilanciato ampiamente il calo registrato nelle regioni del Nord.

Nel primo trimestre 2007 il tasso di attività della popolazione in età lavorativa è rimasto fermo al 61,9%, in calo di otto decimi di punto rispetto al medesimo periodo del 2006.

All'arretramento del livello di attività della componente maschile (dal 74,6% del primo trimestre 2006 al 73,8%) si è associato quello della componente femminile (dal 50,9% al 50,0%). A livello territoriale, alla lieve crescita del tasso di attività nel Nord si sono contrapposte le flessioni nel Centro e nel Mezzogiorno.

La rilevazione ISTAT ha evidenziato nel Friuli Venezia Giulia una diminuzione tendenziale sia delle forze di lavoro (-0,7%), sia degli occupati (-0,8%), mentre le persone in cerca di occupazione sono aumentate, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, di 6,3 punti percentuali.

Analizzando i risultati secondo la loro suddivisione di genere si osserva che tali variazioni sono determinate da quelle della componente maschile, mentre i diversi aggregati femminili rimangono costanti.

Non è stata rilevata alcuna variazione congiunturale delle componenti delle forze di lavoro ma, un peggior andamento dell'occupazione femminile, -1,8% di donne occupate e +10% di donne in cerca di occupazione, compensano l'andamento positivo della forza di lavoro maschile, +1% gli occupati nel primo trimestre 2007 rispetto all'ultimo del 2006 e –14,3 uomini disoccupati.

Dalla valutazione del settore di attività economica cui appartengono gli occupati, si nota che sono diminuiti nel primo trimestre 2007, rispetto allo stesso trimestre del 2006, gli impiegati nel settore agricolo e nei servizi, rispettivamente -44,4% e -2,7%, e che la contrazione ha interessato in maggior misura i lavoratori indipendenti, -8,3%. La contrazione degli occupati nei servizi viene confermata dall'andamento congiunturale, -2,4.

Il confronto degli indicatori del mercato del lavoro nelle medie annue 2005 e 2006, calcolati dall'ISTAT per tutte le regioni, evidenzia che nel 2006 tasso di attività e tasso di occupazione del Friuli Venezia Giulia, pari a 67,2 e 64,8, sono aumentati rispetto al 2005, mentre il tasso di disoccupazione, pari a 3,5, è diminuito; i primi due indicatori rimangono al di sopra del corrispondente valore nazionale e inferiori al valore della ripartizione Nord Orientale; mentre il valore assunto in regione dal tasso di disoccupazione è nettamente inferiore a quello nazionale e di un punto percentuale inferiore a quello dell'Italia Nord Orientale.

A completamento del quadro occupazionale è opportuno considerare anche gli interventi CIG; quelli ordinari, più di quelli straordinari, che vengono erogati in casi di ristrutturazioni aziendali, sono legati alla congiuntura industriale e segnalano l'entità di posti di lavoro potenzialmente in esubero. Nell'anno 2006 gli interventi della CIG ordinaria in Friuli Venezia Giulia si sono dimezzati rispetto l'anno precedente e sono ritornati ai livelli del 2000 e 2001 ammontando a 573.563 ore equivalenti, su base annua, ad approssimativamente 345 lavoratori in esubero temporaneamente protetti. La riduzione ha interessato tutti i settori a eccezione della categoria vestiario, abbigliamento e arredamento i cui interventi sono aumentati del 330%, della categoria trasformazione dei minerali, +103,5%, e delle industrie chimiche, +35,8%. Questi

dati confermano il buon andamento complessivo dell'economia regionale nonostante il perdurare di una situazione critica particolarmente in relazione ai settori tessile e mobiliero.

In base alle previsioni in Friuli Venezia Giulia il tasso di disoccupazione dovrebbe essere, per il 2007, pari al 3%, raggiungendo quindi il livello più basso dell'ultimo decennio.

Nel medio periodo, si evidenzia una tendenza caratterizzata da una progressiva riduzione del tasso di disoccupazione. Sempre in base alle previsioni il tasso di occupazione, calcolato però sul totale della popolazione e non sulla popolazione tra i 15 e i 64 anni, si attesta nel 2006 al 43,4%, confermando nel medio periodo una costante crescita in linea con il *trend* previsto per le altre regioni del Nord Est, per l'Italia Nord Orientale e per l'Italia nel suo complesso. E' da evidenziare che i valori assunti dall'indicatore sono superiori soltanto a quelli medi italiani.

PROMETEIA – Tasso di occupazione

(occupati sul totale della popolazione)

Anno	Nord Est			Italia Nord Orientale	Italia
	FVG	*TAA*	*Veneto*		
2005					
2006	43,4	45,8	44,7	45,2	39,3
2007	43,8	46,1	45,1	45,5	39,6
2008	44,3	46,6	45,5	45,9	39,9
2009	44,9	47,2	46,0	46,3	40,3
2010	45,3	47,6	46,3	46,6	40,6

Fonte: PROMETEIA, Scenari per le economie locali, luglio 2007.

PROMETEIA – Tasso di disoccupazione

(disoccupati sul totale della popolazione)

Anno	Nord Est			Italia Nord Orientale	Italia
	FVG	*TAA*	*Veneto*		
2005					
2006	3,5	2,8	4,0	3,6	6,8
2007	3,0	2,7	3,6	3,2	6,1
2008	2,8	2,2	3,4	3,0	5,8
2009	2,6	1,9	3,4	2,9	5,6
2010	2,4	1,8	3,1	2,7	5,4

Fonte: PROMETEIA, Scenari per le economie locali, luglio 2007.

La previsione delle unità di lavoro totali integra i possibili effetti dovuti alla recente riforma del mercato del lavoro ed alla grande diffusione dei contratti atipici ed a tempo parziale. I valori che

l'indicatore assume per il Friuli Venezia Giulia risultano, comunque, superiori a quelli medi ripartizionali e nazionali e a quelli del Veneto.

PROMETEIA – Tasso di variazione % annuale delle unità di lavoro totali

Anno	Nord Est			Italia Nord Orientale	Italia
	FVG	*TAA*	*Veneto*		
2005					
2006	3,0	1,0	1,5	1,8	1,6
2007	0,6	0,6	0,5	0,4	0,4
2008	0,8	0,8	0,7	0,7	0,5
2009	1,0	1,1	1,0	0,9	0,8
2010	0,7	0,8	0,7	0,6	0,4

Fonte: PROMETEIA, Scenari per le economie locali, luglio 2007.

La situazione socio-economica del Friuli Venezia Giulia

Da ultimo, prima di delineare priorità strategiche ed indirizzi alle politiche di bilancio per il 2008 ed il triennio 2008-2010 è opportuna una sintetica analisi del contesto socio-economico e delle principali criticità del Friuli Venezia Giulia.

Il quadro demografico

A livello nazionale, i dati diffusi dall'ISTAT relativi alla popolazione residente in Italia risultanti dalle registrazioni anagrafiche degli individui negli 8.101 comuni al 31 dicembre 2006, calcolati a partire dalla popolazione legale dichiarata sulla base delle risultanze del 14° Censimento generale della popolazione effettuato il 21 ottobre 2001, evidenziano un incremento della popolazione residente di 379.576 unità, pari allo 0,6%, dovuto quasi per la maggior parte alle immigrazioni dall'estero e alle rettifiche post-censuarie.

Complessivamente, infatti, la variazione della popolazione è stata determinata dalla somma delle seguenti componenti di bilancio: saldo del movimento naturale pari a +2.118 unità, saldo del movimento migratorio con l'estero pari a +222.410, incremento dovuto alle rettifiche post-censuarie e saldo interno pari a +155.048 unità.

La crescita della popolazione non è risultata uniforme sul territorio nazionale, in conseguenza di bilanci naturali e migratori notevolmente diversificati. Nel 2006 si è verificato un movimento migratorio, sia interno sia dall'estero, indirizzato prevalentemente verso le regioni del Nord e del Centro, e il saldo naturale è risultato positivo solo nelle regioni del Sud e nelle Isole. Queste dinamiche contrapposte hanno determinato una variazione positiva di varia entità nelle regioni dell'Italia centrale e settentrionale mentre le variazioni demografiche nelle isole e nelle regioni meridionali sono state vicino allo zero.

Le rilevazioni ISTAT delineano dinamiche caratterizzate da un progressivo invecchiamento della popolazione e da una rinnovata propensione ad avere figli, anche per effetto della maggior

natalità riscontrata nelle regioni nelle quali è maggiormente presente la popolazione straniera immigrata. Il saldo migratorio rimane positivo, confermando come il Paese risulti attrattivo per cittadini di origine "neo-comunitaria" ed extra-comunitaria. Grazie a questi fattori la popolazione nel complesso risulta in aumento e, per la prima volta è stata superata la soglia dei 59 milioni di residenti.

La stima della quota di stranieri sulla popolazione totale è pari a 5,0 stranieri ogni 100 individui residenti e risulta in crescita rispetto al 2005 (4,5 stranieri ogni 100 residenti). L'incidenza della popolazione straniera è più elevata soprattutto al Nord (rispettivamente: 7,2% e 6,8% nell'Italia Nord Orientale e nel Nord Ovest), mentre nel Mezzogiorno la quota di stranieri residenti è dell'1,6% circa. Considerando i dati a livello di ripartizione, la somma dei tassi migratori interno ed estero indica l'Italia Nord Orientale come l'area più attrattiva, con un tasso pari all'8,5‰, soprattutto per le immigrazioni dall'estero.

Popolazione residente in FVG al 31.12.2006

REGIONI	Popolazione residente	Popolazione residente in famiglia	Popolazione residente in convivenza	Numero di famiglie	Numero medio di componenti per famiglia	Numero di convivenze
FVG	1.212.602	1.201.265	11.337	535.552	2,2	713
TAA	994.703	984.804	9.899	404.840	2,4	822
Veneto	4.773.554	4.733.034	40.520	1.913.802	2,5	2.517
Italia Nord Orientale	11.204.123	11.115.019	89.104	4.698.422	2,4	6.390
Italia	59.131.287	58.802.902	328.385	23.907.410	2,5	28.817

Fonte: ISTAT

Tassi demografici in FVG al 31.12.2006

Valori ogni 1000 residenti

Regioni	Tasso di natalità	Tasso di mort.	Tasso migratorio					Tasso di crescita naturale	Tasso di crescita totale
			totale	interno	estero	per altri motivi	interno + estero		
FVG	8,6	11,3	6,3	2,3	5,5	-1,5	7,8	-2,7	3,6
TAA	10,7	8,4	7,3	1,7	5,8	-0,1	7,4	2,4	9,7
Veneto	9,9	8,9	6,4	1,3	5,8	-0,7	7,1	1,0	7,4
Italia Nord Orientale	9,6	9,8	7,8	2,7	5,8	-0,7	8,5	-0,2	7,8
Italia	9,5	9,5	6,4	0,4	3,8	2,3	4,1	0,0	6,4

Fonte: ISTAT

A livello regionale, il Friuli Venezia Giulia risulta tra le regioni più attrattive (7,8‰): un maggior tasso di attrattività è calcolato solo per l'Emilia Romagna (10,4‰) e per la Provincia di Trento (8,4‰).

Il Friuli Venezia Giulia si conferma, però, anche tra le regioni in cui vi è maggior presenza di popolazione anziana. Conseguentemente, il tasso di mortalità si attesta su livelli elevati,

superiori alla media nazionale. Va evidenziato come tale fenomeno non interessi la popolazione immigrata residente, che ha una struttura caratterizzata da una netta prevalenza delle fasce d'età più giovani.

Nella tabella che segue sono messi a confronto alcuni indicatori strutturali demografici che bene rappresentano le diverse caratteristiche della popolazione complessiva e di quella straniera.

Indicatori di struttura della popolazione in FVG al 31.12.2006

Indicatori	Popolazione residente		Popolazione straniera residente	
	FVG	ITALIA*	FVG	ITALIA*
Età media	44,9	42,7	31,6	30,4
Rapporto di mascolinità	93,9	94,4	105,6	104,4
Indice di vecchiaia	188,3	140,4	17,0	11,5
Indice demografico di dipendenza	53,6	51,2	26,5	25,4
Indice di struttura della popolazione attiva	120,2	101,4	54,0	44,1
Indice di ricambio della pop. in età attiva	165,9	109,1	30,1	26,9

* Dati 2005

Fonte: elaborazione Servizio statistica RAFVG su dati provvisori delle Anagrafi comunali.

La struttura produttiva

Le imprese attive del Friuli Venezia Giulia, al 31 dicembre 2006, sono state pari a 102.397, presentando quindi, rispetto alla stessa data del 2005, una lieve contrazione del -0,1%; al netto delle imprese agricole, per le quali nel corso degli ultimi anni è perdurato un processo di riduzione della numerosità e incremento della dimensione media, le imprese attive sono aumentate dello 0,5%.

Il maggiore incremento si è riscontrato nelle imprese operanti nel settore delle attività immobiliari, di noleggio, di informatica, +4,0%; un aumento del 3,2% rispetto al 31 dicembre del 2005 hanno presentato le imprese attive del settore della produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua che però costituiscono appena lo 0,1% del totale delle imprese attive.

Le imprese delle costruzioni sono cresciute, nel 2006, del 2,6% e hanno rappresentato il 14,9% del totale delle imprese attive; le imprese del commercio e delle riparazioni che costituiscono la maggior quota delle imprese attive, 23,9%, sono diminuite rispetto al 2005 del -0,8% e anche le imprese manifatturiere, che sono il 12,2 del totale, hanno presentato una variazione negativa pari al –1,4%; questi dati confermano per entrambi i settori il trend negativo riscontrabile già all'inizio del periodo considerato e sono congruenti con i processi di ristrutturazione settoriale che si sostanziano anche in fenomeni di scrematura delle imprese meno efficienti.

Imprese attive del Friuli Venezia Giulia per forma giuridica

Valori assoluti

FORME GIURIDICHE	2002	2003	2004	2005	2006	Variaz. % 2006-05
Società di capitali	11.964	12.398	12.970	13.551	14.219	4,9
Società di persone	19.975	20.003	20.164	20.028	19.946	-0,4
Ditte individuali	68.470	67.632	67.440	67.072	66.436	-0,9
Altre forme	1.844	1.818	1.804	1.805	1.796	-0,5
TOTALE	102.253	101.851	102.378	102.456	102.397	-0,1

Fonte: Unioncamere. Movimprese.

Nella regione l'incidenza percentuale sul totale delle imprese attive della tipologia giuridica delle società di capitale è stata alla fine del 2006 pari al 13,9%; il peso percentuale delle società di persone è stato pari al 19,5% del totale delle imprese; la prima tipologia è aumentata del 4,9% in confronto al 2005; contemporaneamente le ditte individuali, che rappresentano il 64,9% delle tipologie giuridiche assunte dalle imprese regionali, sono diminuite dello 0,9%. Questi dati confermano il *trend* evolutivo che il sistema imprenditoriale regionale ha manifestato nel corso degli ultimi anni verso forme e assetti maggiormente strutturati rispetto a quelli dell'impresa familiare.

La dimensione media delle imprese regionali appartenenti all'industria e ai servizi calcolata in base alle informazioni riportate nell'Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA) dell'ISTAT, anche se non direttamente confrontabile con quelle presenti nell'archivio delle imprese iscritte al Registro delle Imprese delle Camere di Commercio, poiché sono utilizzate due diverse definizioni di impresa attiva, rende conto delle peculiarità della realtà produttiva regionale.

Nel 2005, ultimo anno per il quale l'ISTAT ha diffuso, al momento, i dati, la dimensione media delle imprese italiane è stata di 3,8 addetti; la dimensione media delle imprese regionali, pari a 4,2 addetti, si pone, quindi, al di sopra della media italiana, ma condivide con il resto del Paese un'estrema difficoltà nel modificarsi verso dimensioni più ampie cui è positivamente correlato un aumento della produttività.

Numero medio di addetti delle imprese attive dell'industria e dei servizi del Friuli Venezia Giulia

PROVINCE	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Pordenone	4,8	4,8	4,8	4,9	4,9	4,8
Udine	3,8	3,8	3,8	3,9	3,9	3,9
Gorizia	4,0	3,9	3,7	3,7	3,6	3,6
Trieste	4,7	4,5	4,5	4,6	4,5	4,4
Totale FVG	4,3	4,3	4,2	4,3	4,2	4,2

Fonte: elaborazioni Servizio statistica RAFVG su dati ISTAT, Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA)

La capacità produttiva del sistema logistico regionale

Nel 2006 attraverso il sistema portuale del Friuli Venezia Giulia, sono stati movimentati circa 53,9 milioni di tonnellate di merci; si rileva, quindi, un aumento del 2,1% rispetto al volume di traffici dell'anno 2005.

Sbarchi ed imbarchi nei porti del Friuli Venezia Giulia e nei principali porti dell'Alto Adriatico

PORTI	2004	2005	2006	Variazione assoluta 2006-2005	Variazione % 2006-2005
Porto Nogaro	1.764.402	1.228.061	1.205.064	-22.997	-1,9
Monfalcone	3.987.425	3.837.562	4.527.503	689.941	18
Trieste	46.905.835	47.718.331	48.167.718	449.387	0,9
Totale porti FVG	52.657.662	52.783.954	53.900.285	1.116.331	2,1
Ravenna (ER)	25.429.293	23.879.197	26.770.176	2.890.979	12,1
Venezia (VEN)	29.756.136	29.087.973	30.936.931	1.848.958	6,4
Koper (SLO)	12.402.607	13.066.102	14.030.732	964.630	7,4
Rijeka (HR)	11.571.661	11.863.770	10.887.048	-976.722	-8,2
Totale principali porti ALTO ADRIATICO	131.817.359	130.680.996	136.525.172	5.844.176	4,5

Fonte: Autorità portuali.

Analizzando l'andamento dei traffici del porto di Trieste si nota che la movimentazione dei prodotti petroliferi, che storicamente svolge un ruolo fondamentale all'interno del trasporto marittimo, e che, infatti, costituisce il 79,6% del movimento totale delle merci nel porto, ha

manifestato un'inversione di tendenza rispetto agli anni precedenti diminuendo dello 0,5% rispetto alle quantità movimentate nel corso del 2005.

L'andamento degli sbarchi e degli imbarchi dei carboni, nel 2005, è diminuito del 16,1%; si incrementa, invece, dell'8,8% il movimento delle merci varie che costituisce la componente tipica dei traffici commerciali marittimi.

Traffico RO-RO/Ferry nel porto di Trieste

Navi RO-RO/Ferry	2004	2005	2006	Variaz. % 2006-2005
N. camion	229.390	197.115	207.378	5,2
Tonnellate	6.221.443	5.320.351	5.680.786	6,8
Passeggeri	262.131	90.523	103.408	14,2
N. automobili	66.305	101	n.d.	-

Fonte: Autorità portuale del Porto di Trieste.

Il traffico marittimo RO-RO e ferry, pur aumentando nel corso del 2006 non recupera la notevole diminuzione occorsa nel 2005 e dovuta all'interruzione, alla fine del 2004, dei movimenti di navi ferry lungo la linea Trieste–Patrasso; è in previsione il ripristino di tale linea non appena conclusi i lavori di adeguamento delle strutture portuali necessari per l'accoglimento di consistenti flussi di passeggeri e vetture nei periodi di alta stagione.

Nel 2006 il traffico dei container nel porto di Trieste è aumentato, rispetto al 2005, del 11,1% nel numero di TEU movimentati che sono stati 220.310; si consolida quindi il *trend* positivo che nel 2005 ha portato al recupero della riduzione subita da questa modalità di trasporto nel corso dell'anno 2003 che era passata, rispetto l'anno precedente, da 185 mila a 120 mila TEU; la variazione tendenziale di questa componente dei traffici portuali del 17,4% conferma anche per il I semestre 2007, ultimo dato diffuso dall'Autorità portuale, tale *trend* positivo. Si evidenzia però anche la crescita di questa tipologia di trasporto nel porto di Koper che, sempre nel I semestre 2007, ha presentato un aumento tendenziale del 42,3% dopo essere aumentata nel corso degli ultimi anni fino a pressoché raggiungere la quantità di TEU movimentati nel porto di Trieste.

Traffico dei container nei porti di Trieste, Koper e Rijeka (n. di TEU)

Porto	2004	2005	2006	Variaz. % 2006/05
Trieste (I)	174.729	198.319	220.310	11,09
Koper (SLO)	153.347	179.745	218.970	21,82
Rijeka (HR)	60.864	76.258	94.390	23,78

Fonte: Autorità portuali.

I dati relativi al totale dei movimenti portuali nel I semestre 2007, al momento disponibili, evidenziano per i porti di Porto Nogaro e Monfalcone un aumento tendenziale dei traffici e per il porto di Trieste una forte riduzione del flusso di oli minerali tramite l'oleodotto SIOT che non viene compensata dall'aumento, pari all'11,5%, della movimentazione delle altre tipologie merceologiche negli altri settori portuali.

Andamento dei traffici nei porti del Friuli Venezia Giulia, di Venezia e di Koper – I semestre 2007

(tonnellate)

PORTI	I semestre 2007	Variazione % tendenziale su I semestre 2006
Porto Nogaro	721.009	35,2
Monfalcone	2.455.187	9,8
Trieste	22.866.885	-3,1
SIOT	*16.624.410*	*-7,6*
Totale porti FVG	26.043.081	-1,2
Venezia (VEN)	15.582.046	-0,4
Koper (SLO)	7.758.655	6,5

Fonte: Autorità portuali.

L'aeroporto Friuli Venezia Giulia di Ronchi dei Legionari è dal 2000 il terzo polo aeroportuale del Nord-Est dopo gli scali internazionali di Venezia Tessera e Verona Villafranca; esso costituisce per la maggior parte delle compagnie aeree il primo scalo in alternativa a Venezia e Lubiana. Nel 2006 il traffico ha registrato un aumento nel transito di aeromobili, +4,2%, di passeggeri, +10,4%, e di merci, +26%; è diminuita del -3,3% la quantità di posta transitata. A tali risultati hanno contribuito tutte le tipologie di traffico, sia di linea che i charter, sia i collegamenti nazionali che quelli interni.

Le merci trasportate su rotaia nel 2006 hanno superato i 6,6 milioni di tonnellate (in aumento del 10,9% - dati Trenitalia SpA.), confermando il buon andamento del biennio 2004-2005.

Il turismo

L'andamento del movimento turistico nella regione nel 2006 ritorna su valori positivi dopo un quinquennio di *performance* non soddisfacenti.

Arrivi e presenze dei turisti italiani e stranieri nel Friuli Venezia Giulia

TURISTI		ARRIVI			PRESENZE		
		2005	2006	Variaz. % 2006-2005	2005	2006	Variaz. % 2006-2005
ITALIANI	Alberghieri	723.417	734.491	1,5	1.999.580	1.978.094	-1,1
	Extralb.	312.270	339.469	8,7	3.008.845	3.010.499	0,1
	Totale	1.035.687	1.073.960	3,7	5.008.425	4.988.593	-0,4
STRANIERI	Alberghieri	436.767	463.785	6,2	1.371.536	1.429.080	4,2
	Extralb.	257.116	267.545	4,1	1.965.254	2.067.614	5,2
	Totale	693.883	731.330	5,4	3.336.790	3.496.694	4,8
TOTALE ITALIANI E STRANIERI	Alberghieri	1.160.184	1.198.276	3,3	3.371.116	3.407.174	1,1
	Extralb.	569.386	607.014	6,6	4.974.099	5.078.113	2,1
	Totale	1.729.570	1.805.290	4,4	8.345.215	8.485.287	1,7

Fonte: TurismoFVG, WEBTUR.

Secondo i dati raccolti presso i Centri e i Punti di informazione e accoglienza turistica (CIAT e PIAT), nell'anno 2006 gli arrivi di turisti italiani e stranieri che hanno pernottato nelle strutture ricettive regionali sono stati pari a 1.805.290 aumentando, rispetto l'anno precedente, del 4,4%; le presenze complessive hanno presentato un aumento più contenuto pari al 1,7%. L'unica contrazione delle grandezze considerate si è avuta nelle presenze dei turisti italiani che hanno soggiornato in strutture ricettive alberghiere; conseguentemente la presenza media di 4,7 giornate è risultata ulteriormente diminuita rispetto agli anni precedenti: infatti, ammontava a 5,2 giornate nel 2003, a 5,0 giornate nel 2004 e a 4,8 giornate nel 2005.

Di seguito si osserva l'andamento dei movimenti turistici in alcune tipologie ricettive particolarmente interessanti, quali gli alberghi di lusso, i Bed&Breakfast e gli agriturismo.

Nel quinquennio considerato si rileva un consistente aumento nelle presenze di turisti negli alloggi agrituristici (+80,3%) e nei Bed&Breakfast (+71,2%); l'incremento dei pernottamenti presso gli alberghi a quattro stelle è più contenuto (+7,5%), mentre si riducono le presenze negli alberghi a cinque stelle (-13,2%).

Arrivi dei turisti in alcune tipologie ricettive del Friuli Venezia Giulia

TIPOLOGIE RICETTIVE	2002	2003	2004	2005	2006
Alberghi 5 stelle	8.173,0	7.661,0	8.251,0	7.418,0	7.618,0
Alberghi 4 stelle	253.864,0	252.181,0	276.239,0	279.647,0	302.835,0
B&B	2.166,0	3.912,0	5.525,0	6.966,0	7.053,0
Alloggi agrituristici	12.810,0	15.543,0	17.946,0	19.630,0	27.027,0

Fonte: TurismoFVG, WEBTUR.

Presenze dei turisti in alcune tipologie ricettive del Friuli Venezia Giulia

TIPOLOGIE RICETTIVE	2002	2003	2004	2005	2006
Alberghi 5 stelle	22.005,0	21.764,0	20.510,0	18.971,0	19.101,0
Alberghi 4 stelle	747.894,0	723.440,0	745.501,0	745.769,0	804.222,0
B&B	12.212,0	17.464,0	18.761,0	21.716,0	20.907,0
Alloggi agrituristici	45.758,0	58.100,0	64.432,0	64.987,0	82.519,0

Fonte: TurismoFVG, WEBTUR.

Presenze medie dei turisti in alcune tipologie ricettive del Friuli Venezia Giulia

TIPOLOGIE RICETTIVE	2002	2003	2004	2005	2006
Alberghi 5 stelle	2,7	2,8	2,5	2,6	2,5
Alberghi 4 stelle	2,9	2,9	2,7	2,7	2,7
B&B	5,6	4,5	3,4	3,1	3,0
Alloggi agrituristici	3,6	3,7	3,6	3,3	3,1

Fonte: TurismoFVG, WEBTUR.

Il Friuli Venezia Giulia a confronto con alcune regioni europee

La strategia di Lisbona

Con la "strategia di Lisbona" l'Unione Europea si è posta nel 2000 degli obiettivi per l'anno 2010 per le regioni degli Stati europei mirati al potenziamento di un'economia basata sulla conoscenza, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile che offra nuove e migliori opportunità di occupazione e che sia caratterizzata da forte coesione sociale.

Nella tabella di sintesi sono evidenziati i principali indicatori strutturali che misurano il raggiungimento delle finalità strategiche decennali stabilite dall'Agenda di Lisbona.

Sono stati confrontati i dati del Friuli Venezia Giulia con quella di altre Regioni e Stati, contermini o con caratteristiche per alcuni versi omogenee, e con le medie europee (EU-15 ed EU-27) e italiana sulla base dei suddetti principali indicatori. Va evidenziato che gli indicatori relativi al PIL sono stati calcolati utilizzando le grandezze espresse in valori correnti; i brevetti considerati sono quelli registrati presso l'European Patent Office (EPO).

Sintesi degli indicatori e degli obiettivi della strategia di Lisbona 2010

Indicatori di LISBONA	ob. 2010	anno	Eu-27	Eu-15	Italia	FVG	Veneto	Trento	Bolzano	Carinzia	Slovenia
Pil base Eu 27 =100	---	2004	100	113,2	*107,4	*117,4	*127,4	*126,9	*140,2	108,6	83,3
Pil pro capite (PPA)	---	2004	21.503	24.336	*23.095	*25.246	*27.386	*27.292	*30.141	23.356	17.920
Tasso occupazione anni 15-64	70%	2005	63,3%	65,1%	57,6%	63,2%	64,6%	65,1%	69,2%	66,5%	66,0%
Tasso occupazione femminile	60%	2005	55,9%	57,3%	45,3%	54,0%	53,0%	57,7%	59,0%	58,6%	61,3%
Tasso occupazione anni 55-64	50%	2005	42,2%	44,1%	31,4%	26,4%	27,4%	27,6%	36,9%	27,3%	30,7%
Tasso di disoccupazione	---	2005	9,0%	8,2%	7,7%	4,1%	4,2%	3,6%	2,7%	4,8%	6,5%
Spesa in R&S in % del Pil	3%	2003	n.d.	2,0%	1,1%	1,1%	0,7%	1,1%	0,3%	nd	1,3%
Spesa in R&S finanziata settore privato	66%	2003	n.d.	64,5%	47,3%	42,6%	45,1%	17,1%	75,0%	85,7%	63,9%
N. brevetti EPO	---	2003	n.d.	n.d.	2.691	69	364	23	15	42	44
Apprendimento per tutto l'arco della vita	12,5%	2005	9,5%	11,2%	5,8%	6,6%	6,0%	7,9%	7,2%	11,5%	15,3%
Reddito disponibile pro-capite	---	2004	n.d.	n.d.	13.782	15.806	14.620	15.356	17.148	16.228	n.d.

Fonte: EUROSTAT. Nota: * valori stimati.

I dati di fonte Eurostat, i soli validati con i quali sia possibile effettuare un confronto – benchmarking – delle regioni europee, permettono una valutazione del percorso di avvicinamento agli obiettivi posti per l'anno 2010 che purtroppo, ma necessariamente, non è aggiornata con i dati già disponibili a livello dei singoli paesi che necessitano di essere armonizzati.

"Pentagramma 2006"

Poiché il Friuli Venezia Giulia è in una posizione geografica che le recenti vicende geo-politiche hanno posto al centro della nuova Europa è importante il confronto con i territori limitrofi o, in qualche modo, affini. L'analisi *benchmarking* considera cinque aree: Friuli Venezia Giulia, Veneto, Trentino-Alto Adige, Carinzia e Slovenia (Pentagramma 2006). Il paragone avviene in merito a indicatori di sviluppo socio-economico (PIL pro capite, crescita demografica, produttività oraria, occupazione, andamento di settori economici strategici) e alla qualità dei fattori di localizzazione (capacità innovativa, spesa per R&S, qualificazione del capitale umano, regolamentazione dei mercati, carico fiscale, costo del lavoro, accessibilità), cioè di quelle condizioni che, influenzando lo sviluppo economico stesso, determinano le imprese a scegliere un territorio per i loro insediamenti.

L'analisi che, prende in considerazione separatamente gli anni Novanta e il periodo 2000-2005, evidenzia che il Friuli Venezia Giulia occupa, per grado di sviluppo economico, una posizione intermedia dopo le altre due regioni italiane del Nord Est, Veneto e Trentino-Alto Adige, e prima di Carinzia e Slovenia, per la maggior parte degli indicatori; in particolare PIL pro capite, produttività e tasso di occupazione sono stati, nel 2005, superiori anche alla media europea; analizzando però l'andamento temporale di ognuno degli indicatori si evidenzia un rallentamento, condiviso del resto con le altre due regioni italiane, mentre il *land* austriaco e la Slovenia presentano, nel periodo 2000-2005, un notevole dinamismo a esclusione del *trend* demografico che per questi due territori è negativo. Un dato per tutti: l'incremento di produttività della Slovenia negli anni dal 2000 al 2005 è stato cinque volte maggiore di quello della produttività del Friuli Venezia Giulia nello stesso arco di tempo.

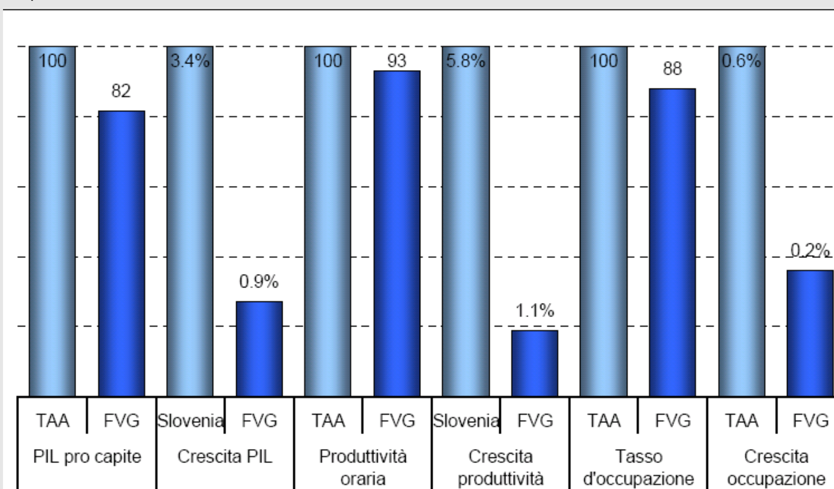
Le cause di questa debole *performance* dell'economia regionale dal 2000 in poi sono da ricercare nel fatto che i fattori di localizzazione, fondamentali per la crescita delle economie avanzate europee, non giocano a favore né del Friuli Venezia Giulia né delle regioni italiane in generale. Rispetto alla capacità innovativa, fattore che determina l'aumento della produttività e che può essere misurato dalla spesa in R&S e dalla qualificazione della forza lavoro, il Friuli Venezia Giulia risulta essere prima regione tra quelle italiane considerate, l'intensità della R&S dal 1990 è stabile attorno al 1,2% del PIL, ma è notevolmente inferiore alla media europea che è del 2,1%; questo fattore è per la Carinzia in forte crescita dal 2000, tanto che è giunto a superare la media europea.

Anche per quanto riguarda la qualificazione della popolazione attiva presente sul territorio, la percentuale di persone occupate con istruzione di secondo e terzo grado[iv] ammonta a circa il 60%, mentre la media dell'Europa occidentale è maggiore di circa 10 punti percentuali. Distinguendo tra formazione secondaria e terziaria, si vede che la prima raggiunge, in regione, il livello medio europeo e che quella universitaria è consistentemente inferiore sia alla media europea, 13% contro 25%, sia ai valori di Carinzia e Slovenia.

Per quanto riguarda la regolamentazione dei mercati e i livelli di carico fiscale, sono fattori che dipendono da politiche decise a livello centrale e costituiscono aspetti strutturali di freno alla crescita economica del Friuli Venezia Giulia e delle altre regioni italiane; la Carinzia è il territorio di Pentagramma che approfitta delle migliori condizioni di regolamentazione e tassazione.

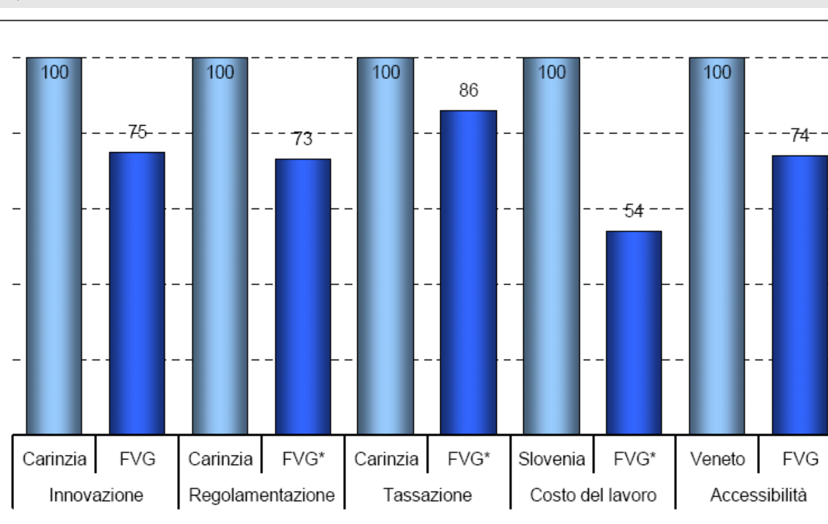
Infine, il fattore di localizzazione costituito dal costo del lavoro risulta essere per il Friuli Venezia Giulia e le altre regioni italiane più contenuto rispetto quello medio europeo e quello della Carinzia, ma non può, in ogni caso, essere un fattore competitivo rispetto sulla Slovenia dove il costo del lavoro orario è pari circa alla metà di quello della regione.

Performance economica: confronto FVG con il migliore valore delle regioni Pentagramma (ultimi dati disponibili al 2005)



Fonte: BAK Basel Economics.

Fattori di localizzazione: confronto FVG con il migliore valore delle regioni Pentagramma (ultimi dati disponibili al 2005)



* Fattori determinati in gran parte dalle normative nazionali.

Fonte: BAK Basel Economics.

Quadro economico e finanziario regionale a legislazione vigente e stime

Entrate fiscali

Nell'ultimo quinquennio la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia ha potuto contare su un gettito tributario con un andamento nominale sempre crescente, con un balzo nell'anno 2006, in coerenza con l'andamento positivo dell'economia regionale, dimostrato anche dalla crescita del PIL.

Le entrate fiscale si dimostra infatti complessivamente in linea con l'andamento stimato del PIL, del Valore Aggiunto e della spesa totale per consumi finali, con la sola eccezione dell'anno 2006, dove si realizza un extragettito fiscale, derivante da imposte pregresse (relative ad esercizi precedenti, ma accertate nell'esercizio 2006) ed a maggiori entrate da Ires di competenza.

Andamento delle entrate tributarie

Valori in milioni di Euro

ENTRATE TRIBUTARIE	2003	2004	2005	2006	2007
	Entrate accertate				Accertamenti stimati
TOTALI	3.329,08	3.352,54	3.608,52	3.936,49	3.567,30
di cui, da:					
IMPOSTE DIRETTE	2.382,63	2.394,39	2.515,28	2.788,20	2.558,20
IMPOSTE INDIRETTE	935,44	952,05	977,99	909,92	1.003,50
ALTRE IMPOSTE E TASSE	11,01	6,11	115,25	238,37	5,60

Incidenza rispetto ai principali aggregati economici

Valori in milioni di Euro

	2003	2004	2005	2006	2007
PIL stimato	30.386,88	31.291,90	32.446,54	33.918,06	35.634,39
VA totale	24.533,79	24.445,98	24.897,32	25.491,87	26.063,10
Spesa per consumi finali totali	21.540,79	21.777,80	21.857,42	22.223,35	22.493,40
IMPOSTE INDIRETTE E CONSUMI	4,34%	4,37%	3,01%	2,68%	2,82%
IMPOSTE DIRETTE	9,71%	9,79%	7,75%	8,22%	7,18%
ALTRE IMPOSTE E TASSE	0,04%	0,02%	0,36%	0,70%	0,02%
TOTALE ENTRATE TITOLO I/PIL	10,96%	10,71%	11,12%	11,61%	10,01%

Il quadro finanziario a legislazione vigente per il triennio 2007 – 2009 mostra stanziamenti per il 2008 ed il 2009 in linea con le previsioni iniziali 2007.

Entrate tributarie a legislazione vigente

Valori in milioni di euro

ENTRATE TRIBUTARIE	2007	2008	2009	2010
	Previsioni iniziali	Stanziamenti a legislazione vigente		
TOTALI	3.524,19	3.558,24	3.589,94	
di cui da:				
IMPOSTE DIRETTE	2.533,95	2.560,00	2.585,20	
IMPOSTE INDIRETTE	985,50	989,50	989,50	
ALTRE IMPOSTE E TASSE	4,74	8,74	15,24	

Nota: gli stanziamenti sono al netto delle previsioni di incremento dei decimi per il trasferimento di funzioni in materia di viabilità.

Incidenza delle entrate a legislazione vigente rispetto ai principali aggregati economici di riferimento stimati

Valori in milioni di euro

	2007	2008	2009	2010
PIL stimato	35.634,39	37.284,99	39.030,18	40.712,18
VA totale	26.063,10	26.486,36	27.072,21	27.565,78
Spesa per consumi finali totali	22.493,40	22.779,93	23.094,98	23.381,22
IMPOSTE INDIRETTE E CONSUMI	2,76%	2,65%	2,54%	
IMPOSTE DIRETTE	7,11%	6,87%	6,62%	
ALTRE IMPOSTE E TASSE	0,02%	0,02%	0,04%	
TOTALE ENTRATE TITOLO I/PIL	9,89%	9,54%	9,20%	

Per il prossimo triennio è quindi ragionevole stimare un quadro finanziario con un aggiornamento degli stanziamenti, che guarda con fiducia alle previsioni economiche. Il criterio di stima – prudenziale - prende in considerazione gli accertamenti dell'ultimo anno in relazione all'andamento stimato del PIL per ciascun anno e consente di stimare un importo tendenziale delle entrate fiscali di competenza regionale per macro aggregati nelle seguenti dimensioni:

STIMA AGGIORNATA	2007 Preconsuntivo	2008 Tendenziale	2009 Tendenziale	2010 Tendenziale
TOTALI	3.524,19	3.732,54	3.907,25	4.075,63
Di cui da:				
IMPOSTE INDIRETTE E CONSUMI	982,50	1.049,98	1.099,13	1.146,50
IMPOSTE DIRETTE	2.533,95	2.676,70	2.801,98	2.922,74
ALTRE IMPOSTE E TASSE	7,74	5,86	6,13	6,40

Le prime valutazioni sull'andamento delle principali voci - IRAP, Addizionale IRPEF e compartecipazioni - permettono di stimare un gettito complessivo di poco superiore ai 3.640,00 milioni di euro, che tiene conto del fatto che queste entrate costituiscono una quota che si aggira attorno ai 97% (dato in linea nel triennio) del totale delle entrate del Titolo I.

Va peraltro ricordato che accanto alle risorse evidenziate sono da aggiungere le somme derivanti dall'incremento dei decimi di I.V.A. da 8 a 9,1, disposto con la finanziaria dello Stato per il 2007 a decorrere dal 1.1.2008, per l'attuazione del decreto legislativo 111/2004 in materia di viabilità, motorizzazione, ferrovie regionali, demanio marittimo, somme pari a 105 milioni di euro.

Per quanto concerne la manovra incentivante delle imprese virtuose, che possono applicare un'aliquota IRAP[1] più favorevole, i primi dati di preconsuntivo segnalano un andamento più favorevole per le casse regionali di quanto stimato ad inizio d'anno, con una riduzione di circa il 9% del gettito contro una riduzione attesa di circa l'11%. Il dato parla quindi di un impatto favorevole per le imprese – valutabile in più di 70 milioni di euro - ed al tempo stesso conferma le ipotesi favorevoli circa una parziale ripresa economica, che rende disponibili risorse aggiuntive e quindi facilita anche politiche incentivanti di tipo ciclico.

A seguito della verifica dei risultati della manovra e dello stato di attuazione del protocollo Regione-parti sociali sarà poi verificata l'opportunità di misure integrative che saranno discusse al tavolo di concertazione.

Altre entrate correnti

Accanto alle entrate fiscali sarà necessario aggiornare le previsioni relative alle entrate del Titolo II, da contributi e assegnazioni vincolate da parte dell'Unione Europea, dello Stato e di altri soggetti, che per il precedente periodo di programmazione presentano anche in questo caso una tendenziale linearità, salvo l'esercizio 2006, anno di chiusura del periodo di programmazione e quindi di un ciclo pluriennale di progetti.

Entrate da Contributi e assegnazioni vincolate

Accertamenti definitivi (Conto Consuntivo)

	2002	2003	2004	2005	2006
Titolo II	434.467.184,63	543.603.499,78	494.514.710,91	452.393.240,30	312.962.585,98

Con l'apertura del nuovo ciclo di programmazione le previsioni dovranno essere in gran parte aggiornate, da un lato con i piani finanziari dei diversi Programmi Operativi della Regione FVG per i Fondi Strutturali europei, già noti, ma dall'altro essere integrate e coordinate con quelle dei Programmi Operativi Nazionali relativi alla politica regionale di sviluppo, la cui programmazione è ancora in gran parte da avviare, oltre che naturalmente con un'accurata disamina delle risorse nazionali destinate alla politica ordinaria.

Il Quadro Strategico Nazionale stabilisce a questo proposito che la programmazione delle Amministrazioni centrali avvenga di concerto con le Regioni. E' opportuno ricordare ancora una

[1] Si rammenta che ai sensi dell'art. 2 della Legge Regionale 2/2006 è stata introdotta una riduzione fiscale per le c.d. "imprese virtuose", che hanno diritto all'applicazione dell'aliquota dell'Irap al 3,25%, quando nel singolo periodo di imposta incrementano il valore della produzione ed il costo del personale di almeno il 5% rispetto alla media del triennio precedente.

volta che <<le Amministrazioni centrali che concorrono sulla base delle proprie competenze al conseguimento degli obiettivi della politica regionale unitaria, indipendentemente dal fatto che risultino titolari di Programmi Operativi, devono redigere, sulla base degli indirizzi e delle indicazioni operative del Quadro, un proprio documento strategico in cui definiscono il percorso e le priorità con cui concorrono al conseguimento degli obiettivi della politica regionale unitaria.

I documenti strategici delle Amministrazioni centrali saranno differenziati tenendo conto della specificità del settore di riferimento, ma dovranno assumere, al fine di consentire il confronto informato, trasparente e efficace con le opzioni strategiche di tutte le altre Amministrazioni, caratteristiche comuni minime ma essenziali. >>

In particolare essi dovranno, tra l'altro:

- essere sincronizzati temporalmente con i documenti strategici operativi delle Regioni;
- definire una strategia di partecipazione alla politica regionale di coesione unitaria articolata territorialmente (con specifici quadri regionali);
- esplicitare i propri indirizzi e impegni in merito agli interventi ordinari di pertinenza centrale.

Da ultimo un accenno alle entrate derivanti dall'utilizzo del patrimonio, per le quali si osserva un andamento tendenzialmente costante e che si stimano in linea.

Entrate da Rendite patrimoniali e utili

Accertamenti definitivi (Conto Consuntivo)

	2002	2003	2004	2005	2006
Titolo III	102.923.487,10	92.215.425,34	111.240.455,54	96.759.777,90	102.532.552,13

Entrate in conto capitale

Le entrate da alienazioni di beni patrimoniali, trasferimenti di capitale e rimborsi sono previste in drastica riduzione. Sono infatti giunte a conclusioni le operazioni di dismissione programmate, con la riconversione di patrimonio che consegue agli investimenti che saranno realizzati nel tempo con le risorse ricavate dalle operazioni di alienazione.

E' invece opportuno guardare con sempre maggiore professionalità agli strumenti di finanza innovativa - già consolidati nel settore privato - (finanza di progetto e fondi) per il reperimento di fondi privati da convogliare in investimenti necessari per lo sviluppo del territorio.

Entrate in conto capitale

Accertamenti definitivi (Conto Consuntivo)

	2002	2003	2004	2005	2006
Titolo IV	82.123.856,06	42.443.094,11	50.987.705,94	128.125.942,25	71.835.253,92
Titolo V	487.599.473,59	460.713.523,51	379.555.987,54	428.085.803,08	332.673.662,78
Totale	569.725.331,65	503.158.620,62	430.545.697,48	556.213.750,33	404.510.922,70

Spesa a legislazione vigente

Con l'entrata in vigore del nuovo ordinamento contabile regionale il bilancio annuale e pluriennale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia entrate e spese vengono classificate con criteri che fanno riferimento alla classificazione internazionale SEC95.

Per agevolare la lettura dei documenti contabili, già dal primo dei nuovi documenti di programmazione introdotti dalla riforma presentiamo i quadri della spesa a legislazione vigente secondo la destinazione funzionale previdente (Funzioni Obiettivo) e secondo la nuova classificazione (per ora limitatamente al primo livello - Finalità -).

Ricordiamo che, secondo il legislatore regionale, "le Finalità esprimono la destinazione delle risorse in relazione agli ambiti generali di intervento della Regione, ed in relazione al funzionamento della medesima. Gli ambiti generali di intervento rappresentano i bisogni di sviluppo economico e sociale della comunità regionale, nonché di tutela del territorio.

Le Funzioni invece, "esprimono i settori di intervento in cui si articola il perseguimento delle finalità". Per l'articolazione delle Finalità in Funzioni si rinvia all'allegato alla Legge regionale di riforma. Di esse si darà adeguata esplicitazione, anche in termini finanziari, nella Relazione politico-programmatica e nel documento di bilancio.

La nuova classificazione offre senza dubbio una migliore rappresentazione, con i documenti contabili e programmatori delle decisioni fondamentali di bilancio e del loro collegamento con le politiche pubbliche e le scelte strategiche nonché degli equilibri economici di lungo periodo, oltre a fornire uno strumento per supportare valutazioni sull'impatto macro economico e di sistema della spesa pubblica regionale.

In questo primo documento, il punto di vista proposto è giocoforza di estrema sintesi, con l'intento di cogliere l'intento del legislatore regionale di macro allocazione delle risorse disponibili.

Le tabelle che seguono rappresentano la spesa a legislazione vigente, ovvero le autorizzazioni di spesa concesse dal Consiglio Regionale con la Legge di bilancio 2007 sul bilancio annuale 2007 e sui successivi due esercizi 2008 e 2009.

Stanziamenti iniziali di spesa totale per titolo

In Valori assoluti

Titolo	in valore assoluto		
	2007	2008	2009
Titolo I - Spese correnti	3.672.494.066,78	3.139.829.519,08	3.145.957.877,42
Titolo II - Spese d'investimento	1.012.962.834,47	797.365.131,95	785.434.605,33
Titolo III - Rimborso di mutui	208.904.349,00	242.752.976,80	271.920.812,50
Totale spese effettive	4.894.361.250,25	4.179.947.627,83	4.203.313.295,25
Titolo IV - Partite di giro	3.577.466.703,89	3.569.466.703,89	3.569.466.703,89
Totale	8.471.827.954,14	7.749.414.331,72	7.772.779.999,14

Stanziamenti iniziali distinti per Funzioni Obiettivo - Autorizzazioni totali

	FUNZIONI OBIETTIVO	2007	2008	2009
1	AUTONOMIE LOCALI	533.938.051,48	428.991.734,26	425.408.951,37
2	PROTEZIONE CIVILE	64.510.980,00	51.768.784,00	51.768.784,00
3	AMBIENTE	54.757.581,23	49.947.933,97	70.038.791,28
4	EDILIZIA	181.993.116,86	173.754.217,82	176.020.813,26
5	MOBILITA' E TRASPORTI	254.066.993,25	337.574.560,13	332.333.986,38
6	PIANIFICAZIONE E PROMOZIONE	21.360.082,10	18.021.627,11	17.230.347,11
7	SALUTE E PROTEZIONE SOCIALE	2.274.390.879,62	1.854.698.796,91	1.859.583.644,93
8	ISTRUZIONE, CULTURA E SPORT	124.185.513,95	94.190.424,62	92.156.063,70
9	FORMAZIONE, LAVORO, UNIVERSITA’	75.460.231,87	67.529.001,05	66.023.864,92
10	INNOVAZIONE E SVILUPPO	80.824.067,58	45.498.000,00	42.248.000,00
11	AGRICOLTURA, FORESTE, MONTAGNA	87.273.772,35	55.600.170,31	54.545.547,37
12	INDUSTRIA	56.748.033,51	26.607.688,23	26.032.681,87
13	ARTIGIANATO E COOPERAZIONE	6.331.709,94	3.007.659,25	2.784.459,25
14	COMMERCIO, TURISMO E TERZIARIO	88.065.832,50	70.345.692,52	68.130.174,21
15	PROGRAMMI COMUNITARI	55.345.890,33	45.228.901,15	39.156.333,15
16	CARBURANTI	85.000.000,00	85.000.000,00	85.000.000,00
51	PERSONALE A.R.	200.742.513,97	203.081.471,42	205.831.471,07
52	FUNZIONAMENTO A.R.	115.477.505,75	101.280.881,14	98.742.268,14
53	ONERI FINANZIARI	533.888.493,96	467.820.083,94	490.277.113,24
56	PARTITE DI GIRO	3.577.466.703,89	3.569.466.703,89	3.569.466.703,89
	TOTALI	8.471.827.954,14	7.749.414.331,72	7.772.779.999,14

Stanziamenti iniziali distinti per Finalità - Autorizzazioni totali

	FINALITA'	2007	2008	2009
F1	Attività economiche	326.120.029,83	246.902.953,88	237.387.262,50
F2	Tutela dell'ambiente e del territorio	47.440.515,87	42.076.998,80	63.779.166,49
F3	Gestione del territorio	263.450.466,07	245.220.375,11	234.416.233,89
F4	Mobilità, trasporti, telecomunicazioni	144.099.807,95	223.731.513,48	219.437.159,91
F5	Attività culturali, ricreative e sportive	107.651.051,47	82.428.780,25	80.394.419,33
F6	Istruzione, formazione e ricerca	94.562.744,34	86.034.354,26	82.221.947,06
F7	Sanità pubblica	2.067.192.046,33	1.688.711.052,00	1.694.320.798,22
F8	Protezione sociale	345.583.125,74	276.268.293,64	283.868.455,54
F9	Sussidiarietà verticale e devoluzione	549.155.246,77	430.654.471,57	427.071.519,75
F10	Affari istituzionali, economici e fiscali generali	613.971.145,93	534.398.096,05	556.334.125,35
F11	Funzionamento della Regione	335.135.069,95	323.520.738,79	324.082.207,21
F12	Partite di giro	3.577.466.703,89	3.569.466.703,89	3.569.466.703,89
	TOTALI	8.471.827.954,14	7.749.414.331,72	7.772.779.999,14

di cui:

Stanziamenti iniziali distinti per Funzioni Obiettivo - SPESE CORRENTI

FUNZIONI OBIETTIVO		2007	2008	2009
1	AUTONOMIE LOCALI	476.085.062,14	396.278.614,59	395.161.495,37
3	AMBIENTE	22.345.500,00	19.725.400,00	19.725.400,00
4	EDILIZIA	22.053.251,91	18.071.853,21	18.071.853,21
5	MOBILITA' E TRASPORTI	116.026.173,00	222.459.840,00	219.804.000,00
6	PIANIFICAZIONE E PROMOZIONE	10.111.164,99	6.701.110,00	6.599.510,00
7	SALUTE E PROTEZIONE SOCIALE	2.184.770.605,17	1.780.032.780,22	1.785.852.780,22
8	ISTRUZIONE, CULTURA E SPORT	63.558.091,00	42.684.647,00	42.684.647,00
9	FORMAZIONE, LAVORO, UNIVERSITA	47.600.443,70	41.222.417,00	41.472.417,00
10	INNOVAZIONE E SVILUPPO	1.910.000,00	298.000,00	48.000,00
11	AGRICOLTURA, FORESTE, MONTAGNA	31.798.906,19	17.075.912,69	17.014.592,00
12	INDUSTRIA	3.810.000,00	3.443.200,00	3.443.200,00
13	ARTIGIANATO E COOPERAZIONE	2.308.000,00	2.069.600,00	1.846.400,00
14	COMMERCIO, TURISMO E TERZIARIO	24.899.550,00	17.958.982,67	17.951.542,67
15	PROGRAMMI COMUNITARI	23.684.151,18	15.595.702,00	9.966.000,00
16	CARBURANTI	85.000.000,00	85.000.000,00	85.000.000,00
51	PERSONALE A.R.	200.742.513,97	203.081.471,42	205.831.471,07
52	FUNZIONAMENTO A.R.	88.170.669,62	85.062.881,14	81.628.268,14
53	ONERI FINANZIARI	267.619.983,91	183.067.107,14	193.856.300,74
	TOTALI	3.672.494.066,78	3.139.829.519,08	3.145.957.877,42

Stanziamenti iniziali distinti per Finalità - SPESE CORRENTI

FINALITA'		2007	2008	2009
F1	Attività economiche	129.112.489,21	115.175.985,36	109.281.762,67
F2	Tutela dell'ambiente e del territorio	12.292.750,00	9.532.480,00	9.510.880,00
F3	Gestione del territorio	114.951.373,00	116.498.000,00	113.838.000,00
F4	Mobilità, trasporti, telecomunicazioni	1.694.800,00	106.299.840,00	106.304.000,00
F5	Attività culturali, ricreative e sportive	56.708.091,00	37.333.647,00	37.333.647,00
F6	Istruzione, formazione e ricerca	49.854.417,00	41.216.417,00	41.208.977,00
F7	Sanità pubblica	2.001.808.421,17	1.627.370.798,22	1.633.270.798,22
F8	Protezione sociale	222.046.434,71	174.559.882,00	174.379.882,00
F9	Sussidiarietà verticale e devoluzione	471.570.806,12	392.669.996,59	391.552.877,37
F10	Affari istituzionali, economici e fiscali generali	292.396.168,98	203.252.652,35	214.096.845,95
F11	Funzionamento della Regione	320.058.315,59	315.919.820,56	315.180.207,21
F12	Partite di giro	0,00	0,00	0,00
	TOTALI	3.672.494.066,78	3.139.829.519,08	3.145.957.877,42

per spese di investimento:

Stanziamenti iniziali distinti per Funzioni Obiettivo - SPESE DI INVESTIMENTO

	FUNZIONI OBIETTIVO	2007	2008	2009
1	AUTONOMIE LOCALI	57.852.989,34	32.713.119,67	30.247.456,00
2	PROTEZIONE CIVILE	64.510.980,00	51.768.784,00	51.768.784,00
3	AMBIENTE	32.412.081,23	30.222.533,97	50.313.391,28
4	EDILIZIA	159.939.864,95	155.682.364,61	157.948.960,05
5	MOBILITA' E TRASPORTI	138.040.820,25	115.114.720,13	112.529.986,38
6	PIANIFICAZIONE E PROMOZIONE	11.248.917,11	11.320.517,11	10.630.837,11
7	SALUTE E PROTEZIONE SOCIALE	89.620.274,45	74.666.016,69	73.730.864,71
8	ISTRUZIONE, CULTURA E SPORT	60.627.422,95	51.505.777,62	49.471.416,70
9	FORMAZIONE, LAVORO, UNIVERSITA	27.859.788,17	26.306.584,05	24.551.447,92
10	INNOVAZIONE E SVILUPPO	78.914.067,58	45.200.000,00	42.200.000,00
11	AGRICOLTURA, FORESTE, MONTAGNA	55.474.866,16	38.524.257,62	37.530.955,37
12	INDUSTRIA	52.938.033,51	23.164.488,23	22.589.481,87
13	ARTIGIANATO E COOPERAZIONE	4.023.709,94	938.059,25	938.059,25
14	COMMERCIO, TURISMO E TERZIARIO	63.166.282,50	52.386.709,85	50.178.631,54
15	PROGRAMMI COMUNITARI	31.661.739,15	29.633.199,15	29.190.333,15
52	FUNZIONAMENTO A.R.	27.306.836,13	16.218.000,00	17.114.000,00
53	ONERI FINANZIARI	57.364.161,05	42.000.000,00	24.500.000,00
	TOTALI	1.012.962.834,47	797.365.131,95	785.434.605,33

Stanziamenti iniziali distinti per FINALITA' - SPESE DI INVESTIMENTO

	FINALITA'	2007	2008	2009
F1	Attività economiche	197.007.540,62	131.726.968,52	128.105.499,83
F2	Tutela dell'ambiente e del territorio	35.147.765,87	32.544.518,80	54.268.286,49
F3	Gestione del territorio	148.499.093,07	128.722.375,11	120.578.233,89
F4	Mobilità, trasporti, telecomunicazioni	142.405.007,95	117.431.673,48	113.133.159,91
F5	Attività culturali, ricreative e sportive	50.942.960,47	45.095.133,25	43.060.772,33
F6	Istruzione, formazione e ricerca	44.708.327,34	44.817.937,26	41.012.970,06
F7	Sanità pubblica	65.383.625,16	61.340.253,78	61.050.000,00
F8	Protezione sociale	123.536.691,03	101.708.411,64	109.488.573,54
F9	Sussidiarietà verticale e devoluzione	77.584.440,65	37.984.474,98	35.518.642,38
F10	Affari istituzionali, economici e fiscali generali	112.670.627,95	88.392.466,90	70.316.466,90
F11	Funzionamento della Regione	15.076.754,36	7.600.918,23	8.902.000,00
F12	Partite di giro	0,00	0,00	0,00
	TOTALI	1.012.962.834,47	797.365.131,95	785.434.605,33

Ed infine per rimborso di mutui:

Stanziamenti iniziali distinti per Funzioni Obiettivo – RIMBORSO MUTUI

FUNZIONI OBIETTIVO		2007	2008	2009
53	ONERI FINANZIARI	208.904.349,00	242.752.976,80	271.920.812,50

Stanziamenti iniziali distinti per Finalità – RIMBORSO MUTUI

FINALITA'		2007	2008	2009
F10	Affari istituzionali, economici e fiscali generali	208.904.349,00	242.752.976,80	271.920.812,50

Stima del fabbisogno complessivo e copertura

L'esigenza prioritaria di contenere i costi della Pubblica Amministrazione da un lato e dall'altro di contribuire alla realizzazione di obbiettivi strategici conducono a proporre una stima del fabbisogno complessivo in linea con il triennio 2005-2007, con un obiettivo globale di sostenibilità finanziaria che comporta grande attenzione:

- all'esigenza di contenimento dell'indebitamento, sia in ottemperanza al Patto di stabilità interno che alle esigenze di contenere il costo del debito;
- all'esigenza di contenere i costi di funzionamento dell'ente Regione e del gruppo pubblico, proseguendo con i programmi di razionalizzazione e controllo dei flussi di spesa;
- alla necessità di un rigoroso controllo della spesa sanitaria, in ragione innanzitutto della sua dimensione complessiva;
- alla esigenza di migliorare gli impieghi in programmi di sviluppo del territorio a livello sub-regionale, con un aumento di efficienza dei processi di spesa ed una maggiore attenzione all'efficacia degli investimenti ed ai risultati realizzati

Per quanto riguarda gli oneri finanziari va sottolineato che se da un lato questi sono cresciuti nell'ultimo triennio in modo significativo, l'indebitamento non ha mai ceduto al principio di sostenibilità finanziaria.

Se da un lato, infatti, il costo complessivo dell'indebitamento della Regione Friuli Venezia Giulia utilizzata è ancora sostenibile dall'altro l'avanzo economico è costantemente migliorato nell'ultimo quadriennio.

Le autorizzazioni a contrarre nuovo debito concesse sono state utilizzate dalla Giunta Regionale con prudenza, contenendo laddove possibile le esigenze e sempre per livello inferiori a quelli autorizzati e secondo una logica di flussi annuali decrescenti.

Tuttavia gli oneri finanziari (quote capitale ed interessi) hanno raggiunto il 5,14% delle entrate correnti ed è quindi imprescindibile l'esigenza di contenimento del nuovo debito; mentre alle esigenze di investimento va data risposta con una politica di oculata riallocazione delle poste e di miglioramento dell'efficienza.

Il respiro offerto alla spesa pubblica regionale dall'aumento delle entrate fiscali non deve quindi sommarsi ma sostituirsi alle politiche di finanziamento degli investimenti effettuate sino ad oggi.

Entro il termine del triennio 2008-2010 l'incidenza degli oneri finanziari (quota capitale e interessi) rapportata alle entrate correnti deve essere sensibilmente ridotta, salvo rilevanti scostamenti dei tassi sul mercato internazionale.

Inoltre sarà opportuno sviluppare azioni di *found raising*, diretto ed a supporto di enti ed aziende del sistema pubblico regionale, per il finanziamento di progetti d'interesse regionale, progressivamente diversificando quindi le fonti di finanziamento.

Deve quindi proseguire il programma d'azione per realizzare significativi incrementi di efficienza della spesa di funzionamento, con l'obiettivo di un significativo contenimento in termini percentuali della spesa totale.

Ciò significherà che la spesa di funzionamento dell'Ente Regione deve rimanere costante in termini reali nel tempo, con la possibilità di apportare correttivi derivanti dall'effetto inflativo – in ogni caso non generalizzati ed in relazione all'inflazione effettiva 2006 – e fatti salvi in termini nominali le funzioni trasferite da Stato a Regione e da Regione a Autonomie Locali.

Saranno consentite nuove spese (preferibilmente d'investimento) solo per ICT e logistica, quando queste dimostrino di ridurre conseguentemente la spesa corrente (affitti) ed aumentare la produttività individuale e la qualità dei servizi erogati dalla PA. Mentre invece non ci saranno nuove o maggiori spese per il rinnovo del parco automezzi, di servizio, operativi e di rappresentanza.

Sul fronte della gestione del patrimonio in particolare, le azioni da realizzare riguardano:

- la concentrazione delle sedi, con riduzione delle locazioni e la riduzione dei costi di gestione: ciò significa l'attuazione del "piano di riorganizzazione delle sedi", l'esternalizzazione dei servizi di conduzione e manutenzione degli edifici e degli impianti;
- il miglioramento della redditività degli immobili, che richiede di completare la ricognizione del patrimonio immobiliare non destinato a fini istituzionali, verificandone la redditività e valutando le ipotesi di valorizzazione;
- la riduzione dei costi di funzionamento delle società regionali, attraverso la riduzione del numero di componenti dei c.d.a. delle società controllate e la riduzione delle spese degli organi sociali;
- l'acquisizione in consegna del demanio marittimo lagunare;
- la valutazione sulla cessione degli immobili di proprietà ad eccezione di quelli costituenti bene culturale, non necessari per le finalità istituzionali, mediante procedura di evidenza pubblica.

Priorità, vincoli e compatibilità delle politiche regionali, nazionali e comunitarie

Il quadro comunitario e nazionale degli obiettivi di sviluppo

Gli obiettivi strategici di Lisbona

Le conclusioni del Consiglio Europeo di Lisbona (23-24 marzo 2000) hanno fissato l'obiettivo strategico di "diventare l'economia della conoscenza più competitiva e più dinamica del mondo", attraverso una strategia imperniata sulle seguenti linee prioritarie:

- rafforzamento delle politiche in materia di Società dell'Informazione (SI) verso "una società dell'informazione per tutti" e di R&ST verso "uno spazio europeo della ricerca";
- creazione di un ambiente favorevole all'avviamento e allo sviluppo di imprese innovative, specialmente di PMI per un'"Europa imprenditoriale, innovativa e aperta";
- modernizzazione del modello sociale europeo, conferendo massima priorità agli interventi a sostegno della piena occupazione e degli interventi volti a garantire l'equilibrio dei sistemi;
- politiche di crescita "sane", attraverso il *fine tuning* degli strumenti di politica macroeconomica e il rispetto dei vincoli di bilancio pubblico.

Gli obiettivi strategici di Göteborg in tema di sviluppo sostenibile

Il Consiglio europeo di Göteborg (15 e 16 giugno 2001) ha approvato una strategia di sviluppo sostenibile, a completamento di quanto stabilito durante il Consiglio di Lisbona, in tema di occupazione, riforme economiche e coesione sociale attraverso una strategia imperniata sulle seguenti linee prioritarie:

- lotta ai cambiamenti climatici;
- riduzione dell'impatto ambientale del sistema dei trasporti;
- limitazione dei rischi per la salute pubblica;
- gestione più responsabile delle risorse naturali.

Gli obiettivi strategici di Kioto

Il Protocollo di Kioto ratificato dall'Italia con la Legge 120/2002 impone al nostro Paese una riduzione delle emissioni di CO_2 pari al 6,5% rispetto alle emissioni del 1990 entro il 2012.

Per l'Italia, considerati gli aumenti di emissioni intervenuti sino ad oggi di circa il 13% dal 1990, ne consegue la necessità di una riduzione complessiva pari a 98 milioni di tonnellate annue nel periodo 2008-2013.

Le scelte strategiche e le politiche settoriali per la crescita, la competitività, la sostenibilità e la coesione sociale riconducono ad un articolato quadro di obiettivi, ai quali si affiancano le raccomandazioni dell'Unione Europea allo Stato italiano ed i suggerimenti sui punti da approfondire.

Per quanto riguarda la concorrenza, l'Unione Europea raccomanda all'Italia di progredire ulteriormente nella strategia di liberalizzazione con le riforme annunciate per accrescere la concorrenza nei mercati dei prodotti e dei servizi, realizzando una maggiore apertura dei mercati ed una riduzione degli oneri amministrativi per le imprese.

Tema strategico per l'Unione Europea è la sostenibilità a lungo termine dei conti pubblici, che suggerisce come raccomandazione di perseguire una politica rigorosa di risanamento fiscale in

modo tale che il rapporto debito pubblico/PIL diminuisca, dando piena attuazione alle riforme pensionistiche e di approfondire il tema della sostenibilità della spesa sanitaria. Il Governo italiano si prefigge una rigorosa azione di risanamento dei conti pubblici che porti nel breve periodo ad un bilancio in pareggio, con un debito pubblico < 100% PIL, un avanzo primario => 5% PIL ed un miglioramento della qualità della spesa.

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale per l'Unione Europea prevedono entro il 2020 di realizzare almeno il 20% di consumo dei consumi totali di energia con fonti rinnovabili, di aumentare del 20% l'efficienza energetica rispetto alle proiezioni del 2020 e di ridurre del 20% le proprie emissioni di gas serra rispetto ai livelli del 1990. L'Unione Europea raccomanda all'Italia di approfondire il tema delle politiche per un uso sostenibile delle risorse. Il Governo italiano, si propone perciò di aderire alla politica europea per l'energia e di realizzare politiche per contrastare i cambiamenti climatici.

L'Unione Europea raccomanda all'Italia di agire per affrontare il deficit di infrastrutturazione che ancora caratterizza il Paese in larga parte ed il Governo italiano si propone di agire per ridurre i divari infrastrutturali esistenti.

Gli obiettivi per la crescita e la competitività richiedono azioni per stimolare innovazione, R&S (crescita della R&S, crescita degli investimenti privati). L'Unione Europea si prefigge entro il 2010 di raggiungere un livello di spesa complessiva per R&S pari al 3% del PIL ed un livello di investimenti privati in R&S pari al 66% del PIL. L'Unione Europea suggerisce inoltre al Governo Italiano di approfondire il tema della strategia per la ricerca e questo si traduce in un programma che prevede di formulare un quadro strategico e regolamentare per la ricerca che favorisca la crescita della ricerca private ed una maggiore interazione con quella pubblica.

Sul versante del lavoro e del capitale umano, sono obiettivi della UE entro il 2010:

- tasso di occupazione anni 15-64 al 70%
- tasso di occupazione femminile al 60%
- tasso di occupazione anni 55-64 al 50%
- apprendimento per tutto l'arco della vita al 12,5%

mentre si raccomanda all'Italia di adottare politiche rivolte a ridurre le disparità regionali in campo occupazionale, combattere il lavoro irregolare, potenziare i servizi per l'infanzia, garantire l'efficienza dei servizi per l'occupazione, mettere a punto una strategia globale di apprendimento continuo, migliorare la qualità dell'istruzione garantendone l'adeguatezza al mercato del lavoro ed adottare politiche per l'istruzione e l'educazione permanente.

L'obiettivo di coesione sociale si traduce per il Governo italiano in priorità di azione per la riduzione dei divari che caratterizzano il paese, il miglioramento dello stato sociale - ancora indietro per disoccupazione, povertà, emarginazione - , politiche per i giovani e per le pari opportunità.

La politica regionale di sviluppo

La politica regionale è finalizzata, attraverso l'implementazione di un complesso di azioni aggiuntive agli interventi ordinari, a promuovere competitività e coesione dei territori.

La strumentazione programmatica e operativa della politica regionale è assai articolata (ampi programmi regionali, programmi nazionali di settore, progetti integrati di sviluppo per aree specifiche, azioni strutturate e pluriennali di sostegno alla capacità amministrativa e istituzionale, accordi operativi tra Amministrazioni collocate a diversi livelli di governo, strumenti definiti da norme), ed è accompagnata da un ampio spettro di azioni di accompagnamento della costruzione e attuazione dei programmi di intervento (assistenza tecnica, meccanismi premiali, predisposizione di regole).

La politica regionale dell'Unione Europea

La politica regionale della UE si ispira a due concetti chiave:

- solidarietà perché la politica regionale va a beneficio dei cittadini e delle regioni che sono svantaggiati dal punto di vista socio-economico rispetto alla media dell'UE;
- coesione perché tutti trarranno vantaggio dalla riduzione dei divari di reddito e di benessere esistenti tra i paesi e le regioni più prospere e i paesi e le regioni più povere.

Adottando un approccio specifico, la politica regionale europea fornisce "valore aggiunto" alle azioni realizzate sul campo e contribuisce a finanziare progetti concreti a favore delle regioni, delle città e dei cittadini.

Si tratta di creare un potenziale che consenta alle regioni di svolgere appieno il loro ruolo nel garantire una maggiore crescita e competitività, promuovendo al contempo lo scambio di idee e di "buone pratiche". L'intera politica regionale è in linea con le priorità definite dall'Unione europea in materia di crescita e occupazione.

Gli obiettivi comunitari per il periodo 2007-2013

La politica regionale europea per la programmazione 2007-2013 si fonda su una strategia condivisa (nazionale - regionale), sull'integrazione dei fondi (FESR, FSE, FEASR, FAS) e sulla loro territorializzazione, superando la precedente impostazione caratterizzata dalla ripartizione del territorio in aree ammissibili (OB. 1 – OB. 2 - OB. 3).

Il nuovo modello che l'Unione Europea si è data, per il prossimo settennio per il raggiungimento dell'obiettivo principe della Coesione economica, sociale e territoriale, poggia sulla capacità di ogni territorio di perseguire l'obiettivo, che potremmo definire, delle tre "C": Convergenza, Competitività e Cooperazione.

Le politiche di coesione per il 2007-2013 si articolano dunque attorno a tre nuovi obiettivi, nei quali convergeranno gli obiettivi del precedente periodo 2000-2006:

L'obiettivo "Convergenza e competitività" interessa gli Stati membri il cui PNL è inferiore al 90% della media europea e le regioni con PIL inferiore al 75% rispetto al PIL europeo. In Italia ne fanno parte solamente Campania, Puglia, Calabria e Sicilia, che nel precedente periodi di programmazione appartenevano all'area obiettivo 1. Sull'obiettivo convergenza intervengono tre Fondi: il Fondo di Coesione, il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e il Fondo Sociale Europeo. Le risorse disponibili ammontano al 78% delle risorse totali, pari a circa 262 miliardi di euro.

L'obiettivo "Competitività regionale e occupazionale" interessa tutte le regioni europee non incluse nell'obiettivo Convergenza e cioè le regioni ex Obiettivo 2 e 3, ivi incluso il Friuli Venezia Giulia, e le regioni in "Phasing out", quelle aree cioè "in fase di uscita" che erano aree depresse fino al 31.12.1999 ma che non lo sono più a partire dal 1 gennaio 2000. Su questo obiettivo intervengono due Fondi: il FESR e il FSE; mentre le risorse disponibili ammontano al 18% per un totale di circa 60 miliardi di euro.

Infine, l'obiettivo "Cooperazione territoriale europea" interessa tutte le Regioni europee, ivi incluso il Friuli Venezia Giulia, e incoraggia tutte quelle iniziative a valenza interregionale e di cooperazione transnazionale e transfrontaliera. Su questo obiettivo interviene un Fondo: il FESR; mentre le risorse disponibili rappresentano il 4% per un totale di 14 miliardi di euro.

Nel perseguire tali obiettivi, l'Unione europea promuove uno sviluppo armonioso e duraturo delle attività economiche, dell'occupazione e delle risorse umane, la tutela dell'ambiente e l'eliminazione delle ineguaglianze, nonché la promozione della parità tra uomini e donne. In ogni Stato membro ciascun obiettivo si applica a determinate zone geografiche, opportunamente individuate, con le risorse di uno o più Fondi strutturali.

In questo quadro l'Italia può contare su 28.812 milioni di Euro, dei quali 21.641 per l'Obiettivo Convergenza, 6.325 per l'Obiettivo Competitività e Occupazione, e 846 per l'Obiettivo Cooperazione.

La politica regionale italiana

Il quadro di regole e strumenti della politica regionale italiana è stato rivisto con l'occasione dell'avvio del nuovo ciclo di programmazione dei fondi comunitari 2007-2013; le istituzioni italiane hanno concordato di unificare la programmazione della politica regionale, impostando una strategia unitaria di medio termine valida sia per le risorse comunitarie dei Fondi strutturali, sia per quelle nazionali del Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS).

La decisione di unificazione formale della programmazione della politica regionale è l'esito finale di un percorso non breve che ha identificato le difficoltà operative e le potenziali contraddizioni derivanti da strumenti di intervento per la politica regionale numerosi, ma non inquadrati in un chiaro, coerente e stabile disegno strategico.

Nel dicembre 2006 il Cipe, previo parere della Conferenza Unificata, ha approvato il Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 (QSN). Il QSN è il risultato di un esteso e intenso percorso e confronto partenariale fra Amministrazioni Centrali e Regionali, esponenti del partenariato istituzionale e di quello economico e sociale e rappresenta il documento di inquadramento strategico della intera politica di sviluppo regionale in Italia per i prossimi anni.

In Italia la politica regionale è alimentata da due fonti di finanziamento: i Fondi strutturali dell'Unione Europea (FS) , con il necessario cofinanziamento nazionale (Fondo di Rotazione), e le risorse del Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS), che sono, in virtù della specifica missione della politica stessa, aggiuntive rispetto alle fonti ordinarie che alimentano la spesa per lo sviluppo del Paese nel suo complesso.

Le assegnazioni relative alla fonte finanziaria comunitaria avvengono per cicli di programmazione settennali; pertanto alle risorse già stanziate per il periodo 2000-2006 da impiegare entro il 2008, verranno ad aggiungersi - a partire dal 2007 - le risorse relative al ciclo 2007-2013 collegate al Quadro Strategico Nazionale.

Per quanto riguarda il riparto dei Fondi comunitari per l'Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione, le quote discendono dalla concertazione operata in seno alla Conferenza delle

Regioni che ha tenuto conto, nella definizione dei criteri, sia della metodologia di orientamento agli Stati membri proposta dalla Commissione Europea, sia dei criteri considerati nell'istruttoria del DPS per il riparto del FAS (vedere oltre), sia della determinazione dei Presidenti delle Regioni e P.A. quanto all'integrazione tra fondi e alla garanzia di un equilibrio fra le Amministrazioni in relazione alle diverse situazioni socio economiche, alle dinamiche in atto e alla storicità delle dotazioni.

Nel complesso, per le regioni dell'Obiettivo Competitività e Occupazione, l'azione di riparto è stata operata anche considerando le implicazioni del principio dell'integrazione programmatica finanziaria delle fonti che concorrono alla politica di sviluppo regionale in Italia nel settennio 2007-2013. Il riparto dei Fondi strutturali comunitari è stato quindi considerato congiuntamente alle attribuzioni di cofinanziamento statale e del Fondo per le aree sottoutilizzate, di modo da poter definire allocazioni nel complesso equilibrate operando, ove necessario, alcune compensazioni.

Le disposizioni effettuate annualmente in Legge Finanziaria e le successive delibere di assegnazione del Cipe alimentano invece l'intervento aggiuntivo nazionale del Fondo per le aree sottoutilizzate.

Il riparto regionale delle risorse aggiuntive (ovvero del Fondo per le Aree Sottoutilizzate) per il periodo 2007-2013 adotta un meccanismo (di tipo formula based), destinato a mantenere validità per l'intero ciclo di programmazione, basato su chiari indicatori statistici che riflettono gli obiettivi di riequilibrio e di riduzione dei divari, tenendo conto delle criticità individuate nei documenti strategici propri del nuovo ciclo di programmazione. In sintesi, le chiavi di riparto sono il risultato di un indice della dimensione regionale, corretto (con una formula moltiplicativa) con un indice relativo alla gravità delle condizioni di svantaggio relativo[v].

Il Quadro Strategico Nazionale

Lo strumento di programmazione utilizzato per la definizione degli obiettivi e delle priorità nazionali, nonché per garantire la coerenza tra l'aiuto strutturale e gli orientamenti strategici comunitari è il Quadro Strategico Nazionale.

I contenuti del QSN riflettono la consapevolezza che le politiche regionali possono e devono offrire per rafforzare la Convergenza e la Competitività e dell'intero Paese e alla riduzione delle differenze e degli squilibri regionali attraverso: il miglioramento dei servizi collettivi e delle competenze; una maggiore concorrenza dei mercati dei servizi di pubblica utilità e dei capitali e incentivi appropriati per favorire l'innovazione pubblica e privata.

Tale documento rappresenta il contesto di riferimento per l'adozione dei Programmi Operativi Nazionali (PON) e Regionali (POR), per ogni Stato Membro.

La strategia del QSN assume quattro Macro Obiettivi all'interno dei quali sono state definite dieci Priorità tematiche:

MACRO OBIETTIVI	PRIORITA' DI RIFERIMENTO
Sviluppare i circuiti della conoscenza	1. Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane 2. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività
Accrescere la qualità della vita, la sicurezza e l'inclusione sociale nei territori	3. Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo 4. Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale
Potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza	5. Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività per lo sviluppo 6. Reti e collegamenti per la mobilità 7. Competitività dei sistemi produttivi e occupazione 8. Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani
Internazionalizzare e modernizzare	9. Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse 10. *Governance*, capacità isitituzionali e mercati concorrenziali e efficaci

La programmazione negoziata

I nuovi documenti di programmazione

Per ogni Regione e per ogni Amministrazione Centrale la strategia della politica regionale unitaria deve essere definita in un documento di programmazione strategico-operativa che esplicita:

- gli obiettivi generali della politica regionale di coesione unitaria per la Regione con particolare riferimento alle priorità del Quadro Strategico Nazionale (QSN) ovvero, per le Amministrazioni Centrali, definire una strategia di partecipazione alla politica regionale di coesione unitaria articolata territorialmente (con specifici quadri regionali);
- gli obiettivi specifici attraverso i quali ogni Regione declina, con riferimento agli obiettivi e alle priorità del QSN rappresentative dei propri obiettivi generali, la propria programmazione della strategia di politica regionale di coesione ovvero, per le Amministrazioni Centrali, le priorità di intervento per la politica regionale secondo un'articolazione di tipologie di intervento per le quali si individui il livello di attuazione più efficace.
- per le Amministrazioni Centrali i propri indirizzi e impegni in merito agli interventi ordinari e, nel caso del Mezzogiorno, definire le modalità attraverso le quali si intende adempiere al vincolo della spesa in c/c delle proprie risorse ordinarie;
- il quadro di programmazione finanziaria unitario delle risorse che concorrono al conseguimento degli obiettivi della politica regionale di coesione;
- le modalità previste per il coinvolgimento del partenariato istituzionale e socioeconomico;

- l'indicazione delle priorità, e ove possibile, di obiettivi specifici per il cui conseguimento si individuano come necessari e/o opportuni livelli di cooperazione istituzionale verticali e/o orizzontali;
- l'individuazione delle modalità di attuazione ovvero delle regole e delle procedure nonché delle eventuali misure organizzative e di *governance* che la Regione ritiene necessarie e che intende adottare per l'attuazione dell'insieme della politica regionale di coesione;
- le modalità per assicurare il coordinamento dell'azione complessiva della politica regionale (nazionale e comunitaria) e: i) le politiche di intervento più rilevanti (comunitarie, nazionali e regionali, settoriali e territoriali, anche urbane) per il territorio di riferimento; ii) gli altri fondi della politica comunitaria e in particolare FEASR e FEP; iii) gli interventi della BEI; iv) i regimi di aiuto alle imprese e al sistema produttivo;
- l'indicazione delle modalità e dei criteri di individuazione degli specifici strumenti di attuazione.

La strategia di politica regionale delineata nel documento unitario di programmazione orienta l'utilizzo delle risorse della politica regionale comunitaria incluse le risorse destinate allo sviluppo rurale, della politica regionale nazionale (a valere sul Fondo per le Aree Sottoutilizzate) e, anche ai fini dell'addizionalità, delle risorse nazionali ordinarie convergenti verso obiettivi della politica regionale unitaria.

I documenti strategici costituiscono ambito di riferimento per le Intese Istituzionali di Programma e per i conseguenti Accordi di Programma Quadro. L'Intesa Istituzionale di Programma costituisce il luogo della condivisione delle modalità di conseguimento degli obiettivi della programmazione della strategia di politica regionale nell'ambito della cooperazione istituzionale.

L'Intesa Istituzionale di Programma 2001

Il 9 maggio 2001 il Governo e la Regione Friuli Venezia Giulia hanno sottoscritto, ai sensi dell'articolo 2, comma 203, della Legge 662/1996, un'Intesa Istituzionale di Programma per disciplinare l'azione sinergica di programmazione degli investimenti pubblici regione finalizzati in primis a ridurre il gap sociale ed economico tra le aree sottoutilizzate della regioni e il resto del territorio.

Tale strumento, teso a favorire il processo di sviluppo economico e territoriale, rappresenta il quadro entro il quale sono stati definiti gli obiettivi e i settori di intervento sul quale investire, tra l'altro, le risorse destinate alle aree sottoutilizzate di cui alla L 208/1998 di competenza del Ministero dello Sviluppo Economico e ripartite annualmente dal C.I.P.E.. L'Intesa stipulata nel maggio 2001 ha individuato gli interventi di sviluppo da attuare sul territorio regionale identificando nei seguenti obiettivi, quelli per i quali si rendeva necessario attuare un'azione congiunta dello Stato e della Regione:

- miglioramento dei sistemi di trasporto e comunicazione;
- valorizzazione delle risorse naturali e ambientali;
- valorizzazione delle risorse umane, culturali e storiche;
- sviluppo dei sistemi produttivi locali, industriali e terziari;
- miglioramento della qualità delle città, delle istituzioni locali, della vita associata e della sicurezza.

In attuazione all'Intesa stipulata nel maggio 2001, la Regione Friuli Venezia Giulia ha stipulato, tra marzo 2003 e luglio 2007, complessivamente quindici Accordi di programma Quadro, che hanno visto attori, oltre alla Regione e al Ministero dello Sviluppo economico, le diverse Amministrazioni pubbliche di volta in volta competenti nei settori di intervento oggetto dei singoli Accordi. Più specificamente sono stati sottoscritti i seguenti Accordi:

1. Miglioramento dei sistemi di trasporto e comunicazione – Sistema portuale
2. Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche
3. Valorizzazione delle risorse umane, culturali e storiche
4. Miglioramento qualità delle città, istituzioni locali, vita associata e sicurezza –Trieste
5. Difesa del suolo
6. Ricerca, con I, II e III Accordo integrativo
7. Società dell'informazione ed E-goverment, con I e II Atto aggiuntivo
8. Infrastrutture di trasporto
9. Infrastrutture viarie e di comunicazione
10. Infrastrutture energetiche e viarie connesse alla filiera legno e infrastrutture turistiche in area montana

Allo stato tutti gli Accordi sottoscritti sono in corso di attuazione, inoltre, a chiusura del ciclo di programmazione precedente, sono in corso di definizione il III Atto aggiuntivo Società dell'informazione ed E-goverment e un Accordo di Programma Quadro finalizzato al recupero e all'infrastrutturazione di zone industriali di interesse regionale, per i quali sono già stati approvati i Quadri Strategici, come previsto dalla Delibera CIPE 14/2006.

I Protocolli di Intesa più recenti

Questo paragrafo è dedicato a tratteggiare in estrema sintesi le più recenti Intese raggiunte con lo Stato in settori di competenza e di interesse regionale, che rappresentano gli impegni del Governo nei confronto della Regione Autonoma FVG.

Nell'ottobre 2006 è stato siglato un Protocollo d'Intesa volto all'individuazione di un programma di azioni condivise per affrontare e superare le criticità che ostacolano la realizzazione degli obiettivi delineati nel piano strategico regionale. Finalità condivisa dell'intesa è l'attuazione di riforme strutturali e la promozione ed il rilancio del territorio, attraverso la sua adeguata valorizzazione e la sua tutela ambientale e lo sviluppo sostenibile del sistema economico e sociale a favore dei cittadini e delle imprese

Le linee di azione condivise con il Governo italiano prevedono:

1. la ridefinizione dei rapporti finanziari tra Stato e Regione con:
    a. la modifica a regime dei criteri e delle modalità dei trasferimenti delle compartecipazioni erariali attraverso la forma del trasferimento diretto alle casse della Regione
    b. la partecipazione in modo paritario agli oneri sostenuti dall'Agenzia delle entrate per introdurre nel proprio sistema informativo le modifiche necessarie a consentire i trasferimenti direttamente alla Regione delle entrate fiscali riscosse sul proprio territorio
    c. il versamento alla Regione dei crediti vantatati dalla medesima nei confronti dello Stato a fronte delle compartecipazioni erariali maturate e sino ad oggi solo parzialmente versate
    d. la valutazione da parte della Commissione paritetica della modifica della vigente normativa di attuazione in materia di finanza regionale di cui al DPR 114/1965, con modifica anche a Statuto vigente, del sistema di finanziamento regionale al fine di garantire alla Regione il più corretto trasferimento delle compartecipazioni erariali attribuitele dalla fonte costituzionale

    e. l'individuazione dei criteri contabili di imputazione nelle casse della Regione della quota del gettito erariale di spettanza, di possibili forme di compensazione delle anticipazioni effettuate a seguito delle compensazioni operate dai contribuenti e l'erogazione dei rimborsi eseguiti a favore dei contribuenti residente nella Regione stessa
    f. l'istituzionalizzazione della previsione dell'art. 30 della L 289/2003 con l'adeguamento della compartecipazione erariale in presenza di significative modificazioni del quadro finanziario di riferimento nel settore sanitario, anche con riferimento agli aspetti correlativi agli investimenti
    g. la previsione di forme di maggiore incisività della competenza in materia da parte dell'autonomia regionale differenziata
    h. azioni volte al mantenimento, nel rispetto del diritto comunitario, delle agevolazioni e degli sconti, sia regionali che provinciali, in materia di prezzo alla pompa dei carburanti
2. piena attuazione del trasferimento di funzione in materia di viabilità e trasporti, di servizi ferroviari e interregionali e regionali, motorizzazione civile e demanialità marittima e quantificazione delle relative risorse finanziarie
3. accelerazione dell'iter legislativo per il trasferimento di beni immobili dallo Stato alla Regione e per la disciplina dei beni culturali e paesaggistici
4. l'impegno a valorizzare il ruolo internazionale della Regione Autonoma FVG ed a sostenere alcuni progetti ed interventi strategici:
    a. la realizzazione dell'Euroregione
    b. il riconoscimento di benefici finanziari comunitari a favore della RFVG quale unica Regione italiana posta ai confini esterni dell'UE dei 15 e con:
    c. la disciplina, come norma di attuazione dello Statuto regionale, per lo svolgimento da parte della Regione di attività internazionali, con riferimento alla centralità del territorio regionale a seguito dell'allargamento a est dell'UE
    d. la soluzione di problematiche con la Slovenia in materia di tutela ambientale e previsione della partecipazione della Slovenia a valutazioni legate all'insediamento di strutture energetiche nell'Alto Adriatico, nonché ad azioni finalizzate alla realizzazione del Parco internazionale del Carso
    e. l'attivazione di azioni, anche normative, finalizzate all'estensione e all'allargamento ad Est dell'attività di Finest e alla sua fusione con Informest
    f. il rifinanziamento dei Fondi Gorizia e Trieste
5. verifica della possibilità di estensione all'intero territorio regionale del sistema tavolare regionale o studio di diverse soluzioni atte ad armonizzare i sistemi presenti sul territorio
6. conferma delle priorità individuate nell'Intesa Generale Quadro del 2002 in materia di infrastrutture e impegno da parte del Governo per la realizzazione di grandi opere d'interesse regionale:
    a. il III lotto – II stralcio tratto Cattinara – Padriciano della GVT
    b. il I lotto Sequals – Gemona ed il II lotto della tangenziale sud di Udine
    c. la terza corsia dell'autostrada A4 conseguente all'affiancamento del tratto Gonars- Quarto d'Altino

   d. la disponibilità dei terreni ferroviari in località Pontebba per la realizzazione di impianti finalizzate al potenziamento turistico della zona
   e. la SS13 a seguito dell'Alluvione in Val Canale Canal del Ferro
   f. l'estensione del PRUSST della Provincia di Udine per interventi di sviluppo viabilistico nella zona sud
   g. la ripresa delle trattative con la Slovenia per la progettazione e realizzazione della linea ferroviaria Trieste – Capodistria
   h. la manutenzione anche straordinaria della linea ferroviaria Casarsa – Portogruaro
   i. la sistemazione delle SS 354, SS 52 bis e variante ai Piani di Luzza
   j. il collegamento di connessione tra la A23 e la A27 attraverso il traforo della Mauria
   k. il programma nazionale irriguo e per la difesa del suolo, anche con il superamento degli ostacoli relativi all'erogazione delle risorse già stanziate per la diga di Ravedis e le altre opere di conversione irrigua di interesse regionale
7. attivazione di azioni per la rideterminazione delle perimetrazioni dei SIN per assicurare il risanamento dei siti inquinati e per evitare obblighi per le aree non interessate, nonché per ricercare soluzioni finalizzate alla messa in sicurezza e bonifica a costi ridotti delle aree e che valorizzino gli ambiti bonificati e per la soluzione dei problemi legati alle aree lagunari
8. promozione delle iniziative più qualificate della Regione nel settore dello sviluppo dell'innovazione e della ricerca, tra le quali:
   a. Udine quale "città dell'innovazione", con il sostegno del Parco Scientifico Udinese e il consolidamento di "Innovaction – Fiera globale della conoscenza, delle idee e dell'innovazione
   b. Trieste quale "città della scienza e della ricerca", consolidando la collaborazione tra MIUR e Area di ricerca – Sincrotrone e con l'impegno di sostenere la candidatura per l'Expo tematico 2012
   c. Progetti di innovazione e ricerca dei centri di eccellenza del sistema regionale, quali il Centro di riferimento oncologico di Aviano e l'Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico Burlo Garofolo di Trieste
   d. progetti da realizzarsi sul territorio regionale per favorire l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, anche attraverso la creazione di un Centro di eccellenza in materia
   e. un progetto innovativo finalizzato alla creazione di una Scuola Europea di formazione Sportiva del FVG, anche attraverso il suo finanziamento
9. valorizzazione delle lingue minoritarie attraverso il rifinanziamento della L 482/99 e la programmazione televisiva.

A seguito del monitoraggio sullo stato di attuazione di tale Protocollo, che ha evidenziato l'adempimento da parte dello Stato di una serie di impegni quali la modificazione delle modalità di trasferimento delle compartecipazioni erariali a favore della Regione, aumento dei decimi di compartecipazione erariale, il versamento di una rilevante quota dei crediti vantati, il finanziamento del tratto Cattinara – Padriciano della Grande viabilità triestina, apertura di

tavoli per ulteriori finanziamenti della L 482/1999 sulla tutela delle minoranze linguistiche, la Giunta regionale sta elaborando un atto integrativo a tale documento da proporre al Governo con il quale vadano affrontate e condivise nuove azioni strategiche relative a difesa del suolo, sicurezza idraulica del fiume Tagliamento, tutela delle acque, siti inquinati di interesse nazionale, terza corsia A4 e trasporto ferroviario AV/AC; portualità, istruzione, accordo quadro per il trasferimento di beni dismessi dal Ministero della Difesa, trasferimenti di alcune funzioni catastali, agricoltura e foreste, sviluppo della montagna e attivazione di una banca dati sulla donazione di organi.

Nel dicembre 2006 è stato sottoscritto il Protocollo d'Intesa tra Regione Autonoma FVG e Ministero dell'Interno per l'individuazione di un programma di azioni condivise per assicurare mezzi e risorse volti a un'efficiente funzionalità dell'attività giudiziaria. La finalità condivisa è il miglioramento dell'organizzazione amministrativa degli Uffici giudiziari del territorio regionale

Le linee d'azione condivise con l'Amministrazione Centrale prevedono:

1. il comando di personale regionale presso gli uffici giudiziari e la realizzazione di percorsi di formazione ed aggiornamento professionale
2. il potenziamento tecnologico in ambito informatico e lo scambio di esperienze in ambito organizzativo, applicativo e tecnologico
3. l'eventuale contribuzione per copertura di costi necessari alla realizzazione di progetti particolari segnalati dalle Autorità giudiziarie finalizzati a produrre migliori livelli di servizio in termini di efficacia e qualità per il cittadino nel settore della giustizia
4. la promozione di studi, indagini, analisi e approfondimenti finalizzati alla diffusione e la circolarità di strategie organizzative per gli Uffici giudiziari.

A questo protocollo ne ha fatto seguito un successivo a marzo 2007 mirato ad individuare progetti di sicurezza integrata, anche in collaborazione con gli Enti locali per il miglioramento della condizioni ottimali di sicurezza delle città e del territorio extraurbano e di tutela dei diritti di sicurezza dei cittadini.

Le linee d'azione condivise con l'Amministrazione Centrale prevedono:

1. la formazione e l'aggiornamento professionale del personale addetto alla sicurezza
2. gli interventi sul piano della prevenzione sociale, anche attraverso il sostegno e l'assistenza tecnica agli enti locali
3. l'avvio di un sistema di rilevazione dei fenomeni di criminalità
4. la creazione di sistemi di dialogo tra le Sale operative delle diverse Autorità preposte alla sicurezza.

Verso la nuova Intesa Istituzionale di Programma

Come anticipato nel capitolo precedente, con l'approvazione del Quadro Strategico Nazionale da parte della Commissione Europeo di metà luglio si apre dunque il nuovo ciclo di programmazione 2007-2013, che per la prima volta vede riunite la programmazione delle risorse comunitarie, del Fondo per le Aree Sottoutilizzate e dei fondi nazionali di cofinanziamento.

Il nuovo percorso che si dovrà seguire rappresenta un obiettivo sfidante per le Amministrazioni coinvolte che, attraverso un nuovo modo di fare politica del territorio, vedrà dare unitarietà e

omogeneità all'intero ciclo di programmazione degli investimenti pubblici finalizzati allo sviluppo territoriale dell'intero Paese.

Un riferimento organico dell'intero complesso delle risorse a disposizione, raccordo tra le diverse azioni di governo, scelte condivise su progetti di investimento a più lungo termine, certezza pluriennale anche delle FAS potranno portare al raggiungimento degli obiettivi di competitività, occupazione e convergenza che il Consiglio Europeo si è posto partendo dalla Strategia tracciata a Lisbona.

I prossimi mesi vedranno quindi la Regione Friuli Venezia Giulia impegnata nella definizione del Documento Unico di Programmazione (DUP) nel quale verranno fissate le linee strategiche e gli obiettivi da perseguire attraverso l'impiego delle risorse del Fondo Aree Sottoutilizzate assegnate per il periodo 2007-2013, inserite in un quadro unitario delle risorse alla politica di coesione comunitaria.

Nella nuova ottica di programmazione unificata della politica di sviluppo territoriale, la Legge finanziaria 2007 ha previsto la settennalizzazione dell'impegno di bilancio quantificando l'ammontare delle risorse complessive destinate al Fondo per le aree sottoutilizzate in 63.273,00 milioni di euro (importo al netto della successiva riduzione). Di queste risorse una quota pari a 133,758 M€ è stata destinata al Friuli - Venezia Giulia.

Successivamente alla predisposizione del DUP, andranno condivise con il Governo Italiano le scelte di sviluppo territoriale della Regione che formeranno oggetto della nuova Intesa Istituzionale di Programma.

Nel rispetto delle linee tracciate dal QSN per il processo di programmazione e attuazione della programmazione regionale unitaria, il CIPE con proprio atto deliberativo definirà a breve la definitiva allocazione finanziaria delle risorse FAS e le nuove regole di attuazione della nuova programmazione. Il tutto è attualmente oggetto di confronto tra il Dipartimento per le Politiche di Sviluppo del Ministero dello Sviluppo economico e le Regioni.

La politica regionale di sviluppo in Friuli Venezia Giulia

La Regione Friuli Venezia Giulia è tra le regioni alle quali si applica l'Obiettivo Competitività regionale e occupazione e naturalmente l'Obiettivo Cooperazione territoriale Europea; accede quindi ai fondi disponibili per l'Italia per questi obiettivi.

Per il periodo 2007-2013 complessivamente il Friuli Venezia Giulia può contare su un quadro di risorse destinato alla politica regionale di sviluppo così formulato:

Fondi per la politica regionale in FVG - Quadro riassuntivo

Fondi comunitari	Cofinanziamento statale	Cofinanziamento regionale	FAS	TOTALI
196.776.876,21	317.346.597,99	n.d.	133.757.944,36	647.881.418,56

Il Documento Strategico Preliminare

La Regione Friuli Venezia Giulia ha avviato la predisposizione dei programmi operativi per il periodo 2007-2013, partecipando nel contempo al confronto strategico tra Stato e Regioni con la finalità di individuare una convergenza fra i due livelli di governo attorno a tipologie di intervento per lo sviluppo del territorio regionale.

Prima tra le Regioni italiane, ha elaborato un proprio Documento strategico Preliminare, dove descrive e motiva le priorità strategiche per il Friuli Venezia, al fine di conseguire il macroobiettivo di "elevare il livello della qualità della vita delle persone che vivono e lavorano nel suo territorio".

Su questa base ha articolato un sistema di obiettivi generali che mirano nel loro insieme a "consolidare il processo di sviluppo regionale e valorizzare le risorse umane, ambientali e culturali endogene":

A. miglioramento della sostenibilità del processo di sviluppo regionale

A tale obiettivo dovranno concorrere politiche e azioni finalizzate a produrre più elevate esternalità per le imprese e in grado, quindi, di accrescere l'attrattività della regione e la competitività del sistema produttivo locale.

B. rafforzamento ed allargamento della base produttiva

Il consolidamento del sistema produttivo regionale appare prioritario in quanto i processi di integrazione, globalizzazione e internazionalizzazione in atto impongono alla regione Friuli Venezia Giulia di acquisire un nuovo e più efficace posizionamento competitivo. Ciò dovrà essere realizzato, tra l'altro, puntando sul consolidamento di "gruppi/filiere" cluster esistenti sulla crescita di nuovi cluster attraverso la diversificazione e la innovazione del sistema produttivo, un più accentuato livello di integrazione, un graduale ampliamento mirato dei prodotti/mercati, un ricorso più ampio e sistematico ai mercati esteri.

C. crescita dell'occupazione, qualificazione del capitale umano e riduzione degli squilibri sul mercato del lavoro

Tale obiettivo, da perseguire mediante politiche volte a promuovere la crescita della base occupazionale, assume fondamentale rilevanza in un quadro generale di riforma del mercato del lavoro su cui la Regione è recentemente intervenuta con l'adozione della legge regionale n. 18/05. La Regione intende imprimere una decisa azione istituzionale, avvalendosi dell'insieme degli attori di un sistema, quello della formazione e del lavoro, che, con la *governance* dell'Amministrazione regionale, vede la presenza delle imprese, delle parti sociali, degli enti di formazione accreditati, delle istituzioni scolastiche e universitarie, degli enti locali.

D. tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale della regione

È questa una priorità strategica fondamentale che verrà perseguita attraverso interventi volti a tutelare il territorio ed il patrimonio ambientale ed a valorizzare dal punto di vista economico le risorse ambientali e culturali della regione.

Il territorio regionale è infatti dotato di ampie risorse endogene suscettibili di essere valorizzate ai fini dello sviluppo economico locale e, più in generale, per accrescere la sostenibilità del processo di sviluppo regionale.

Possono essere infatti sviluppate le economie legate all'ambiente (valorizzazione delle risorse naturali); ciò a fronte di un vasto fabbisogno di interventi sul sistema ambientale

regionale, finalizzati sia alla tutela, sia al ripristino delle valenze minacciate da eventi naturali e da altre calamità (dissesti).

La programmazione dei Fondi Strutturali per il Friuli Venezia Giulia

Il nuovo periodo di programmazione 2007-2013 offre quindi al Friuli Venezia Giulia l'occasione straordinaria di poter partecipare a ben otto Programmi finanziati con i fondi strutturali, con diversi ruoli e diverso impegno:

Programmi Operativi dei Fondi Strutturali in FVG - Quadro riassuntivo

obiettivo comunitario	PROGRAMMA	FONDO	RUOLO
Competitività regionale e occupazione	POR FVG Competitività regionale	FERS	AdG
	POR FVG Occupazione	FSE	AdG
Cooperazione transfrontaliera	POR Italia - Slovenia	FERS	AdG
	POR Italia - Austria		Partner o lead partner di progetto
	POR IPA Adriatico		
Cooperazione transnazionale	POR Spazio Alpino		
	POR Spazio Centro europeo		
	POR Spazio Sud est Europa		
	POR Mediterraneo		
Cooperazione interregionale	POR INTERREGIONALE IV C		

POR FVG Competitività regionale e occupazione – Fondo Europeo Sviluppo Regionale (FERS)

Il Programma regionale FERS "Obiettivo Competitività regionale e occupazione" 2007 – 2013, approvato in via definitiva dalla Giunta regionale con la delibera n. 1.274 del 25 maggio 2007, finanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale si pone quale obiettivo generale la creazione per l'intero contesto regionale di un vantaggio competitivo durevole. Esso sarà perseguito attraverso il finanziamento di cinque Assi strategici riconducibili a singoli obiettivi specifici, a sua volta articolati in una serie di obiettivi operativi:

ASSI	OBIETTIVI SPECIFICI	OBIETTIVI OPERATIVI
1) INNOVAZIONE, RICERCA, TRASFERIMENTO TECNOLOGICO E IMPRENDITORIALITÀ	Rafforzare la competitività delle imprese	1.1 Sostenere lo sviluppo delle basi scientifiche e tecnologiche del tessuto imprenditoriale 1.2 Sostenere processi di trasformazione e/o rafforzamento della struttura produttiva
2) SOSTENIBILITA' AMBIENTALE	Promuovere la sostenibilità ambientale e migliorare l'impiego delle fonti energetiche del sistema regionale	2.1 Valorizzare le risorse ambientali e culturali e prevenire i rischi naturali e tecnologici 2.2 Sostenere processi produttivi eco-compatibili e l'utilizzo delle fonti rinnovabili
3) ACCESSIBILITÀ	Migliorare l'accessibilità del sistema regionale	3.1 Migliorare il sistema della mobilità della regione 3.2 Rafforzare l'utilizzo delle infrastrutture immateriali per stimolare l'adozione delle nuove tecnologie di comunicazione da parte

ASSI	OBIETTIVI SPECIFICI	OBIETTIVI OPERATIVI
		degli attori locali
4) SVILUPPO TERRITORIALE	Favorire la coesione interna e la crescita territoriale equilibrata	4.1 Aumentare l'attrattività del territorio urbano stimolandone lo sviluppo attraverso un efficiente ed efficace utilizzo delle sue risorse 4.2 Contribuire al superamento delle difficoltà delle aree montane 4.3 Rivitalizzare economicamente e socialmente le aree lagunari
5) ASSISTENZA TECNICA	Sviluppare un'attività di assistenza alle strutture tecnico amministrative regionali, al fine di garantire un miglioramento nei livelli di efficienza del processo di implementazione del Programma e delle iniziative ad esso correlate	5.1 Supportare la struttura regionale in termini di assistenza tecnica all'attuazione, monitoraggio e valutazione del programma 5.2 Individuare e finanziare le attività relative alla pubblicità, diffusione e scambi di esperienze

POR FERS 2007-2013					
Asse	FERS	Cofinanziamento nazionale pubblico			Totale
		Totale	di cui Stato	di cui Regione	
1. Innovazione, ricerca, trasferimento tecnologico e imprenditorialità	33.810.000,00	104.190.000,00			138.000.000,00
2. Sostenibilità ambientale	16.875.911,00	52.005.358,00			68.881.269,00
3. Accessibilità	9.800.000,00	30.200.000,00			40.000.000,00
4. Sviluppo territoriale	10.780.000,00	33.220.000,00			44.000.000,00
5. Assistenza tecnica	2.803.763,00	9.316.291,00			12.120.054,00
TOTALE	74.069.674,00	228.931.649,00	159.241.249,00	69.690.400,00	303.001.323,00

POR FVG Competitività regionale e occupazione – Fondo Sociale Europeo (FSE)

Attraverso l'attuazione del Programma operativo Competitività regionale e occupazione, approvato in via preliminare dalla Giunta regionale con la delibera n 345 del 23 febbraio 2007 e finanziato dai fondi del Fondo Sociale Europeo, la Regione persegue l'obiettivo, in linea con le strategie tracciate a livello comunitario e nazionale per le politiche di sviluppo delle risorse umane e dell'occupazione, di fondare sul bene conoscenza il proprio sviluppo economico e sociale riconoscendo in esso il fattore chiave attraverso cui accrescere i vantaggi di competitività e il valore aggiunto dei beni e servizi prodotti: una centralità del sapere e delle sue applicazioni che porta ad identificare nella formazione, istruzione, ricerca ed innovazione i vettori portanti di una tale strategia. La Regione, cosciente che la sostenibilità sociale di medio lungo periodo di una crescita fondata sul bene conoscenza necessita un contestuale impegno a favore del riequilibrio territoriale e dell'integrazione sociale assicurando a tutti parità nelle opportunità di crescita professionale ed economica, si pone quale finalità strategica l'accrescimento della competitività e della produttività del sistema regione attraverso la creazione e l'utilizzo della conoscenza, il consolidamento, la crescita e il degli attuali livelli di occupazione, qualità del lavoro e coesione sociale.

Le priorità strategiche da perseguire con il Programma sono state pertanto individuate nel:

1) migliorare l'adattabilità dei lavoratori e promuovere l'innovazione organizzativa nei contesti di impresa;

2) promuovere e sostenere la crescita e il consolidamento occupazionale e rafforzare le pari opportunità di genere nell'accesso al lavoro, nelle differenze retributive e nello sviluppo di carriera e professionale;

3) rafforzare la coesione e l'integrazione sociale ed accrescere l'uguaglianza delle opportunità;

4) innalzare la qualità del capitale umano e contribuire a favorire i processi di trasformazione e innovazione del sistema produttivo e territoriale verso un sistema economico basato sulla conoscenza;

5) favorire lo sviluppo e il rafforzamento di reti interregionali-transnazionali nel campo delle politiche del lavoro, dell'educazione, delle pari opportunità, dell'innovazione e dell'integrazione sociale.

Tali priorità sono state declinate in cinque Assi strategici (Adattabilità, Occupabilità, Inclusione sociale, Capitale umano e Trasnazionalità e interregionalità) per i quali sono stati individuati singoli obiettivi specifici, strutturati in obiettivi operativi, ai quali si aggiunge l'Asse 6 - Assistenza tecnica il cui obiettivo è quello di sostenere l'Autorità di Gestione nella *governance* del Programma.

Di seguito si riporta l'articolazione di ciascun asse in obiettivi specifici e operativi.

Asse	Obiettivi specifici	Obiettivi operativi
1. ADATTABILITA'	A) Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori	a1) Potenziare il sistema di formazione continua flessibile in un'ottica di integrazione e coordinamento con i fondi interprofessionali e con priorità di intervento verso le PMI a2) Sostenere l'adattabilità dei lavoratori con particolare attenzione ai lavoratori anziani e meno qualificati
	B) Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro	b1) Favorire la competitività e l'eccellenza delle imprese attraverso l'innovazione organizzativa e l'utilizzo di nuove tecnologie b2) Migliorare la qualità del lavoro e prevenire e contrastare la precarietà lavorativa b3) sostenere la creazione ed il consolidamento di nuove imprese in aree a forte contenuto innovativo
	C) Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità	c1) Sostenere interventi di analisi strategica e diagnostica delle tecnologie, dell'occupazione, dei profili professionali e dei bisogni formativi c2) Tutelare i lavoratori a maggior rischio di espulsione dal mercato del lavoro con una attenzione particolare ai lavoratori dei settori/aree di crisi c3) promuovere e sostenere l'imprenditorialità e la formazione dei quadri e degli imprenditori

2. OCCUPABILITA’	D) Aumentare la regolarità, l’efficienza, l’efficacia, la qualità e l’inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro	d1) Promuovere e potenziare la capacità di intervento e di governance dei servizi per il lavoro
	E) Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all’integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all’invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all’avvio di imprese	e1) Sostenere l’accesso al mercato del lavoro secondo una logica preventiva e attenta ai bisogni e caratteristiche tanto degli individui quanto delle imprese e2) Favorire processi di creazione di impresa e promuovere la cultura imprenditoriale e3) Sostenere l’invecchiamento attivo
	F) Migliorare l’accesso delle donne all’occupazione e ridurre le disparità di genere	f1) Rafforzare il sistema degli strumenti per l’accesso e l’utilizzo dei servizi di conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro f2) Sostenere l’accesso all’occupazione e la partecipazione sostenibile al mercato del lavoro da parte delle donne contrastando ogni forma di segregazione che può incidere sui differenziali salariali e prospettive di carriera
3. INCLUSIONE SOCIALE	G) Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro	g1) Sostenere l’integrazione socio – lavorativa della popolazione in condizione di svantaggio (in particolare persone con diversa abilità) g2) Favorire l’inserimento socio-lavorativo degli immigrati g3) Promuovere l’impegno delle comunità locali a favore dell’inclusione sociale g4) Prevenire e contrastare tutte le forme di discriminazione che possono presentarsi sul mercato del lavoro
4. CAPITALE UMANO	H) Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l’integrazione e sviluppare l’occupabilità, con particolare riferimento all’orientamento	h1) Sostenere processi di riforma del sistema scolastico e della formazione professionale, nella finalità di rafforzare l’integrazione tra filiere formative e con il tessuto produttivo h2) Implementare un sistema per il riconoscimento e la certificazione dei saperi e delle competenze degli individui come espressione di processi di apprendimento formali, non formali e informali h3) Consolidare ed ampliare le funzioni dell’orientamento e qualificare il sistema dell’istruzione e della formazione rafforzandone il legame con il territorio
	I) Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l’arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza	i1) Potenziare ed ampliare l’accesso alla formazione permanente grazie anche all’adozione di strumenti di finanziamento attraverso cui stimolare l’innovazione didattica e valorizzare la domanda individuale i2) rafforzare l’efficacia del sistema formativo attraverso azioni di orientamento, tutoraggio e formazione
	L) Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione	l1) Sostenere il rafforzamento e la partecipazione ai percorsi di alta formazione nell’area tecnico e scientifica

	alla promozione della ricerca e dell'innovazione	l2) Contribuire alla creazione ed allo sviluppo di reti virtuose tra soggetti pubblici e privati per il trasferimento di conoscenza, tecnologia e competenze nell'ottica anche di contribuire a consolidare e sviluppare i distretti tecnologici
5. TRANSNAZIONALITA' E INTERREGIONALITA'	M) Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche	m1) Sostenere azioni e reti interregionali e transnazionali nei percorsi di studio e di ricerca m2) Contribuire a promuover, valorizzare e rafforzare interventi di cooperazione interregionale e transnazionale nell'area della mobilità lavorativa della realizzazione di percorsi formativi comuni m3) Consolidare le reti nazionali e internazionali fra centri di ricerca e del trasferimento tecnologico m4) Attuare iniziative su basi transnazionali e interregionali per la condivisione di informazioni, risultati e buone pratiche nel campo delle politiche attive del lavoro, dell'inclusione sociale, del trasferimento tecnologico m5) Sostenere l'attrazione dei talenti dall'estero m6) rafforzare lo sviluppo di cluster di imprese con i Paesi frontalieri
6. ASSISTENZA TECNICA	N) Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei programmi operativi attraverso azioni e strumenti di supporto	n1) Sostenere l'esecuzione del programma operativo nelle sue principali fasi di preparazione, gestione, sorveglianza e controllo n2) Rafforzare le capacità amministrative connesse all'attuazione delle politiche finanziate dal PO anche attraverso il sostegno alla circolazione di pratiche e modelli n3) Effettuare valutazione strategiche e/o operative dell'intervento n4) Dare ampia visibilità al programma con adeguati interventi di informazione e comunicazione

Si riporta di seguito la tabella nella quale vengono indicate le risorse dedicate ai singoli assi d'intervento:

POR FSE 2007-2013

Asse	FSE	Cofinanziamento nazionale pubblico			Totale
		totale	di cui Stato	di cui Regione	
1. Adattabilità	18.053.338	29.949.936			48.003.274
2. Occupabilità	45.735.124	75.873.173			121.608.297
3. Inclusione sociale	12.035.559	19.966.625			32.002.184
4. Capitale umano	36.106.677	59.899.874			96.006.551
5. Transnazionalità e interregionalità	3.610.667	5.989.987			9.600.654
6. Assistenza tecnica	4.814.224	7.986.650			12.800.874
TOTALE	120.355.589	199.666.245	159.241.249	40.424.996	320.021.834

POR Cooperazione territoriale – Fondo Europeo Sviluppo Regionale (FERS)

I programmi di cooperazione transfrontaliera e transnazionali si inquadrano nel contesto del nuovo Obiettivo "Cooperazione territoriale europea" della politica di coesione e rappresentano strumenti di intervento finalizzati alla messa a punto di strategie comuni di sviluppo territoriale sostenibile da realizzare nelle aree transfrontaliere eleggibili. Oltre a rispettare le priorità individuate nel quadro normativo comunitario, essi sono coerenti con le linee strategiche tracciate dal Quadro Strategico Nazionale italiano.

Per i Programmi di cooperazione transfrontaliera "Italia – Slovenia"e "Italia – Austria"sono già stati fissati gli obiettivi e gli Assi prioritari d'intervento, con una stima delle risorse, mentre per i rimanenti sono ancora in corso di definizione congiuntamente con gli altri partner di progetto.

POR Cooperazione territoriale "Italia – Slovenia"



L'obiettivo generale di questo Programma può essere sintetizzato nel seguente: rafforzare l'attrattività e la competitività dell'area–Programma.

L'area-Programma comprende, sul versante sloveno, le regioni della Gorenjska, Goriska, Obalno-kraška e, in deroga territoriale, Osrednjeslovenska e Notranjsko-kraška; sul versante italiano, le Province di Udine, Gorizia, Trieste, Venezia, Padova, Rovigo, Ferrara e Ravenna e, in deroga, Pordenone e Treviso.

Gli obiettivi specifici vengono individuati nei seguenti:

1. assicurare un'integrazione territoriale sostenibile;
2. accrescere la competitività e lo sviluppo di una società basata sulla conoscenza;
3. migliorare la comunicazione e la cooperazione sociale e culturale, anche al fine di rimuovere le barriere persistenti;
4. migliorare l'efficienza e l'efficacia del Programma.

Gli obiettivi sono riconducibili ai seguenti Assi prioritari:

1. ambiente, trasporti e integrazione territoriale sostenibile;
2. competitività e società basata sulla conoscenza;
3. integrazione sociale.

Indicativamente il Programma dovrebbe beneficiare di risorse pari a circa € 136.714.036,00, così ripartite:

FERS	Fondi statali nazionali italiani e sloveni	TOTALE
116.206.931,00	20.507.105,00	136.714.036,00

POR Cooperazione territoriale "Italia – Austria"

L'obiettivo generale del Programma transnazionale Italia–Austria al quale partecipa la Regione è quello di promuovere lo sviluppo equilibrato, sostenibile e duraturo e l'integrazione armoniosa dell'area transfrontaliera, caratterizzata da barriere naturali ed amministrative, nel più ampio contesto territoriale la fine di rafforzare l'attrattività e la competitività della regione e dei suoi soggetti/protagonisti. L'area-Programma è rappresentata dalla figura che segue e vede partecipare diverse province italiane e numerose aree austriache.



Sul versante italiano fanno parte dell'are programma le province di Bolzano, Belluno, Udine, Gorizia, Pordenone, Treviso e Vicenza.

Sul versante austriaco ne fanno parte, invece, le aree NUTS III di Klagenfurt-Villach, Oberkärnten, Unterkärnten (Land Carinzia), Pinzgau-Pongau (Land Salisburgo), Tiroler Oberland, Innsbruck, Tiroler Unterland, Osttirol, Außerfern (Land Tirolo); le aree NUTS III del Lungau, la regione e dintorni di Salisburgo (Land Salisburgo).

Gli obiettivi specifici vengono individuati nei seguenti:

1. migliorare le relazioni economiche e della competitività
2. tutelare l'ambiente e sviluppo sostenibile del territorio
3. migliorare l'efficacia e l'efficienza degli interventi promossi.

Gli Assi nei quali si articola il Programma sono:

a. Relazioni economiche, competitività e diversificazione
b. Territorio e sostenibilità
c. Assistenza tecnica.

Le risorse a disposizione del Programma sono pari a circa € 80.000.000,00, così ripartite indicativamente:

FERS	Fondi statali nazionali Italiani e austriaci	TOTALE
60.074.668,00	20.000.000,00	80.074.668,00

Altri Programmi di cooperazione territoriale

Il Friuli Venezia Giulia potrà infine accedere, in qualità di lead partner o partner, partecipando ai bandi che le Autorità di Gestione predisporranno, a diversi Programmi di cooperazione territoriale finanziati dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale:

- IPA Adriatico;
- Spazio Alpino;
- Spazio Centro europeo;
- Spazio Sud est Europa;
- Mediterraneo.

La partecipazione a questi programmi è una sfida complessa per il Friuli Venezia Giulia per diversi motivi:

- le procedure di selezione dei progetti saranno esclusivamente competitive e quindi con una maggiore concorrenza a livello europeo;
- i parternariati dovranno essere ampi ed equilibrati, con particolare attenzione ai nuovi Stati membri;
- i progetti avranno una dimensione finanziaria maggiore rispetto al passato ed un orizzonte temporale più ampio, con un impegno gestionale rilevante per il lead partner.

Per la partecipazione a questi programmi la Regione Autonoma FVG intende adottare un approccio strategico, selezionando le aree ed i progetti di interesse prioritario, con un orientamento strategico ai contenuti ed a risultati che si rispecchino in un concreto vantaggio competitivo per il Friuli Venezia Giulia.

Le Politiche Comuni dell'Unione Europea

La Politica Agricola Comune (PAC):

Il 26 giugno 2003 i ministri europei dell'agricoltura hanno approvato una radicale riforma della politica agricola comune (PAC) - concretizzatasi con i regolamenti 1782/03 e 1783/03 -, con la quale si è voluto dare una vera e propria svolta alla Politica agricola comune, che ha preso in considerazione le problematiche economiche, ambientali e rurali nel loro complesso.

Già nel 1999 erano stati introdotti, con il regolamento (CE) n. 1259/1999, due nuovi strumenti: l'eco-condizionalità e la modulazione degli aiuti diretti, la cui applicazione da parte degli Stati membri rimaneva però volontaria. La riforma approvata nel 2003 consolida questi strumenti, rendendoli obbligatori, e stabilisce un legame tra le politiche di mercato e i comportamenti virtuosi degli agricoltori in materia ambientale, paesaggistica e di produzione di alimenti sani e di qualità. Gli stessi strumenti rafforzano le politiche di sviluppo rurale.

La riforma di medio-termine conferma l'impostazione della PAC sulla base di due pilastri.

PRIMO PILASTRO: MISURE DI MERCATO, che introduce il regime di pagamento unico per azienda, indipendente dalla produzione (disaccoppiamento); si tratta di un aiuto diretto al produttore, calcolato sulla base dei premi percepiti nel triennio 2000-2002.

SECONDO PILASTRO: SVILUPPO RURALE, che riordina le modalità della programmazione mediante un irrobustimento della governance (coinvolgimento delle parti economiche e sociali), introduce una moderata semplificazione procedurale e arricchisce la gamma delle misure di sostegno attraverso il potenziamento degli interventi per la qualità dei prodotti alimentari, e una più rapida diffusione e applicazione delle norme UE in materia di ambiente, sanità pubblica, igiene e benessere degli animali.

Le misure di mercato sono quindi regolate dai principi:

1) disaccoppiamento, ovvero un pagamento unico per azienda, disaccoppiato dalla produzione, calcolato sulla media degli aiuti ottenuti nel triennio 2000-2002, tenendo conto della media degli ettari ammessi. Il disaccoppiamento permette all'agricoltore (soprattutto nel settore dei seminativi) di svincolarsi dalle colture a cui era destinato l'aiuto nel passato, scegliendo cosa coltivare in base alle convenienze del mercato;

2) modulazione, ovvero una riduzione lineare degli aiuti della Pac nel corso degli anni. Le somme tolte agli aiuti vengono spostate agli incentivi al Piano di sviluppo rurale, rimanendo, di fatto, a disposizione di agricoltori e allevatori;

3) condizionalità, ovvero subordinazione degli aiuti al rispetto delle regole agroambientali e quindi al rispetto delle norme in materia di salvaguardia ambientale, sicurezza alimentare, sanità animale e vegetale e protezione degli animali, come pure all'obbligo di mantenere la terra in buone condizioni agronomiche ed ecologiche.

In Friuli Venezia Giulia gli aiuti erogati nel 2005 (ultimo dato disponibile da AGEA) sono stati pari a 110 milioni di Euro ed hanno interessato più di 34.000 aziende. Il settore prevalente è rappresentato dai seminativi che da soli assorbono aiuti per 66,71 Milioni di Euro, mentre il settore vitivinicolo ha ricevuto aiuti per 7,591 milioni di Euro.

Anche per il prossimo periodo di programmazione, a seguito della riforma della PAC, il volume di aiuti alle imprese agricole è stimato rimanga del medesimo ordine di grandezza (109-110 milioni di euro/anno).

Per quanto riguarda invece lo sviluppo rurale, lo spostamento di fondi sul secondo pilastro della Pac rivela una forte volontà di valorizzare le particolarità del territorio rurale soprattutto per quel che riguarda la qualità dei prodotti: incentivi per la partecipazione a sistemi di qualità e a corsi di formazione, per offrire servizi di consulenza, per potenziare la multifunzionalità dell'agricoltura, per promuovere i prodotti tipici e tradizionali.

Il Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 – (FEASR)

La politica di sviluppo rurale sostenibile deve agire in modo complementare al resto della politica agricola comune, a livello comunitario e nazionale, accompagnando e integrando gli interventi previsti nell'ambito delle politiche di sostegno dei mercati e dei redditi.

La politica di sviluppo rurale è sostenuta dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), oggetto del Regolamento CE 1698/2005, che stabilisce gli obiettivi da perseguire con questo Fondo: (i) accrescimento della competitività del settore agricolo e forestale attraverso il sostenimento della ristrutturazione, dello sviluppo e dell'innovazione, (ii) valorizzazione dell'ambiente e dello spazio naturale sostenendo la gestione del territorio e nel miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e (iii) promozione della diversificazione delle attività economiche.

Gli aspetti su cui è necessario intervenire in maniera congiunta sono, in particolare:

- l'impatto sul sistema agro-industriale dovuto all'introduzione del pagamento unico (Reg. 1782/03) e la coerenza con l'applicazione dell'articolo 69 dello stesso Regolamento;
- l'impatto della riforma di alcune Organizzazioni Comuni di Mercato (OCM)[2];

gli interventi strutturali previsti nelle OCM già riformate e in quelle sotto riforma;

- la condizionalità ambientale;
- il sistema della consulenza ambientale;
- gli aiuti alle colture energetiche.

Con delibera 643 del 22 marzo 2007 la Giunta regionale ha approvato il Programma di sviluppo rurale 2007-2013 articolando l'azione regionale lungo quattro Assi specifici:

- Asse 1: Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale;
- Asse 2: Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale;
- Asse 3: Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale;
- Asse 4: Leader.

Obiettivi prioritari per la regione saranno in questo periodo di programmazione:

a) rafforzare l'agricoltura, la silvicoltura e il sistema agroalimentare per renderli settori vitali dell'economia regionale, capaci di generare reddito e occupazione, attraverso la commercializzazione di prodotti e la fornitura di servizi ai consumatori e alla collettività;

b) salvaguardare il patrimonio ambientale e paesaggistico delle aree rurali della regione, sia con interventi di tutela, in particolare nelle aree di pregio e per le risorse più vulnerabili, sia favorendo le economie che possono garantirne un'evoluzione positiva;

c) determinare in tutte le aree rurali della regione un tessuto produttivo differenziato e condizioni che permettano una qualità di vita adeguata e una sua positiva evoluzione.

Il quadro finanziario del Programma è rappresentato dalla tabella che segue:

PSR 2007-2013

Asse	FEASR	Cofinanziamento nazionale pubblico			Totale	Spesa privata
		totale	di cui Stato	di cui Regione		
Asse 1	46.772.390	59.528.496	24.528.496	35.000.000	106.300.886	194.696.340
Asse 2	40.246.010	51.222.195	42.722.195	8.500.000	91.468.205	6.435.921
Asse 3	10.877.300	13.843.836	843.836	13.000.000	24.721.136	15.797.279
Asse 4	7.070.245	8.998.494	8.998.494	0	16.068.739	7.881.309
Asse 5	3.807.055	4.845.343	4.845.343	0	8.652.398	0
	108.773.000	138.438.364	81.938.364	56.500.000	247.211.364	224.810.850

[2] Le organizzazioni comuni di mercato (OCM) sono così definite con decisioni comunitarie, che disciplinano la produzione e gli scambi dei prodotti agricoli di tutti gli Stati membri dell´Unione europea. I settori interessati e disciplinati dall'Organizzazione Comune di Mercato sono: cereali, carni suine, uova e pollame, ortofrutticoli, banane, vino, prodotti lattiero-caseari, carni bovine, riso, grassi (compresi olio d´oliva e semi oleosi), zucchero, floricoltura, foraggi essiccati, ortofrutticoli trasformati, tabacco.

La Politica Comune della Pesca (PCP)

La politica comune della pesca (PCP) è lo strumento che l'Unione europea adopera per gestire il settore della pesca e dell'acquacoltura. È stata creata per gestire una risorsa comune e per adempiere gli obblighi sanciti nei trattati istitutivi dell'allora Comunità europea. La politica comune della pesca deve assicurare uno sfruttamento di risorse acquatiche vive che favorisca condizioni economiche, ambientali e sociali sostenibili. A tal fine, la Comunità applica un approccio di tipo precauzionale in base al quale vengono promosse misure atte a proteggere e conservare le risorse acquatiche vive, a provvedere al loro sfruttamento sostenibile e a rendere minimo l'impatto della pesca sugli ecosistemi marini. Mira ad attuare in modo progressivo l'approccio "ecosistema" ai fini della gestione della pesca e a contribuire allo svolgimento di attività di pesca efficienti nell'ambito di un'industria della pesca e dell'acquacoltura economicamente redditizia e competitiva, garantendo un livello di vita dignitoso a quanti dipendono dalla pesca e tenendo conto degli interessi de consumatori.

Le misure comuni concordate prevedono:

- conservazione e limitazione dell'impatto della pesca sull'ambiente : per proteggere le risorse ittiche, regolamentando le quantità di pesce catturato in mare e garantendo la riproduzione del novellame nonché il rispetto delle norme;

- strutture e gestione della flotta - onde aiutare i settori della pesca e dell'acquacoltura ad adeguare le infrastrutture e le loro organizzazioni ai vincoli imposti dalla scarsità delle risorse e dal mercato; sono previste inoltre misure intese al raggiungimento dell'equilibrio fra lo sforzo di pesca e le risorse ittiche disponibili;

- mercati: al fine di mantenere un'organizzazione comune di mercato per i prodotti ittici e adeguare l'offerta alla domanda, a vantaggio tanto dei produttori quanto dei consumatori;

- relazioni con i paesi terzi per concludere accordi di partenariato per la pesca e condurre negoziati a livello internazionale, nell'ambito delle organizzazioni regionali e internazionali, al fine di stabilire misure comuni di conservazione per l'attività in alto mare.

Il 19 giugno 2006, il Consiglio dei ministri della Pesca ha adottato il Regolamento che istituisce il nuovo Fondo Europeo per la Pesca. Questo Fondo, che dal 1° gennaio 2007 sostituisce l'attuale Strumento finanziario di orientamento della pesca (SFOP). Il nuovo Fondo è finalizzato a garantire lo sviluppo sostenibile del settore europeo della pesca e dell'acquacoltura e sosterrà il settore nel processo di adattamento volto a rendere la flotta maggiormente competitiva oltre a promuovere misure destinate alla tutela e alla valorizzazione dell'ambiente. Il FEP aiuterà inoltre le comunità di pescatori più duramente colpite da questa evoluzione a diversificare le proprie attività economiche. Un sostegno rafforzato sarà previsto per le misure volte a garantire che il settore continui ad avere accesso alla manodopera qualificata di cui ha bisogno.

Il Fondo si concentrerà in particolare sui seguenti interventi:

- sostenere i principali obiettivi della politica comune della pesca (PCP), in particolare quelli concordati nel quadro della riforma del 2002. Tra questi figurano principalmente lo

sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca ed il raggiungimento di un equilibrio stabile tra queste risorse e la capacità della flotta da pesca comunitaria;

- rafforzare la competitività e la redditività degli operatori del settore;
- promuovere metodi di pesca e di produzione rispettosi dell'ambiente;
- fornire un sostegno adeguato alle persone operanti nel settore;
- favorire lo sviluppo sostenibile delle zone di pesca.

A livello nazionale, come previsto dal Regolamento, è già stato predisposto il Piano Strategico, documento che presenta la visione strategica globale relativa alla politica di sviluppo a medio termine del settore della pesca e dell'acquacoltura, mentre ed è in fase di concertazione con le Regioni il successivo Programma Operativo Nazionale.

Nel corso di quest'anno si prevede l'adozione definitiva di tali documenti e la loro approvazione da parte della UE, cui farà seguito l'attivazione delle diverse misure, sia da parte dello Stato che da quella delle Regioni.

Priorità di intervento per le politiche settoriali e intersettoriali della Regione Autonoma FVG

Definita qualche tempo fa dalla rivista FDI (Foreign Direct Investment) la "regione italiana del futuro", il Friuli Venezia Giulia affronta oggi una serie di sfide che rendono fondamentale la messa a fuoco della Visione del futuro.

Sul piano pratico definire la Visione del Futuro presuppone di:

- sviluppare la migliore interpretazione di come sarà la realtà di domani negli ambiti che vengono considerati di maggior interesse e di maggior rilevanza strategica per la regione;
- decidere le proprie scelte strategiche alla luce di tale realtà, delle sue opportunità/minacce e dei punti di forza/debolezza della regione.

La Missione della RAFVG, formulata con il Piano Strategico 2005-2008, vuole un futuro in cui il FVG sia "il centro della nuova Europa, valorizzando e integrando le diversità, creando conoscenza e innovazione Per migliorare la qualità della vita di cittadini e ospiti. Per creare nuovo sviluppo e nuove imprese".

Questa Missione, così definita, segna già una strada chiara per il futuro del Friuli Venezia Giulia: un futuro che raccoglie le sfide principali di quest'epoca, che ricordiamo essere:

1. i continui sviluppi scientifici e tecnologici;
2. l'accelerazione;

3. la globalizzazione;
4. il mutamento progressivo del mix demografico;
5. la necessità di ragionare in una logica di internazionalizzazione.

In questa logica emergono tre dimensioni/obiettivi fondamentali che delineano la rotta della Visione del Friuli Venezia Giulia, ovvero:

- sviluppo economico;
- coesione sociale;
- sostenibilità dello sviluppo.

La Visione del Futuro del Friuli Venezia Giulia potrebbe allora essere così formulata:

Diventare entro il 2015 uno dei sistemi territoriali più attrattivi ed a più alta qualità della vita del centro Europa, con elevato sviluppo economico e forte coesione sociale.

Essere sempre più una "Regione intelligente", capace di sviluppare ulteriormente le proprie eccellenze nei settori economici in cui tradizionalmente opera e di promuovere lo sviluppo in ambiti competitivi fortemente innovativi, tra i quali: biotech/biomedicale, ICT e logistica.

Priorità strategiche

Mettere in campo politiche pubbliche che supportino una crescita sostenibile per il FVG, e quindi una crescita di lungo termine, innovativa, aperta a tutti, eco-compatibile, competitiva, distribuita.

Priorità per le politiche di settore

Grandezze chiave

Politiche per la salute

La situazione attuale

Lo stato di salute della popolazione del Friuli Venezia Giulia, colloca mediamente la regione, sia nei confronti di altre aree del Paese sia rispetto agli altri stati europei, in posizione di eccellenza. Si ricorda il dato della mortalità infantile (il più basso in Italia), l'aspettativa di vita (tra le più alte in Europa), il buon livello di percezione della qualità dei servizi da parte dei cittadini e, ancora, l'elevato stato di salute soggettivo.

Le principali criticità sono rappresentate dall'elevato numero di anziani e di famiglie monocomponente, dall'alto tasso di istituzionalizzazione degli anziani, dall'elevata incidenza di disabilità per malattie oncologiche, incidenti stradali ed infortuni sul lavoro. L'elevato impegno profuso per la diminuzione delle liste di attesa indirizzato all'incremento dell'offerta, alla definizione di criteri clinici di priorità per l'accesso ed allo sviluppo di alleanze con organismi di rappresentanza dei cittadini, non ha ancora raggiunto appieno i risultati attesi.

Dal punto di vista normativo, organizzativo e strutturale, oltre all'attuazione della L.328/00 e D.Lvo 229/99, è in atto, con uno sviluppo triennale, un'avanzata programmazione integrata sociosanitaria per la salute mentale, l'handicap, i minori, gli anziani e le dipendenze. Nel corso del 2006 sono stati fusi in un'unica azienda ospedaliero-universitaria il Policlinico universitario di Udine e l'Azienda ospedaliera di Udine e dal 2005 è attivo il Centro servizi condivisi (Consorzio

tra Aziende sanitarie) con l'obiettivo di centralizzare alcune funzioni tecnico amministrative con una modalità che ha già conseguito consistenti economie di spesa e di personale amministrativo. Sul versante degli investimenti (edilizia, manutenzione ed attrezzature), con il 2006 è stato definito un programma decennale di interventi e relative modalità di finanziamento.

Rispetto al quadro economico finanziario si segnala che negli ultimi 3 anni le risorse assegnate al S.S.R. hanno permesso di ottenere l'equilibrio economico-finanaziario dei bilanci nelle aziende sanitarie.

Quadro degli obiettivi

Nell'area della salute gli obiettivi prioritari del prossimo triennio sono il potenziamento delle attività di prevenzione e di promozione della salute, la tutela delle fasce deboli, la promozione della domiciliarità ed il miglioramento delle *performance* ospedaliere in termini di efficienza, efficacia ed appropriatezza delle cure. A supporto del cambiamento sono programmate alcune azioni strategiche tra cui l'orientamento delle attività di ricerca, didattica e di innovazione agli obiettivi prioritari del sistema pubblico ed il loro inserimento in un contesto internazionale, alcune modifiche dell'assetto organizzativo ed istituzionale delle aziende sanitarie regionali ed una razionalizzazione della rete ospedaliera. Sul versante della gestione interna saranno da sviluppare ulteriori interventi formativi del personale e la valorizzazione delle professioni sanitarie e non sanitarie.

La definizione delle risorse necessarie per fronteggiare l'attuazione degli obiettivi pianificati abbisogna di alcune decisioni sul versante strutturale affinché la dinamica di crescita dei costi risulti sostenibile con quella delle crescite del gettito fiscale.

Si avverte la necessità di intervenire:

- sull'assetto dell'offerta, in particolare quella ospedaliera;
- sulla razionalizzazione dei processi di supporto;
- sull'incremento dell'offerta "territoriale";
- sul sistema di "compartecipazione" dei cittadini alla spesa sanitaria e sociale.

La compartecipazione alla spesa sanitaria e sociale sarà finalizzata a perseguire criteri di equità e semplificazione del sistema, senza comportare l'aumento complessivo degli oneri a carico degli utenti.

Vi è inoltre la necessità di rivedere il sistema delle allocazioni finanziarie agli Enti del S.S.R. al fine di rendere coerente il rapporto obiettivi/risorse assegnate.

Il quadro economico finanziario

Nella tabella seguente è messo a confronto il tasso di crescita del finanziamento regionale per il funzionamento del servizio sanitario regionale del FVG con quello del fondo sanitario nazionale. Il dato, pur non tenendo conto degli interventi statali "una tantum" (ripiani) e di quelli integrativi regionali disposti dalle regioni ordinarie, presenta comunque una dinamica di crescita più contenuta per la Regione Friuli Venezia Giulia.

Anno	FSN	Crescita annuale (anno base = 2003)	FSR	Crescita annuale (anno base = 2003)
2003	78.573	100	1.651	100
2004	82.403	104,87	1.790	108,42
2005	88.195	112,25	1.861	112,72
2006	91.173	116,04	1.937	117,32
2007	96.040	122,23	1.990	120,53

Ugualmente, se si analizza il trend della spesa sanitaria rispetto al PIL si osserva come l'azione di governo del sistema ha consentito di mantenerne il volume complessivo all'interno di un contesto di compatibilità, che non ha comportato il sacrificio di altre politiche di settore.

	Italia			FVG		
	PIL	Fondo Sanitario	%	PIL	Fondo Sanitario	%
2003	1.335.353,7	78.573	5,88%	30.386,9	1.651	5,43%
2004	1.388.870,3	82.403	5,93%	31.254,3	1.790	5,73%
2005	1.417.241,4	88.195	6,22%	32.314,1	1.861	5,76%
2006 (stima)	1.475.401,42	91.173	6,18%	33.918,06	1.937	5,71%
2007 (stima)	1.544.375,58	96.040	6,22%	35.634,39	1.990	5,58%
2008 (stima)	1.611.060,24			37.284,99		

Le dinamiche dei principali fattori produttivi, unitamente alla capacità di controllo della spesa da un lato ed ai vincoli di contesto dall'altro, consentono di formulare una stima del fabbisogno di:

- personale (dipendente e convenzionato): +3,1%
- beni sanitari e non sanitari: +4,8%
- acquisti di servizi: +5%
- farmaceutica convenzionata ed AFIR: +5%

che, complessivamente considerati, permettono di contenere l'aumento della spesa corrente non oltre il 4%, lasciando quindi spazio alla spesa di investimento necessaria alla realizzazione del Programma degli Investimenti nel Servizio Sanitario Regionale approvato con la Deliberazione della Giunta Regionale n. 901 dd. 05.05.2006, il quale prevede investimenti per:

- rinnovo della struttura ospedaliera per acuti con l'avvio e/o il completamento delle opere già in parte realizzate nei grandi ospedali, nei poli ospedalieri e negli ospedali di rete sulla base del riferimento normativo statale e regionale in materia di accreditamento e dei più recenti indirizzi funzionali, distributivi e di qualità alberghiera
- sviluppo delle strutture per le attività territoriali:
- sedi distrettuali;
- strutture per l'assistenza intermedia e post-acuzie (residenziale e non) in accordo con il piano della riabilitazione;
- sedi per attività ambulatoriale, diagnostica di I° livello e per la Medicina generale.
- perseguimento di un livello di dotazione tecnologica conforme alle funzioni e alle caratteristiche delle strutture ospedaliere, residenziali e territoriali;
- sviluppo delle tecnologie di comunicazione e integrazione informativa facilitanti l'accesso del cittadino alla rete di offerta e la continuità delle cure.

Politiche sociali

La situazione attuale

Anche il livello degli interventi sociali è elevato: negli ultimi anni sono stati emanati importanti provvedimenti normativi per gli anziani, gli immigrati, la famiglia, l'area materno infantile e la riabilitazione che attualmente sono in fase di attuazione e sono sostenuti da misure innovative come la Carta famiglia, il reddito da cittadinanza ed inclusione sociale nonché con il fondo per l'autonomia possibile e l'assistenza a lungo termine.

La ripartizione del Fondo sociale è avvenuta in accordo con i Comuni; inoltre è stata sperimentata l'assegnazione di fondi in relazione a criteri che privilegiano il criterio "pro capite" rispetto all'assegnazione storica.

Il quadro degli obiettivi

Il conseguimento di una reale e concreta integrazione delle politiche sociali con le altre grandi politiche come quelle per i trasporti, l'ambiente, il lavoro, la formazione, l'istruzione oltre che con la sanità con cui è prioritario completare l'integrazione dei servizi, è un obiettivo alla portata della Regione per il prossimo triennio. Infatti, con l'attuazione degli ultimi provvedimenti normativi, si stanno realizzando le precondizioni per adottare e rendere operativo un nuovo modello di sviluppo sociale che assegna al sistema sociale (welfare) non già una funzione riparatrice del danno, ma una funzione di promozione sociale, in particolare per le famiglie, che consenta di gestire la fragilità in forma non puramente assistenzialistica, ma in condizioni di proattività dei servizi e di incentivo allo sviluppo delle reti locali e di comunità.

Il quadro economico e finanziario

Il Fondo sociale regionale, che rappresenta, tramite i trasferimenti di risorse ai Comuni, singoli o associati, l'asse portante del sistema di welfare locale, ha previsto nuovi criteri di riparto tra gli Enti locali e sarà quindi necessario tenere conto dei bisogni finanziari correlati al mantenimento degli standard quali-quantitativi dei servizi.

I maggiori sforzi saranno fatti con riferimento al sostegno e allo sviluppo del Fondo per l'Autonomia Possibile, assieme a quello del reddito di cittadinanza e della carta famiglia e dei progetti delle famiglie, tre obiettivi considerati prioritari dalla Regione per il radicamento sul

territorio di efficaci forme di contrasto alla fragilità sociale e di supporto a modelli avanzati di domiciliarità.

Autonomie locali

Il quadro di riferimento del sistema delle autonomie locali.

Il quadro cui fare riferimento è costituito dagli interventi normativi e loro riflessi economici che sono stati delineati in corso di legislatura con particolare riferimento ai seguenti punti:

a) trasferimenti ordinari correnti;

b) sviluppo delle forme associative sia nella gestione dei servizi sia nella capacità di programmare lo sviluppo integrato del territorio;

c) processo di devoluzione delle funzioni verso gli enti locali.

Al fianco delle linee elencate si collocano le scelte che la regione ha già compiuto in tema di patto di stabilità ed alcune scelte che si profilano all'orizzonte al fine di integrare maggiormente il sistema regione – enti locali per ottimizzare, nel reciproco interesse, la gestione delle risorse finanziarie anche tramite meccanismi condivisi di approvvigionamento di fattori produttivi.

Preliminare al delineare le politiche regionali è la dichiarazione del quadro economico finanziario che si assume invariato rispetto all'esercizio 2007 e che si fonda sulla coesistenza di quote di compartecipazione al gettito di alcuni tributi erariali riscossi nel territorio regionale e di quote del bilancio regionale.

Trasferimenti ordinari

La somma destinata ai finanziamenti ordinari correnti viene stimata in linea con i livelli del 2007 anche per non favorire, senza con ciò porre livelli vincolanti, incrementi della spesa corrente non in linea con la dinamica della spesa pubblica nel suo complesso. Si intendono confermare i meccanismi di riparto, riformati in occasione della Legge Finanziaria per l'anno 2006, improntati ad un federalismo fiscale che assicura nel contempo una crescita di risorse ai territori più produttivi ed un adeguato livello di solidarietà tramite meccanismi di perequazione ai territori in situazione di svantaggio. Le soglie di garanzia verranno mantenute con le stesse modalità e valori stabiliti nelle ultime due leggi finanziarie, mentre si valuterà la possibilità di incrementare ulteriormente la quota a favore dei comuni il cui territorio registra un maggior imponibile IRE.

Sviluppo delle Forme Associative

Con riferimento a questo secondo pilastro dell'intervento di riforma sul sistema delle autonomie locali, si intendono confermare i meccanismi che presiedono all'incentivazione delle gestioni di servizi in forma associata, in modo da assicurare agli enti quella stabilità di regole e risorse senza la quale i processi in essere non potrebbero consolidarsi. In tale quadro si conferma la cessazione del sostegno alle convenzione estranee al quadro associativo previsto dalla Legge regionale 1/2006.

Il meccanismo di finanziamento dello sviluppo strategico dei territori tramite gli Aster esce nel 2008 dalla sua fase di prima applicazione e si avvia verso un 'ulteriore sviluppo e maturazione che potrebbe passare anche attraverso alcune modifiche normative tese a rendere lo strumento del Piano di Valorizzazione Territoriale più elastico e maggiormente rispondente alle esigenze di programmazione e rendicontazione affidategli dal Legislatore regionale. Sotto il profilo finanziario si intende da un lato confermare e se possibile incrementare la dimensione finanziaria dell'intervento, dall'altro lato ricercare sempre più stretti collegamenti e momenti di sintesi con le altre politiche regionali e loro canali di finanziamento.

Processo di devoluzione delle funzioni verso gli enti locali

Il terzo ambito di forte rinnovamento del sistema è costituito dal processo di devoluzione delle funzioni verso gli enti locali avviato concretamente con la legge regionale n. 24 del 2006. Nel 2008 saranno portati a regime i trasferimenti verso gli enti locali anche per quelle funzioni contributive che hanno vissuto nel 2007 un periodo di transizione dovuto all'esaurimento da parte della regione di tutte le istanze avviatesi prima del 1° gennaio 2007; in tale quadro troveranno definitiva soluzione alcune questioni legate alla valorizzazione delle funzioni contributive trasferite nell'ambito delle risorse agricole, naturali, forestali e montane nonché del risparmio energetico.

Il patto interno di stabilità e i vincoli

Per l'anno 2008, ferma restando la necessaria analisi degli scenari che si delineeranno in sede nazionale, si intende confermare il meccanismo introdotto nel 2007 che prevede l'assoggettamento al patto di stabilità in via obbligatoria degli enti con popolazione superiore ai 5.000 abitanti e facoltativa per gli enti al di sotto di detta soglia; l'assoggettamento al patto esclude l'applicazione dei vincoli che verranno riproposti con riferimento alla spesa di personale. La conferma della disciplina vigente offrirà stabilità agli enti in settori che negli ultimi anni hanno presentano elementi di variabilità tali da risultare inconciliabili con seri processi di programmazione; sotto altro profilo la stabilità consentirà al sistema di verificare con serie storiche l'effettivo impatto delle scelte compiute sui macroindicatori rilevanti in sede comunitaria.

Il patto di stabilità si articolerà quindi negli obiettivi del rispetto dell'equilibrio economico sia in termini di competenza che di cassa nonché della riduzione del rapporto debito / PIL. E' appena il caso di sottolineare come la filosofia posta a base del sistema regionale sia quella della valorizzazione dell'autonomia e della responsabilità che si sviluppano liberamente in un quadro di severo rispetto degli equilibri di bilancio e della sana gestione finanziaria.

Altre prospettive di intervento

Nel prossimo esercizio matureranno le condizioni per introdurre ulteriori elementi di novità nel sistema regione – autonomie locali.

Un primo dato attiene alla possibilità di razionalizzare i *flussi di cassa regionali*; molto spesso le norme , i regolamenti ed anche gli accordi prevedono che la regione eroghi finanziamenti agli enti locali a prescindere dal momento di effettivo utilizzo dei fondi da parte del beneficiario, accade quindi che la regione si approvvigioni di liquidità a tassi superiori a quelli ai quali viene remunerata la giacenza per l'ente destinatario, con un saldo negativo per il sistema. L'osservazione formulata, ben lungi dall'ipotizzare ritorni a sistemi riconducibili al modello della tesoreria unica, vuole unicamente avviare processi virtuosi di gestione finanziaria. In tale ottica è ipotizzata una disciplina che, limitatamente alle risorse che la regione eroga con destinazione vincolata (tipicamente gli investimenti) subordini l'erogazione delle somme, in tempi predefiniti, all'effettivo esborso da parte del ente beneficiario. Tale vincolo potrebbe essere ipotizzato anche limitatamente agli enti al di sopra di una determinata soglia dimensionale.

Altro possibile ambito di più stretta collaborazione tra Regione e Autonomie Locali è costituito sia dalla *gestione attiva del debito sia dalla gestione delle liquidità disponibili*; in tale materia è auspicabile un più forte ruolo regionale che possa promuovere forme di gestione finanziaria più avanzate tali da generare per tutti coloro che volontariamente vi ricorrano, risparmi sul costo del servizio del debito ovvero maggiori ricavi da investimento della liquidità.

In continuità rispetto a quanto appena esposto è possibile ipotizzare lo sviluppo, anche a partire da strutture organizzative già esistenti, di *meccanismi condivisi di approvvigionamento* di alcuni fattori produttivi; gli enti locali della regione avrebbero quindi la possibilità di acquisire forniture di beni e servizi alleggerendo il proprio carico amministrativo.

Pubblico impiego regionale

La dinamica del costo del personale nel prossimo triennio sarà caratterizzata sostanzialmente da tre fattori principali:

- la devoluzione di funzioni, dallo Stato alla Regione e da questa agli Enti Locali;
- l'aumento della produttività del lavoro per l'Ente Regione;
- il controllo della dinamica salariale derivante dai rinnovi contrattuali.

Il processo di devoluzione impatta sull'Ente Regione con un risultato complessivamente neutro sugli organici regionali in quanto solo alcune unità di personale passeranno alla regione effetto delle competenze trasferite.

La devoluzione di funzioni in materia di viabilità e motorizzazione civile dallo Stato alla Regione comporta infatti il trasferimento diretto ad una società regionale o alle Province dell'intero personale trasferito per un totale di circa 320 unità.

La devoluzione di funzioni dalla Regione agli Enti Locali regionali, avviata con la legge 24/2007, ha già visto concretizzarsi in parte la prima fase applicativa la devoluzione alle Province di funzioni contributive con il trasferimento alle medesime di 177 persone, oltre che dei fondi a copertura dei relativi costi per un importo di circa 8.500.000,00 €.

Nel 2008 il processo di devoluzione proseguirà per conseguire l'obiettivo complessivamente stabilito per la prima fase e stimato nel trasferimento di 270 unità.

L'aumento di produttività del lavoro, obiettivo strategico per lo sviluppo regionale, deve essere al centro delle politiche di gestione delle risorse umane anche per il futuro.

Da un lato perciò il contenimento dei costi complessivi, con un parziale blocco del turn over al 50% e il contenimento delle spese per alcune voci del salario accessorio al livello raggiunto nel 2007, continuerà nel prossimo triennio. Questo consentirà una riduzione progressiva del costo del personale di circa 1,5 milioni di euro all'anno per i prossimi tre anni.

Sul versante della spesa il 2008 sarà caratterizzato dall'avvio del sistema di progressioni orizzontali: già nel 2008 verranno a manifestarsi gli effetti della prima tornata di progressioni orizzontali realizzate con decorrenza 1.1.07 e 31.12.07 grazie alla previsioni della "coda contrattuale" stipulata nel luglio 2007. I maggiori oneri – circa 1.600.000,00 € - sono completamente coperti con fondi contrattuali dal finanziamento sessennale previsto dall'accordo stesso.

Sempre nel 2008 entrerà a regime l'indennità di risultato (premialità una tantum): si prevede di liquidare nel 2008 la premialità 2007 anche questa interamente coperta dal fondo per la contrattazione integrativa. In entrambe i casi quindi è previsto un incremento della spesa per il personale, nel primo caso strutturale, nel secondo puntuale e non ricorrente ma in entrambe i casi legata primariamente a meccanismi valutativi e di merito.

Sempre nel 2008 inoltre dovrebbero manifestarsi ulteriori elementi di dinamica retributiva legati ai rinnovi contrattuali:

- il rinnovo dei contratti dei dirigenti 98-01, 2002-05;
- il rinnovo del contatto non dirigenti 2006-07;

- il rinnovo del contratto dei dirigenti 2006-07.

In tutti questi casi le risorse saranno legate alla corrispondente copertura con i fondi contrattuali già previsti nei bilanci pluriennali.

Va altresì sottolineato che dal 1.1.08 è inoltre prevista l'applicazione dell'indennità di vacanza contrattuale per il biennio economico 2008-09 anche questa coperta con apposite poste di bilancio.

Sul piano della qualità della spesa i rinnovi contrattuali dovranno tenere in particolare evidenza gli effetti strutturali sulla spesa indotti delle disposizioni contrattuali: dovranno essere incentivate forme di regolazione che, pur nel rispetto degli accordi sul lavoro del '93, aumentino le disponibilità dei fondi per la contrattazione integrativa con particolare riferimento alla parte variabile. Andranno altresì previsti adeguati meccanismi di copertura delle progressioni orizzontali già realizzate prima di poter procedere ad ulteriori progressioni.

In tal senso andrà quindi adeguatamente valutata la possibilità di utilizzare per tale istituto la percentuale di incremento salariale derivante dal recupero dell'inflazione reale nel biennio precedente al fine della realizzazione su base valutativa di nuove progressioni.

La spesa complessiva a valori costanti dovrebbe quindi tendenzialmente calare recuperando in valore assoluto parte della naturale dinamica salariale con riduzioni strutturali di organico.

Sicurezza e legalità

Anche nel territorio regionale l'esigenza di sicurezza e di rispetto della legalità sono valori fortemente avvertiti dalla popolazione. Nell'arco del triennio, anche successivamente all'approvazione di specifiche norme legislative, va attuata un'azione duplice di sostegno a interventi strutturali e di prevenzione, in accordo con le forze dell'ordine e di rassicurazione delle comunità locali, con il pieno coinvolgimento dei Comuni.

Scelte strategiche per le politiche di settore

Innovazione e la competitività delle imprese e dei territori

Innovazione e competitività delle imprese

L'innovazione e la competitività del sistema economico regionale rappresentano una delle azioni cardine del Piano strategico regionale e costituiscono le priorità centrali dell'azione della Regione nel settore delle attività produttive.

Tali priorità devono essere perseguite, nel triennio 2008-2010, principalmente attraverso l'attuazione della normativa varata nella prima fase della presente legislatura ed in particolare garantendo piena operatività agli strumenti e alle azioni previste:

- nei confronti delle PMI di tutti i settori produttivi dell'economia regionale (industria, commercio, artigianato, turismo, cooperazione);
- nei confronti delle CCIAA, delegate alla concessione di incentivi in favore delle imprese dei settori dell'artigianato, del commercio, del turismo e dell'industria per una serie di canali contributivi;
- in material di innovazione, ricerca scientifica e sviluppo tecnologico.

Oltre ad assicurare una adeguata copertura finanziaria ai principali strumenti contributivi rivolti alle imprese, nel triennio 2008-2010 si darà corso alle misure previste dal POR Obiettivo Competitività FESR 2007-2013, di cui si è tratteggiato il contenuto nel paragrafo dedicato.

Per quanto riguarda l'attività di regolazione, sarà data attuazione, con gli opportuni strumenti regolamentari adottati ai sensi della legge regionale 26/2005, ai progetti di elevato impatto sistemico (articolo 10 LR 26/2005), al settore industriale (con la nuova disciplina dei contributi concessi ex LR 47/1978), al settore artigianale (ex art. 53 bis LR 12/2002) ed ai settori commercio, servizi alle imprese e alle persone e turismo (ex articolo 11 LR 26/2005), per la prima volta beneficiari di contributi per attività di ricerca e sviluppo industriale.

Contestualmente, sarà proseguita ed intensificata la cura degli adempimenti relativi alla concessione di agevolazioni e incentivi alle imprese industriali, incrementando i rapporti con enti, organismi e società operanti per le medesime finalità. Particolare cura verrà assicurata al finanziamento agevolato relativo alla Legge Sabatini, nella forma decambializzata, strumento agevolativo particolarmente adatto ad accompagnare la ripresa degli investimenti, che ha visto aumentare in forma esponenziale il numero di domande di ammissione da parte delle piccole e medie imprese nel corso del 2007.

Accanto all'attuazione dei summenzionati provvedimenti normativi, varati nella prima fase della presente legislatura, nel periodo di riferimento si rende necessario inoltre adottare ulteriori provvedimenti legislativi per il settore dell'artigianato al fine di favorire la riorganizzazione e la riqualificazione del credito agevolato alle imprese artigiane, per una maggiore razionalizzazione nella distribuzione delle risorse, nonché per disciplinare le modalità di accesso delle imprese artigiane neo-costituite od operanti da meno di due anni, ad appositi servizi (di tutoraggio, consulenza, ecc.) forniti gratuitamente dai Centri di assistenza tecnica alle imprese artigiane (CATA) e costituenti il presupposto – o elemento prioritario – per l'ottenimento di incentivi.

Per quanto concerne infine il settore della cooperazione, saranno anche assicurate risorse finanziarie, in un quadro di compatibilità complessiva, a sostegno tanto della legge regionale 20/2006, in materia di cooperazione sociale, quanto del disegno di legge regionale concernente la nuova Disciplina organica in materia di promozione e vigilanza del comparto cooperativo, che nell'autunno del corrente anno affronterà il suo iter consiliare.

In aggiunta a tutte le forme di intervento richiamate, andrà garantita continuità al sostegno degli investimenti delle imprese del commercio, del turismo e del terziario attraverso i canali agevolativi gestiti da Mediocredito del Friuli Venezia Giulia SpA. sia ai sensi degli articoli 95 e 96 della legge regionale 29/2005 sia a valere sulle dotazioni del Fondo speciale di rotazione a favore delle imprese del commercio, turismo e terziario (articolo 98 LR 29/2005).

Servizi alle imprese

L'azione regionale deve continuare a garantire concreta attuazione anche delle disposizioni di cui ai Capi II e III della legge regionale 4/2005 con le quali si sono modificati precedenti interventi normativi relativi ai Consorzi di sviluppo industriale e ai Distretti industriali, individuando e favorendo il sistema a rete quale elemento essenziale di vantaggio competitivo.

In particolare si continuerà a favorire l'istituzione delle Agenzie per lo sviluppo dei distretti industriali (ASDI) che – tra gli altri – hanno il compito di promuovere l'immagine del distretto, l'internazionalizzazione delle imprese, l'aumento della capacità di innovazione delle imprese, il potenziamento qualitativo degli approcci ai mercati finali.

Per quanto riguarda i Consorzi per lo sviluppo industriale si ritiene strategica la loro opera di promozione delle condizioni necessarie per la creazione e lo sviluppo di attività produttive,

attraverso il finanziamento di specifici interventi nelle aree industriali di competenza individuate dal Piano Territoriale Regionale.

Attività produttive e territorio

Infine attraverso la legge regionale 50/93 verranno promossi e stipulati specifici Accordi di programma volti all'individuazione e gestione di aree attrezzate per insediamenti produttivi, e per il miglioramento di quelli esistenti, nei territori montani della regione.

Le localizzazioni distributive e di servizio, siano esse periferiche o centrali, hanno disegnato negli anni una nuova mobilità del consumatore, con conseguenti rivoluzioni sull'uso del territorio.

La scelta operata dalla Regione con l'adozione del Piano per la Grande Distribuzione (DGR n. 781/2005) è stata quella di fissare criteri che favoriscano il contemperamento delle esigenze di equilibrato e armonico sviluppo del sistema distributivo regionale, di salvaguardia e buon uso del territorio, nonché dell'interesse dei consumatori. In tale modo è stato possibile garantire l'esistenza sul territorio degli esercizi commerciali di dimensioni inferiori, settore critico a causa della concorrenza operata dalla grande distribuzione, sia in termini di ampiezza dell'offerta che di competitività dei costi praticati.

Stante la strategicità della rete distributiva locale, l'amministrazione regionale accanto alla possibilità di finanziare specifici programmi di informazione e assistenza generica gratuita nei confronti delle imprese del commercio, turismo e servizi riguardanti le attività delegate ai Centri di Assistenza Tecnica (CAT), promuove – a mezzo del Capo II del Titolo VI della legge regionale 29/2005 nonché dell'Asse IV del POR Obiettivo Competitività FESR 2007-2013, progetti di tutela, salvaguardia e valorizzazione di aree urbane al fine di mantenere, rivitalizzare e incentivare lo sviluppo della loro rete commerciale, privilegiando la partecipazione congiunta di soggetti pubblici e privati. Protagonisti dei programmi di riqualificazione sono i Comuni che assumono la veste di coordinatori delle iniziative da realizzare anche mediante forme di *private public partnership* (PPP) ovvero attraverso la costituzione di Società di Trasformazione Urbana Regionali (S.T.U.R.) ai sensi dell'art. 11 della legge regionale 13 dicembre 2005 n. 30.

L'obiettivo da perseguire nel medio periodo è l'armonizzazione dei diversi sistemi distributivi regionali grazie al mantenimento, al rilancio e all'incentivazione degli esercizi di vicinato e di media struttura presenti nelle aree urbane. Al raggiungimento di detta finalità concorre in modo significativo l'autonomia comunale nell'uso consapevole del proprio territorio in coerenza con gli indirizzi generali impartiti dalla Regione. In particolare l'obiettivo si concretizza nel miglioramento della qualità della vita dei cittadini puntando sull'innalzamento dello standard qualitativo del tessuto dei centri urbani.

Turismo

Relativamente allo sviluppo del turismo sostenibile le azioni svolte dovranno indirizzarsi a rendere attrattive le aree interessate del territorio regionale. E' stato appurato che il turismo sostenibile contribuisce ad accrescere gli scambi, l'occupazione, la pianificazione del territorio, evitando gli effetti dannosi del turismo di massa ed incentivando l'apporto degli attori coinvolti. La prospettiva deve essere legata alla promozione delle culture locali (artigianato, gastronomia, tradizioni) ed alla destagionalizzazione dell'offerta turistica. In tale contesto va sottolineato il particolare ruolo svolto dal comparto agrituristico, il cui sviluppo dovrà consolidarsi sul miglioramento e la promozione dei servizi offerti, sulla tipicità della produzione e su un forte legame col territorio.

In questo quadro, oltre a perseguire le azioni di programmazione, progettazione e indirizzo dello sviluppo del sistema turistico regionale attraverso l'Agenzia TurismoFVG, cui andrà assicurata la piena operatività al fine di consolidare ulteriormente i positivi risultati fin qui ottenuti, verranno prioritariamente sostenuti gli interventi di riqualificazione dell'offerta ricettiva anche alternativa, sia pubblica che privata, nonché di sostegno alla realizzazione e all'ammodernamento di impianti e opere complementari all'attività' turistica.

Si prevede tra l'altro di realizzare iniziative volte all'implementazione dell'offerta turistica nelle zone di rara bellezza ambientale della nostra regione, attraverso il recupero di strutture nonché di valorizzazione delle risorse ambientali, paesaggistiche e naturali delle zone in questione. In tal modo si intende favorire la creazione di un sistema turistico non invasivo integrato nel territorio e nella comunità residente che possa però anche favorire l'avvio di attività economiche connesse.

Il turismo va in ogni caso ricompreso anche nell'obiettivo di crescita dell'attrattività delle aree urbane. Ogni opera di riqualificazione urbana che favorisca la fruibilità del centro (*in primis* i parcheggi) va considerata anche secondo l'aspetto turistico. Anche la rivitalizzazione dell'ambiente urbano va intesa nel senso dello sviluppo sostenibile soprarichiamato, in quanto finalizzata a rendere i centri più vivibili, sani e accoglienti: pensiamo alle iniziative di valorizzazione del patrimonio culturale e storico-architettonico, gli interventi di tutela e valorizzazione dei locali storici, gli interventi riferiti al turismo termale nell'ottica di un crescente uso delle risorse naturali.

Energia

Nel triennio 2008-2010 si provvederà alla chiusura, rendicontazione e verifica degli interventi di cui al Docup Obiettivo 2 2000 – 2006 e verranno definiti gli aspetti di competenza per quanto concerne la nuova programmazione comunitaria per quanto riguarda l'incentivazione della ricerca e dello sviluppo industriale, per l'Asse I del POR Obiettivo Competitività FESR 2007-2013.

Per la stessa programmazione, per l'Asse II, sarà prestata la collaborazione per la definizione degli interventi in materia di efficienza energetica e di riduzione delle emissioni in atmosfera. Saranno progettati, e successivamente attuati, interventi nel quadro della vigente disciplina comunitaria degli aiuti di Stato per la tutela dell'ambiente, per i seguenti ambiti: risparmio energetico, fonti rinnovabili, cogenerazione di energia e calore.

Le attività previste sono volte a sostenere le imprese industriali nelle iniziative rivolte a promuovere l'efficienza energetica, con riferimento, tra l'altro, al risparmio energetico direttamente collegato allo svolgimento del ciclo produttivo, nonché collegato alla tutela ambientale e all'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili.

Tali obiettivi sono conformi alle finalità di Industria 2015 – Efficienza energetica, progetto effettuato in collaborazione tra il Ministero dello Sviluppo Economico, il Ministero dell'Università e Ricerca e il Ministero delle Riforme e Innovazioni nella Pubblica amministrazione. Le linee guida di tale progetto sono riassumibili nei concetti di innovazione nelle tecnologie, nei processi e nei prodotti per un'energia sostenibile. La Direzione centrale attività produttive presterà la propria collaborazione in tale ambito, e nel correlato contesto della nuova cooperazione transfrontaliera in materia di energia sostenibile, in dipendenza degli esiti e dei seguiti delle idee progettuali scaturenti dalla collaborazione nell'ambito del Progetto Matriosca – AAP.

Competitività e qualità in agricoltura

Per lo sviluppo rurale tre sono gli obiettivi strategici per il prossimo triennio e, più in generale, anche per il medio periodo 2007-2013:

1. accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione aziendale, lo sviluppo e l'innovazione con una particolare attenzione, anche in termini di sostegno pubblico, nei confronti degli agricoltori professionali;
2. valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale;
3. migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche.

Al centro di questa strategia vi è l'impresa, nei confronti della quale andranno favoriti:

- l'acquisizione di nuove conoscenze e competenze;
- l'inserimento dei giovani;
- la crescita dimensionale;
- la riqualificazione delle produzioni con particolare attenzione all'agricoltura biologica;
- la cooperazione, l'aggregazione di filiera e l'integrazione territoriale;
- l'istituzione dei distretti rurali, che saranno previsti nella legge regionale "Norme per l'orientamento e lo sviluppo del settore primario regionale";
- lo sviluppo delle attività multifunzionali delle imprese agricole.

Un obiettivo particolare e trasversale sarà costituito dallo sviluppo integrato del territorio montano, caratterizzato da situazione di debolezza e di marginalità nei confronti delle quali occorre intervenire rafforzando il "capitale sociale", le forme di "governance" locale basate sulla stretta interdipendenza fra settore pubblico-istituzionale e settore privato, con un forte orientamento verso le politiche turistiche e di valorizzazione del patrimonio paesaggistico-architettonico-ambientale. In questo quadro verrà anche dato avvio alla riforma legislativa in materia di interventi per lo sviluppo della montagna (c.d. "Progetto Montagna").

Il processo di devoluzione di compiti e funzioni delle Autonomie Locali proseguirà ulteriormente, rafforzando un'azione già in atto; verrà altresì considerato, con eventuale ampliamento, il processo di esternalizzazione dei servizi all'impresa, in particolare con il coinvolgimento dei Centri di Assistenza Agricola.

Innovazione, ricerca, qualità

Al centro dell'attenzione e delle strategie della Regione vi è anche per il settore agricolo l'esigenza di innovazione, con il contributo delle attività di ricerca e sviluppo, per realizzare un sistema e prodotti di qualità, competitivi sul mercato interno e sui mercati non regionali.

Le principali azioni riguardano:

- la revisione ed il rilancio del Sistema integrato di Servizi di sviluppo agricolo e rurale;
- gli interventi per l'innovazione e la ricerca nei settori agricolo, forestale e della pesca, in attuazione della L.R. 26/2005; con particolare riferimento alla ricerca, l'orientamento prevalente sarà verso il trasferimento dei risultati nelle filiere produttive con maggiore potenzialità di sviluppo in termini di qualità;
- lo sviluppo coordinato dei Sistemi informativi per l'agricoltura e per le foreste;

- l'introduzione di una normativa regionale per l'orientamento dei settori agricolo e agroalimentare;
- realizzazione congiunta del sistema vitivinicolo regionale mediante provvedimenti regolamentari che si affiancheranno alla già approvata normativa sanzionatoria in materia.

Il sistema delle produzioni

Attraverso provvedimenti legislativi e amministrativi, verranno considerati i settori forestale, della pesca, della zootecnica e della bioenergia. L'obiettivo è quello di organizzare i singoli comparti, razionalizzando gli strumenti giuridici e finanziari, in conformità alla nuova disciplinaria comunitaria sugli aiuti di stato; favorendo l'integrazione tra imprese e tra pubblico-privato; puntando ad una "governance" di sviluppo della ruralità regionale.

In particolare, la filiera foresta-legno-energia continuerà a costituire non solo una strategia di carattere ambientale di lungo periodo, ma anche una opportunità economica di rilevante interesse ed elemento di gestione attiva del territorio.

Ambiente e territorio

Le principali azioni riguarderanno l'attuazione di Rete Natura 2000, la costituzione del Sistema regionale delle aree naturali, le nuove normative in materia di tutela delle aree naturali, di gestione venatoria, di antincendio boschivo, di previsione e prevenzione del pericolo di valanghe.

Con particolare riferimento all'attuazione di Rete Natura 2000 e all'adozione dei programmi d'azione per le aree vulnerabili da nitrati, l'Amministrazione regionale assicurerà un appropriato livello di concertazione anche mediante le procedure di Agenda 21, secondo un approccio che coniughi la tutela dell'ambiente con le esigenze produttive agricole.

Troveranno prosecuzione il programma per l'irrigazione, i progetti di didattica ambientale ed i programmi d'azione per le zone vulnerabili da nitrati.

Rifiuti

La rapida e tumultuosa crescita della legislazione in materia di gestione dei rifiuti in questi ultimi anni richiede interventi per definire la ripartizione delle competenze e delle responsabilità, il rapporto con i cittadini, le attività produttive, le organizzazioni di tutela dei consumatori e di difesa dell'ambiente. L'individuazione dei siti inquinati comporta la necessità di provvedere in tempi certi e rapidi all'esecuzione di interventi finalizzati a recupero di aree di interesse e pregio ambientale e di aree destinate alle attività artigianali e industriali. La Regione deve allineare la propria legislazione alla normativa nazionale e comunitaria in un'ottica di azione preventiva e di superamento dell'approccio emergenziale, adottando nel settore il metodo della programmazione, in applicazione del principio "chi inquina paga".

Siti di bonifica di interesse nazionale

La situazione delle aree industriali inserite nei siti di Trieste e della Laguna di Marano e Grado è particolarmente critica. Gli adempimenti previsti dalla vigente normativa (D. lgs. 152/2006) non consentono infatti alle imprese insediate di svolgere qualsiasi intervento edilizio prima di aver caratterizzato le matrici ambientali (suolo, acque superficiali e sotterranee), al fine di definirne

lo stato di contaminazione e, quando necessario, aver eseguito i necessari interventi di bonifica o di messa in sicurezza. Le attività programmate dalla Regione nell'ambito di entrambi i siti riguardano principalmente la caratterizzazione delle aree a destinazione industriale. Al fine di agevolare la partecipazione dei soggetti privati alle attività di caratterizzazione promosse dalla Regione, è necessario prevedere la concessione di adeguati finanziamenti in regime di "de minimis" alle imprese insediate.

Acque

Lo stato delle acque della regione Friuli Venezia Giulia è complessivamente soddisfacente per quantità e qualità con alcuni aspetti di criticità soprattutto in prossimità di importanti insediamenti urbani e industriali, in relazione anche all'uso improprio di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e all'utilizzo non sempre razionale della risorsa idrica in alcune aree del territorio: fondamentale sarà l'apporto derivante dall'attuazione del servizio idrico integrato, anche mediante l'utilizzo degli strumenti contributivi previsti dalla legge regionale in materia, e, soprattutto, dall'adozione del Piano regionale di tutela delle acque. La buona regimentazione dei corsi d'acqua dovrà essere assicurata attraverso le opere necessarie, la cui realizzazione troverà primario sostegno nella nuova legislazione in materia di difesa del suolo e andrà coordinata con gli altri interventi in materia di assetto idrogeologico.

Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE)

La Regione Friuli Venezia Giulia ha un consistente patrimonio di materiali lapidei che vengono utilizzati nel settore industriale. A più riprese si è tentato di dotarsi di un piano regionale che consenta di definire le aree maggiormente vocate allo svolgimento di tale attività nel rispetto dei valori ambientali presenti sul territorio.

I moderni sistemi di valutazione territoriale e congrue dotazioni economiche consentono oggi di conoscere a fondo le realtà della Regione che necessita, ormai in modo non prorogabile, di dotarsi di una strumento pianificatorio che, oltre a definire le aree migliori ove consentire tale attività, detti in modo chiaro e definito le regole per lo svolgimento delle escavazioni ma anche e soprattutto le migliori modalità di recupero ambientale dei siti, una volta dismessi.

Suolo

In concomitanza con gli eventi alluvionali o sismici ma anche per naturale degrado fisico-meccanico della resistenza delle rocce, si verificano sul territorio regionale rilevanti situazioni di collassi franosi. Tali situazioni, grazie alle campagne di indagine eseguite in passato e integrate da un costante monitoraggio, sono quanto meno ben conosciute. Da tale conoscenza emerge la necessità evidente di intervenire sul territorio onde mitigare il più possibile gli effetti di tali dissesti. Il costruire in condizioni di sicurezza è infatti il miglior modo per evitare le conseguenze anche nefaste delle alluvioni o dei sismi. In considerazione della costante diminuzione dei fondi disponibili e destinati a tale settore la Regione deve provvedere a realizzare gli interventi di prevenzione dei fenomeni franosi.

Ricostruzione

Precisato che con il 2006 sono cessati gli ultimi contributi poliennali dello Stato per l'opera di ricostruzione, l'attività in tale settore prevede, da un lato, il proseguimento di iniziative già

avviate - sostanzialmente concentrate nei tre filoni costituiti dai programmi di adeguamento antisismico di edifici di civile abitazione, dal finanziamento di opere pubbliche finalizzate allo sviluppo delle comunità terremotate e dal recupero del compendio castellano di Colloredo di Monte Albano - e dall'altro la continua opera di monitoraggio delle procedure contributive tuttora pendenti e l'attività di supporto alle Amministrazioni comunali per la definizione delle stesse; conseguente a tale attività è il recupero di risorse non più necessarie alle finalità cui vennero originalmente destinate, che vengono riposizionate principalmente a favore delle tre attività suindicate.

Piano di tutela delle acque

L'articolo 121 del D. Lgs 152/2006 (Norme in materia ambientale) prevede che le regioni adottino il piano di tutela delle acque entro il 31/12/2007 e lo approvino entro il 21/12/2008.

Attualmente la regione sta valutando la conclusione del contratto con la Time ambiente e associate avente ad oggetto l'esecuzione di uno studio finalizzato alla predisposizione del piano regionale di tutela delle acque. Considerato che nel corso degli ultimi anni, anche grazie all'espletamento delle procedure concorsuali, si sono formate all'interno delle direzioni competenti figure professionali in grado di redigere un tale tipo di piano, si sta valutando l'opportunità della costituzione di un gruppo di lavoro interno da retribuirsi con le modalità di cui all'articolo 11 della LR 14/2002.

Sistemazioni idrauliche

Proseguendo lungo un percorso iniziato negli ultimi anni, verrà data particolare attenzione agli interventi di manutenzione dei corsi d'acqua e delle opere idrauliche, avviando, anche con l'ausilio della nuova norma in itinere, l'attività programmatoria delle manutenzioni di carattere ordinario.

La Regione, con l'apporto del Magistrato alle Acque, proseguirà nel proprio impegno finalizzato al perseguimento degli obiettivi di riduzione del rischio idraulico lungo l'asta del fiume Tagliamento e collaborerà con l'Autorità di bacino nazionale al fine di portare a compimento la pianificazione del rischio idrogeologico sul territorio regionale.

Inquinamento atmosferico e acustico

Con l'esercizio 2008 dovrà essere data attuazione alla recente legge regionale 17/2007 in materia di tutela dall'inquinamento atmosferico ed acustico, anche con l'attivazione dei canali contributivi ivi previsti.

Casa

La trasformazione degli IACP in ATER ha snaturato il ruolo sociale delle case popolari; è maturato un nuovo orizzonte di bisogni, rappresentato da tutti i soggetti deboli per la precarietà economica, lavorativa e sociale, il cui reddito spesso non consente l'acquisto di abitazioni e l'accesso a mutui. Ciò rende necessario recuperare in capo alla Regione la funzione di indirizzo e di verifica dell'operato delle ATER e della programmazione della realizzazione degli alloggi necessari attraverso la distribuzione delle risorse disponibili coordinata con gli altri interventi in materia di edilizia residenziale pubblica.

L'aumento nel tempo dei tassi di interesse delle operazioni di mutuo ha recentemente subito un'impennata che rende difficoltoso per le famiglie accedere all'acquisizione in proprietà della prima casa, pur in presenza del contributo regionale in conto capitale. A sostegno dei maggiori oneri di costo del denaro si rende pertanto necessario sostenere le famiglie con un adeguato incremento di detto contributo e quindi delle risorse destinate al canale contributivo a tal fine vigente.

Ambiti urbani

Le caratteristiche dell'ambiente costruito e naturale sono sempre più elemento di benessere e fattore di attrazione dei nuclei abitati e delle città: ne deriva la necessità di migliorare la qualità della vita dei cittadini puntando all'innalzamento dello standard qualitativo del tessuto dei nuclei abitati, della loro sicurezza, anche in termini antisismici, e a una maggiore disponibilità di infrastrutture e servizi, e a ciò saranno dedicate le risorse economiche garantite dai vari strumenti legislativi di intervento.

Dette risorse dovranno essere indirizzate a supporto degli strumenti di programmazione proposti e condivisi e già supportati da normativa vigente e da aggiornamenti .

In questo ambito troviamo la riqualificazione urbana che riguarda i centri storici primari, i centri storici minori, i programmi di riqualificazione, il restauro delle facciate, anche di volta in volta sostenuti da iniziative ministeriali.

Di fianco dei precedenti, notevole interesse ricoprono le iniziative generali o puntuali rivolte al miglioramento delle strutture a servizio della residenza, quali parcheggi, opere di culto, scuole materne, istituti scolastici anche privati, sale polifunzionali, caserme e sedi di corpi di pubblica sicurezza e pronto intervento.

Le strategia del miglior vivere passano anche attraverso la sostenibilità ambientale e il contenimento e la riduzione dei consumi energetici e l'utilizzo di fonti alternative nelle abitazioni, tramite un approccio sistemico tra uso dei materiali, impieghi energetici e carichi inquinanti attraverso procedure di Certificazione energetico-ambientale di tutti gli edifici, di indagini territoriali, di analisi energetiche, di formazione professionale, di divulgazione promozionale, di monitoraggio e piani di erogazione degli incentivi ai soggetti pubblici e privati.

La programmazione che obbligatoriamente deve ricalibrarsi e integrarsi con i contenuti del nuovo Piano Territoriale Regionale deve proporsi come strumento necessario per un adeguato e modulare equilibrio commisurato tra le risorse disponibili e le necessità richieste dalla società regionale portatrice di istanze dell'ambiente costruito e naturale.

Il sistema di infrastrutturazione del territorio

Trasporto pubblico locale

Il prossimo triennio vedrà l'affidamento del servizio di trasporto pubblico locale automobilistico, ferroviario e marittimo per l'intero territorio regionale per un periodo di nove anni ad un unico gestore che assicuri al massimo livello:

- il servizio integrato tra le diverse modalità di trasporto;
- il biglietto unico indistintamente sui diversi mezzi di trasporto e integrazione tariffaria delle diverse modalità di trasporto;

- l'integrazione sociale: i servizi di trasporto a chiamata a servizio dei soggetti diversamente abili.

Infrastrutture stradali

Prenderà avvio l'attività della società regionale per la gestione delle strade in corso di trasferimento dallo Stato (ANAS) alla Regione, con possibile ampliamento societario all'ANAS stessa per la gestione della strade che rimangono di competenza statale. Dei 1.200 km di strade statali attualmente in servizio in regione, 700 km vengono trasferiti alla Regione, e per essa dati in concessione d'uso alla società, 300 km rimangono di proprietà ANAS ma gestiti dalla Regione, e per essa dati in concessione d'uso alla società, i residui 200 rimangono di competenza statale e, in caso di partecipazione alla società anche queste tratte saranno affidate in uso alla società medesima. Se, tuttavia, la residua parte di competenza statale non venisse affidata in uso alla società regionale, la Regione provvederà a concertare con l'ANAS gli interventi più opportuni, con priorità verso i collegamenti internazionali e in specie per la S.S. n. 54.

Saranno affidati i lavori, a conclusione delle procedure di approvazione dei progetti e di appalto, per la nuova viabilità stradale Manzano – Palmanova – Cervignano di collegamento alla rete autostradale delle aree produttive del manganese e della logistica cervignanese.

Anche la riqualificazione del sistema viabilistico della zona del mobile prenderà le mosse con l'approvazione della progettazione preliminare e l'acquisizione delle autorizzazioni ambientali nel corso del 2008.

Proseguirà il completamento dei lavori di riqualificazione viabilità del monfalconese che prevedono l'adeguamento della viabilità di scorrimento. Inoltre sono stati appena consegnati i lavori di costruzione del tratto tra la rotonda dell'aeroporto e la statale per Grado, che proseguiranno nel 2008.

Infrastrutture ferroviarie

Sarà portato a completamento lo studio di fattibilità della nuova linea ferroviaria transfrontaliera Trieste - Divaccia, nell'ambito del progetto "Strategia di sviluppo del Corridoio 5 con particolare attenzione alla tratta tra l'Italia e la Slovenia e studio di fattibilità della nuova linea ferroviaria Trieste – Divača in attuazione della decisione 884/2004EC" (acronimo CROSS-5) a valere sul Programma d'iniziativa comunitaria Interreg IIIA Italia – Slovenia.

Sarà dato avvio al I lotto del Polo Intermodale di Ronchi dei Legionari, articolato in una stazione ferroviaria, in un'autostazione e in una nuova viabilità d'accesso all'autostazione, area parcheggi e percorso pedonale coperto connesso con l'aeroporto e le reti TEN, per la creazione di un centro di interscambio modale tra aereoporto, ferrovia e viabilità stradale, a valere sul POR FESR Obiettivo 2 "Competitività" 2007 – 2013.

Interventi a servizio della portualità e del trasporto delle merci

Sarà implementato il progetto Sec (Safe and Efficient Cargo a valere sul POR FESR Obiettivo 2 "Competitività" 2007 - 2013, che si pone l'obiettivo di integrare e razionalizzare i flussi merci marittimi e terrestri attraverso l'informatizzazione delle pratiche navi e la tracciabilità dei mezzi pesanti.

Si darà inizio alla gestione a partire dal 1.1.2008 delle aree di demanio marittimo site nell'ambito del porto di rilevanza nazionale di Monfalcone, assegnate alla competenza amministrativa della Regiona sulla base di una specifica intesa Stato – Regione del novembre 2006 , in attuazione del d. lgvo. 11/2004 di attuazione dello Statuto di autonomia.

Infrastrutture immateriali

Potranno prendere avvio una serie di interventi di natura infrastrutturale, a valere sul POR FESR Obiettivo 2 "Competitività" 2007 - 2013, consistenti nel cablaggio delle aree industriali a partire dal punto di accesso alla rete predisposto da Mercurio SPA nell'ambito del Programma ERMES, per favorire l'accesso di consorzi e distretti industriali alla rete in banda larga e alle nuove tecnologie di comunicazione.

Lavoro

Le priorità stanno quindi all'interno della strategia di Lisbona e per quanto attiene il settore del lavoro sono contenute nel Programma triennale regionale di politica del lavoro (il cui aggiornamento sarà a breve portato all'approvazione della Giunta). Fra le priorità si indicano, in particolare, alcuni filoni che si intendono sviluppare e che necessitano di una forte concentrazione di investimenti.

Va evidenziato innanzitutto che l'occupazione ha avuto in regione una performance particolarmente positiva.

Il tasso di occupazione si attesta nel 2006 al 64,8 percento con una previsione di passare nel 2008 al 67,7 percento e al 69,6 percento nel 2010. Si tratta di una dinamica che ci permette di attestarci poco al disotto dell'obiettivo di Lisbona; un risultato importante che valorizza i risultati ottenuti dal mercato del lavoro regionale anche in una acuta fase di difficoltà come quella che si è manifestata negli anni scorsi.

Buona parte di questo risultato è da attribuire alla crescita dell'occupazione femminile. Infatti il contenimento a livelli fisiologici (3,5 percento nel 2006) del tasso di disoccupazione in regione è stato in gran parte determinato dalla riduzione del tasso di disoccupazione femminile che è sceso dal 7,5 percento del 2000 al 4,9 percento del 2006. Nel 2006 il tasso di disoccupazione maschile si è attestato al 2,5 percento.

Risulta quindi chiaro che il conseguimento degli obiettivi di Lisbona e forse il loro superamento necessita del sostegno allo sviluppo quantitativo e qualitativo dell'occupazione femminile; vanno quindi attuate con priorità politiche di pari opportunità, di conciliazione,di differenziazione positiva negli incentivi alle assunzioni femminili e di diffusione e sostegno dei principi della responsabilità sociale delle imprese che vanno in questa direzione.

Ulteriore significativo sostegno per attuare i principi del Buon Lavoro (altro caposaldo della Carta di Lisbona) dovrà essere rivolto alla prosecuzione delle politiche di stabilizzazione dei rapporti di lavoro precario che in un biennio, grazie agli interventi dell'Amministrazione regionale hanno visto oltre 2.500 lavoratori (e il numero è probabilmente destinato ancora a crescere) passare da lavori precari a rapporti di lavoro stabile e qualificato.

La presenza in regione nelle aree del disagio sociale degli OVER 45 e la difficile collocazione delle categorie degli svantaggiati e in particolare dei disabili, indica fra le priorità la necessità di indirizzare la concentrazione degli incentivi sempre più verso le aree a forte rischio di esclusione sociale, politiche da attuare anche con risorse della nuova Programmazione comunitaria.

Queste priorità potranno trovare compiuta attuazione e portarci al raggiungimento degli obiettivi di Lisbona a condizione di rafforzare e qualificare i Servizi per il lavoro, sia con il miglioramento dei Centri per l'Impiego, qualificandone modelli organizzativi, implementando le professionalità e adeguandone le strutture, sia introducendo l'accreditamento degli operatori privati.

Particolare attenzione dovrà essere inoltre riservata all'implementazione delle azioni volte ad assicurare una sempre più forte integrazione del sistema lavoro tra i soggetti interessati (Regione – Provincia – Parti Sociali – operatori privati) sostenuta dall'accompagnamento e dell'assistenza tecnica dell'Agenzia regionale del lavoro e della formazione professionale.

Formazione

Dal punto di vista delle politiche afferenti alla formazione le priorità riguardano:

- la programmazione del nuovo obiettivo FSE;
- il sostegno alla formazione come leva per raggiungere l'obiettivo della piena occupazione e quindi primo strumento di politica attiva del lavoro e come fattore strategico della conoscenza.

Si intende dare continuità a tutti gli interventi già sperimentati con successo, e in particolare a:

- formazione per favorire l'occupabilità e l'adattabilità dei lavoratori;
- formazione continua per favorire l'innovazione nel sistema delle imprese
- formazione imprenditoriale , che costituisce un'assoluta novità;
- l'attuazione del poli formativi specialistici per organizzare una filiera formativa nei settori del mare, del turismo, dell'information tecnology.

Il tutto connesso con il sistema della ricerca e dell'innovazione.

Ricerca e innovazione

Nella programmazione 2008 la focalizzazione degli interventi riguarderà prioritariamente la continuità al sostegno dell'offerta di ricerca e di innovazione per lo sviluppo di nuove conoscenze, attraverso finanziamento di progetti di ricerca, di trasferimento tecnologico a favore di parchi scientifici e tecnologici, enti di ricerca e altri soggetti che operano nel settore, sulla base di criteri di elevata selettività, che tengano conto dell'impatto sistemico, della capacità dei progetti di costruire collaborazioni effettive tra ricerca, impresa e amministrazione e mediante percorsi valutativi rivolti all'analisi dei risultati.

Attenzione sarà rivolta alle azioni di rafforzamento, valorizzazione dell'intera filiera di ricerca e delle reti tra Università, centri di ricerca e mondo della produzione e individuazione di distretti di innovazione. Le azioni di supporto di iniziative in cui è presente una stretta collaborazione tra imprese, parchi scientifici o tecnologici, enti di ricerca ed università, privilegeranno settori e aree tematiche che consentono il coinvolgimento dei cluster più importanti regionali e/o che costituiscono interesse a livello nazionale e internazionale, quali la domotica e la biomedicina molecolare.

La qualificazione dell'offerta di ricerca e di innovazione, nell'ottica di accrescere l'inserimento del sistema produttivo regionale in uno spazio internazionale aperto alla diffusione delle tecnologie e delle conoscenze, sarà proiettata verso la competitività e la cooperazione territoriale a livello interregionale, transfrontaliero e transnazionale, lasciando aperte anche forme di collaborazione su scala internazionale.

La valorizzazione del capitale umano costituirà un altro punto cardine dell'azione regionale di sostegno all'utilizzo della conoscenza, attraverso azioni volte alla promozione della "mobilità dei talenti", sia a livello di entrata e uscita dal sistema regionale, che attraverso forme di interazione tra le imprese e il sistema della ricerca e delle Università, nonché attraverso la "valorizzazione" con progetti di formazione specifici nell'ambito dell'innovazione. In quest'ottica e con la finalità di svilupparne a pieno la potenzialità, opera il sostegno al sistema universitario anche attraverso interventi diretti a favorire da un lato l'integrazione degli atenei regionali e dall'altro a promuovere la loro attrattività a livello nazionale e internazionale. Il diritto allo studio rappresenta parte integrante di questa strategia, diventando sempre più garanzia non solo del soddisfacimento dei bisogni essenziali ma strumento di creazione di un ambiente regionale ricco di opportunità diversificate per gli studenti .

Infine, verranno rafforzate le azioni già avviate di promozione e di diffusione a tutti i livelli della cultura scientifica, tecnologica e dell'innovazione e dei risultati nel campo della ricerca, anche attraverso la formazione permanente di carattere scientifico e tecnologico e il sostegno di azioni nelle scuole con manifestazioni e realizzazioni di science centers.

Istruzione e cultura

Nella prosecuzione nel 2008 delle azioni individuate dal piano strategico nelle materie dell'istruzione scolastica, della cultura e attività di spettacolo, dei servizi per lo sport ed il tempo libero, dell'integrazione socio-culturale degli immigrati, obiettivo generale di riferimento è di garantire che il livello quantitativo della spesa regionale per trasferimenti correnti, che concorre in modo determinante alla formazione della domanda complessiva di consumi sociali essenziali per la qualità della vita della popolazione regionale, si sviluppi in modo proporzionale alla prevista crescita del prodotto interno della regione.

Più specificamente:

- nei servizi per l'istruzione scolastica, si prevede di consolidare, attraverso i nuovi meccanismi attivati per il trasferimento diffuso e generalizzato di risorse alle famiglie ed alle istituzioni scolastiche (libri di testo in prestito gratuito; assegni di studio per i meno abbienti; dotazioni finanziarie a supporto dei piani di offerta formativa delle scuole) le azioni rivolte a contenere gli oneri a carico delle famiglie, a elevare tendenzialmente il livello della frequenza scolastica dopo il compimento dell'obbligo, ad arricchire e diversificare la qualità dell'offerta formativa scolastica (Fondamentale in tale contesto sarà l'approvazione del nuovo testo legislativo di riordino e sviluppo degli interventi regionali in materia di istruzione e formazione). Inoltre, rilevanza specifica in materia di educazione degli adulti assume il Piano straordinario per la diffusione della cultura informatica di base che sarà completato nel 2008;
- nei settori della cultura, dello sport e del tempo libero si intende confermare il livello dell'apporto regionale alla spesa complessiva delle amministrazioni locali per consumi pubblici, che alimentano la produzione e l'offerta di servizi delle istituzioni pubbliche e private stabilmente operanti in tali ambito, e continuare nell'azione diffusa di sostegno dell'autonoma iniziativa delle organizzazioni associative e delle aggregazioni giovanili che sviluppano la partecipazione diretta dei cittadini alle attività sportive e di volontariato sociale. (Si prevede in particolare, in tale contesto, di attivare i nuovi strumenti di partecipazione previsti dalle leggi regionali approvate nel 2007 per la promozione del servizio civile e delle politiche giovanili);

- nel settore delle politiche per l'integrazione dei cittadini immigrati si prevede che le azioni sviluppate nel quadro di riferimento fornito dal piano triennale 2006-2008, che dà attuazione alla nuova legge regionale approvata nel 2005, trovino un primo momento di verifica nella Conferenza che si prevede di convocare a inizio 2008;
- nel settore delle identità linguistiche si intende sostenere l'attuazione delle leggi di tutela e valorizzazione delle lingue regionali in approvazione in Consiglio regionale.

La spesa per investimenti assume rilievo preminente nelle azioni in materia di edilizia scolastica, nel cui ambito è prevista la programmazione della seconda annualità di investimenti definiti dal nuovo piano triennale avviato nel 2007 nel quadro della legislazione nazionale di settore (L.23/1996) e in quelle in materia di valorizzazione del patrimonio di beni culturali, nel cui ambito si collocano:

- il previsto programma per la valorizzazione del patrimonio archeologico regionale, imperniato principalmente sull'avvio, in collaborazione con la Sovrintendenza statale e in attuazione della intesa conclusa con gli organi ministeriali e con il Comune di Aquileia, della Fondazione per il parco archeologico di Aquileia;
- gli investimenti per qualificare la dotazione tecnologica della rete di strutture museali e, in attuazione della legge di riordino dei servizi bibliotecari entrata in vigore nel 2007, la dotazione strutturale a servizio dei sistemi bibliotecari della regione;
- l'iniziativa per la trasformazione del Centro regionale di catalogazione e restauro in Istituto regionale dei Beni culturali, in coerenza con le previsioni delle norme statali di attuazione dello Statuto regionale che hanno attribuito alla Regione nuove e più ampie funzioni in materia di valorizzazione del patrimonio culturale.

Indirizzi di spesa per gli Enti e le Aziende regionali

Agenzia TurismoFVG

L'Agenzia TurismoFVG, istituita con la L.R. 29/2005, è un ente funzionale della Regione preposto alla programmazione, alla progettazione e all'indirizzo dello sviluppo del sistema turistico regionale, sottoposto alla vigilanza della Regione tramite la Direzione Centrale Attività Produttive.

La Regione provvede a destinare alla TurismoFVG una quota annuale per le spese di funzionamento e di attività dell'Ente medesimo, che svolgerà nell'anno 2008 il suo terzo anno di esercizio, nonché uno specifico finanziamento aggiuntivo a sollievo degli oneri sostenuti per il personale comandato dalla Regione nonché l'utilizzo di personale appartenente al ruolo unico regionale.

L'impiego di tali risorse consente all'Agenzia di poter ben adempiere al proprio mandato, operando con una struttura che è in grado di avvalersi al meglio degli ulteriori finanziamenti volti a sviluppare tutte le azioni necessarie all'attrazione di nuovi turisti in FVG, in coordinamento con i diversi operatori istituzionali e imprenditoriali, con positivi effetti già materialmente riscontrabili sul versante degli arrivi e delle presenze.

In tale ottica si può confermare per il prossimo triennio l'indicazione a proseguire nel consolidamento della struttura organizzativa, completando le già avviate selezioni per l'assunzione di personale ai sensi dell'art. 22 del Regolamento di organizzazione dell'Agenzia,

con conseguente riduzione del numero di personale interinale, ed individuando il direttore amministrativo previsto dalla pianta organica dell'Ente, il cui ruolo è tuttora vacante.

Unitamente alla messa a regime della pianta organica si dovrà proseguire nell'opera di razionalizzazione ed armonizzazione della sede e dei punti informativi, contribuendo così a presentare un'immagine coordinata turistica della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Si ritiene in conclusione che gli indirizzi da fornire alla TurismoFVG in merito alla gestione delle spese di funzionamento, pur nel doveroso richiamo ad operare un contenimento dei consumi intermedi compatibilmente con il mantenimento della qualità delle prestazioni, debbano allo stato attuale limitarsi ad un invito ad affinare ulteriormente i propri strumenti operativi per raggiungere livelli ancora maggiori di efficienza anche economica.

Ersa

Le seguenti priorità di intervento fanno necessario riferimento alle competenze dell'ERSA previste dalla L.R. n. 8/2004, richiamate in parte dalla deliberazione della Giunta regionale n. 1765/2004 e codificate nel Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali.

L'Ersa curerà con priorità:

- le attività di aggiornamento tecnico e professionale degli operatori dei settori agricolo ed ittico, compresa l'assistenza tecnica specialistica alle aziende;
- le attività in materia di statistica agraria, in collaborazione con la Direzione generale;
- la ricerca e la sperimentazione finalizzate al miglioramento qualitativo delle produzioni, all'innovazione e perfezionamento delle tecniche di produzione;
- gli interventi di lotta fitopatologica guidata e integrata, attuando un sistema regionale anche mediante l'apporto di soggetti esterni.

Curerà inoltre:

- la gestione delle misure attribuite dal PSR 2007-2013;
- lo sviluppo e diffusione delle cognizioni tecniche nelle materie di competenza dell'Agenzia;
- le attività in materia di agriturismo e di agricoltura biologica;
- l'attuazione di progetti e di programmi di collaborazione interistituzionale;
- l'effettuazione di studi, analisi e certificazione nel settore agroambientale;
- il supporto tecnico in materia di viticoltura al Servizio produzioni agricole della Direzione centrale di riferimento.

L'Amministrazione regionale riconosce che i programmi annuali di attività dell'agenzia siano oggetto di concertazione preventiva al Tavolo verde regionale, allo scopo di elevare il livello di coesione tra l'attività dell'agenzia stessa e il sistema agricolo regionale e, quindi, aumentare in particolare la ricaduta dell'attività dell'ente sulle aziende nel campo dell'assistenza tecnica specialistica, della ricerca e della sperimentazione.

Ente Tutela Pesca

I seguenti indirizzi e priorità di intervento fanno riferimento alle competenze dell'Ente Tutela Pesca individuate dalla legge regionale 12 maggio 1971, n . 19 (Norme per la protezione del

patrimonio ittico e per l'esercizio della pesca nelle acque interne del Friuli Venezia Giulia). L'Ente Tutela Pesca ha come scopo principale quello di tutelare la pesca e di incrementare il patrimonio ittico nelle acque pubbliche interne del Friuli Venezia Giulia.

Per il conseguimento delle sopra citate finalità l'Ente ha la gestione di tutte le acque pubbliche interne della Regione.

L'Ente Tutela Pesca assumerà e promuoverà tutte le iniziative volte ad assicurare la cura e l'incremento del patrimonio ittico nelle acque pubbliche interne del Friuli Venezia Giulia in particolare: concorrerà alle opere di semina e di ripopolamento ittico, svolgerà attività didattico–divulgativa, effettuerà e disporrà studi ed indagini in materia di pesca e di ittica, promuoverà ricerche idrobiologiche, ittiologiche e batteriologiche, avvalendosi con particolare riguardo del Laboratorio di idrobiologia di Ariis, svolgerà attività di sperimentazione per l'immissione di specie ittiche autoctone e di quelle alloctone, curerà l'installazione e la gestione di impianti per l'allevamento e la riproduzione di specie ittiche, predisporrà il censimento e la classificazione delle acque, raccoglierà i dati concernenti l'attività di pesca esercitata nelle acque interne, provvederà alla vigilanza sull'esercizio della pesca nelle acque interne del Friuli Venezia Giulia, anche mediante guardie giurate da esso nominate e mantenute ai sensi dell'articolo 31 del RD 8 ottobre 1931, n. 1604, rilascerà le autorizzazioni, le licenze determinerà e introiterà i relativi canoni, accerterà, tramite il mappaggio biologico delle acque, gli effetti degli inquinamenti e le conseguenti misure di prevenzione, opererà il ripristino ambientale per la conservazione degli ambienti umidi.

Ente regionale per il diritto e le opportunità allo studio universitario (ERDiSU di Trieste ed ERDiSU di Udine)

Gli indirizzi per i due enti regionali deputati alla gestione del sistema di servizi e interventi per il diritto allo studio universitario sono definiti in stretta relazione al "Piano regionale degli interventi per il diritto e le opportunità allo studio universitario" approvato con la deliberazione generale n. 1522 dd. 30/6/2006 per l'Anno Accademico 2006/2007.

Il Piano regionale degli interventi per il diritto e le opportunità allo studio universitario è frutto della volontà di ancorare la programmazione e gli indirizzi per l'attuazione del diritto allo studio a una serie di obiettivi strategici, che si enucleano nei seguenti punti e rappresentano al medesimo tempo finalità perseguite dalla Regione Friuli Venezia Giulia nel suo complesso:

1) caratterizzare il Friuli Venezia Giulia come regione ad alta intensità di conoscenza, favorendo lo sviluppo dei settori di ricerca, l'accesso all'alta formazione e l'attivazione di processi di significativa integrazione del mondo della formazione con il contesto economico-produttivo regionale; lo sviluppo degli studi universitari assume in questa strategia un'importanza determinante e ne consegue la necessità di realizzare tutte le condizioni ambientali e di servizi per agevolare la frequenza e il successo formativo degli stessi;

2) favorire e promuovere la vocazione internazionale della Regione Friuli Venezia Giulia - vocazione facilitata dall'evoluzione geopolitica degli ultimi anni che ha condotto il Friuli Venezia Giulia a divenire, da regione periferica dell'Italia, regione centrale della nuova Europa, confermando il ruolo della Regione come sede strategica di formazione e sostenendo fattivamente il diritto allo studio come strumento di proiezione internazionale della Regione;

3) predisporre gli interventi in materia di diritto allo studio in coerenza con gli obiettivi strategici dettati dall'Unione Europea con la strategia di Lisbona, nella convinzione che il miglioramento delle opportunità per i giovani nell'ambito del diritto allo studio costituisce condizione irrinunciabile per perseguire uno sviluppo economico basato, al contempo, su una forte crescita economica e sulla coesione.

Considerando che il presente Piano ha validità triennale, si individuano anche i seguenti obiettivi da raggiungere nell'arco del triennio di riferimento, tenendo conto delle intervenute novità nell'ambito della normativa regionale vigente e nell'arco delle risorse disponibili sia statali che regionali:

1. l'attivazione della Carta dei servizi ai sensi dell'art. 11 della L.R. n. 12/2005, mediante la quale gli Enti sono tenuti a stabilire gli standard qualitativi dei servizi stessi, le relative modalità di realizzazione e di utilizzo e le forme e le modalità di controllo da parte degli studenti in merito alla qualità dei servizi ricevuti;

2. l'attivazione da parte degli enti entro 24 mesi dall'erogazione alla Regione (che dovrà predisporre un apposito capitolo di entrata e un corrispondente capitolo di uscita), da parte del MIUR, del Fondo di cui all'art. 4, comma 100, della L. 24 dicembre 2003, n. 350 (Legge finanziaria 2004) finalizzato alla costituzione di garanzie sul rimborso dei prestiti fiduciari concessi agli studenti capaci e meritevoli ai sensi della legge 2 dicembre 1991, n. 390 e dei relativi provvedimenti attuativi, iscritti ai corsi individuati dall'art. 1 del Decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca del 3 novembre 2005 che stabilisce i criteri di riparto del fondo medesimo;

3. la previsione (fatte le debite simulazioni per valutare l'impatto contabile sul bilancio degli enti), ai sensi dell'art. 7, lett. h), della L.R. n. 12/2005, di eventuali nuove ipotesi di esonero totale o parziale dal pagamento della tassa regionale, a favore di studenti capaci e meritevoli privi di mezzi che non siano risultati idonei nelle graduatorie delle borse di studio;

4. la previsione di futuri servizi e interventi, ai sensi dell'art. 2, comma 3, del DPCM 9 aprile 2001, sarà valutata di concerto tra i due enti, al fine di individuare le migliori forme di realizzazione degli stessi; all'uopo sarà necessario enucleare di comune accordo i requisiti di ammissione, relativi al merito e alla condizione economica e i criteri per definire le graduatorie citati dall'art. 2, comma 3, del DPCM sopra citato.

Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale

Per quanto riguarda l'attività dell'ARPA, la gestione dovrà essere accompagnata, nel perseguimento degli obiettivi strategici, dall'adozione e dal potenziamento sia di meccanismi e strumenti di monitoraggio e di valutazione di costi, rendimenti e risultati, per una verifica dell'efficienza e dell'efficacia della gestione nonché degli eventuali scostamenti con gli obiettivi definiti in sede di programmazione, sia di un sistema informativo integrato di raccolta dei dati.

Agenzia regionale del lavoro e della formazione professionale

L'Agenzia regionale del lavoro e della formazione professionale è stata istituita con la legge regionale 18/2005 ed è un ente funzionale della Regione preposto all'osservazione del mercato del lavoro e al monitoraggio degli interventi di politica attiva e passiva in materia di lavoro e formazione. Inoltre l'Agenzia è chiamata a fornire assistenza tecnica in favore della Direzione centrale lavoro, formazione, università e ricerca, delle Amministrazioni provinciali e di altri organismi che si occupano di lavoro e formazione.

La Regione provvede a destinare all'Agenzia regionale del lavoro e della formazione professionale un finanziamento annuale rivolto sia alle spese di funzionamento che al programma di attività. L'impiego di tali risorse consente all'Agenzia di adempiere alla propria missione aziendale.

Nel corso dei primi due anni di attività si è provveduto alla costituzione dell'ente tramite la progettazione del disegno organizzativo e regolamentare, l'organizzazione della sede operativa, la scelta e selezione del personale, la progettazione e implementazione dell'immagine, la progettazione e sperimentazione del programma di attività e l'implementazione di una rete stabile di rapporti con altri soggetti istituzionali.

Gli indirizzi di spesa per il triennio 2008/2010 sono rivolti al sostegno del programma di lavoro con riferimento allo sviluppo delle analisi conoscitive del mercato del lavoro, di quelle di valutazione di efficacia delle politiche attive del lavoro, di quelle di implementazione dei progetti di sviluppo e, infine, di quelle per il rafforzamento della rete dei Centri per l'Impiego e del Sistema Informativo Lavoro (SIL). In questo senso l'Agenzia regionale del lavoro e della formazione professionale é chiamata a intervenire nei seguenti ambiti:

- ampliare la conoscenza sul mercato del lavoro regionale con la realizzazione, pubblicazione e diffusione del rapporto annuale sul lavoro, di rapporti tematici sulla domanda ed offerta di lavoro, di schede congiunturali trimestrali in materia di mercato del lavoro e di economia e sviluppo regionale;

- ampliare la conoscenza e la capacità di intervento in materia di lavoro femminile e conciliazione attraverso lo studio e il monitoraggio del fenomeno del mobbing e degli interventi svolti dall'Amministrazione regionale in materia di pari opportunità e conciliazione;

- sostenere l'attuazione dei piani di fronteggiamento delle crisi occupazionali a valenza regionale e provinciale con riferimento alle azioni di accompagnamento al lavoro dei lavoratori espulsi (cigs, mobilità, licenziati) completando la sperimentazione utile per selezionare un modello di intervento da adottare nell'attività ordinaria dei Centri per l'Impiego;

- sostenere i percorsi di attuazione del Masterplan dei servizi per il lavoro anche alla luce della programmazione FSE 2007/2013 valorizzando la professionalità delle risorse umane che vi operano attraverso la promozione di adeguate iniziative formative, realizzando un costante

adeguamento del SIL, anche alla luce delle esperienze di collaborazione esistenti con altre Amministrazioni regionali del Paese;

- monitorare le azioni e gli interventi di politica attiva e passiva previste dalla legge regionale 18/2005 e dal programma triennale di attività in materia di lavoro e formazione;

- collaborare con le Amministrazione provinciali nell'osservazione dei mercati del lavoro locali, nella progettazione, implementazione e monitoraggio dei rispettivi piani e programmi di attività.

Società partecipate dalla Regione FVG

Le società partecipate dalla Regione saranno chiamate a perseguire i propri oggetti societari adottando criteri di managerialità, professionalità, efficienza, efficacia ed economicità.

Le società controllate provvederanno a perseguire il contenimento della spesa relativa ai propri organi societari, in ottemperanza all'art. 7, commi 38 e ssgg., della l.r. 22/2007 e ai principi desumibili dalla l. 2962006 (Legge Finanziaria statale).

Per quanto riguarda in particolare Friulia Holding Spa la società è chiamata a perseguire la razionalizzazione e armonizzazione dei settori di attività delle società rientranti nel perimetro della Holding, anche attraverso:

- la fornitura a tutte le partecipate di servizi comuni;
- la semplificazione della struttura societaria;
- l'ottimizzazione del profilo fiscale.

Per quanto riguarda indirizzi e priorità per i diversi settori di intervento della società si sintetizzano di seguito:

1) SETTORE FINANZA

- Attività di "Private equity": ridefinire il mix degli investimenti con l'obiettivo di aumentare la redditività del capitale;

a) Attività di "Credito alle imprese";

b) "Servizi alle imprese";

- sfruttare risorse e sinergie fra tutte le società della nuova Friulia Holding per creare un centro di eccellenza nei servizi alle imprese partecipate e più in generale della regione FVG;
- offrire servizi di consulenza in campo finanziario al fine di individuare la migliore soluzione realizzabile;
- sviluppare l'attività di incubatore per costituire un valido supporto alle società in fase di sviluppo;
- gestire gli investimenti in modo ottimale al fine di sostenere lo sviluppo delle imprese dell'area montana.

2) SETTORE LOGISTICA

a) Attività di "Private equity";

- Avvio degli investimenti in iniziative logistiche;

b) Attività di sviluppo delle "Infrastrutture di trasporto";

- Valorizzare le partecipazioni nelle società concessionarie di infrastrutture di trasporto come Autovie Venete;

c) Turismo.

3) SETTORE TURISTICO

a) Attività di sviluppo delle "Infrastrutture turistiche";

- Gestire gli investimenti della Regione FVG per lo sviluppo del turismo.

All'interno della Holding un ruolo particolare spetta a Promotur Spa. La società è infatti attualmente impegnata come soggetto attuatore della programmazione regionale nel perseguire gli obiettivi di sviluppo strategico dell'economia turistica montana, secondo le linee guida e le priorità dei Piano Industriale 2006-2010 approvato dall'Amministrazione Regionale con la copertura finanziaria di cui all'art. 8, comma 114, della legge regionale 18 gennaio 2006, n. 2.

Il Piano quinquennale di Promotur pone particolare attenzione all'esecuzione di interventi suscettibili di diventare il volano economico delle località montane, a tutt'oggi effettivamente poco servite, con capacità turistiche limitate e prevalentemente rivolte all'utenza locale. L'evidenza di ciò è rappresentata dai dati statistici disponibili che delineano peraltro una situazione marginale, anche rispetto ad altre regioni italiane, come attestato dai criteri di riparto delle risorse statali relative alla messa in sicurezza delle aree sciabili.

Gli interventi programmati da Promotur nel periodo 2006-2010 includono non solo la valorizzazione e l'espansione dell'offerta impiantistica, ma anche azioni di accelerazione di iniziative immobiliari per favorire l'aumento del tasso di occupazione media dei posti letto attuali, il potenziamento dell'offerta ricettiva a destinazione turistica e l'ampliamento dell'offerta del prodotto NEVE in tutti i Poli Invernali. Un insieme di condizioni in grado di migliorare l'offerta turistica della montagna regionale e di creare valore aggiunto e reddito per le comunità locali.

Un'attenzione particolare anche per Finest SpA, i cui obiettivi generali verranno perseguiti attraverso tre drivers specifici:

1. scelta di diverse dimensioni delle operazioni: aggiungendo alla clientela piccola e medio-piccola anche la media e la medio grande;

2. perseguimento di una redditività prospettica più elevata;

3. modernizzazione del profilo garantistico che punta a un sistema di garanzie rivolte alla ricerca di un corrispondenza reddituale, patrimoniale e manageriale della controparte.

Inoltre la società sarà impegnata in una strutturazione di una rete di consulenti esteri a supporto della clientela Finest, "per creare servizi professionali", nonché nella prosecuzione dell'opera di razionalizzazione dei rapporti con la controllante FRIULIA e realizzazione di sinergie

Le strategie che la società attiverà per il prossimo triennio possono essere così sintetizzate:

- limitare/razionalizzare le attività in operazioni strumentali non in linea con obiettivi di ritorno economico;
- individuare e strutturare partnership con fondi di PRIVATE EQUITY operanti nei Paesi di gravitazione Finest;
- individuare sinergie sia interne (Gruppo FRIULIA) sia esterne (SACE – SIMEST – EBRD – EIB, ecc.);
- svolgere una pianificata attività di "lobby" con le autorità dei vari Paesi per far conoscere Finest;
- creare momenti di incontro e conoscenza tra i soci FINEST.

La mission di Mercurio FVG SpA., definita nel Programma regionale ERMES approvato con delibera della Giunta Regionale n. 2634 dd. 14 ottobre 2005, prevede il superamento del digital divide infrastrutturale mediante la realizzazione di una piattaforma in fibra ottica che colleghi tutti i comuni della regione da realizzarsi a cura della società.

Gli obiettivi strategici di Mercurio FVG SpA sono quindi:

- la realizzazione, anche con lo strumento della delegazione amministrativa intersoggettiva conferitole dalla Regione, di parte della rete in fibra ottica regionale finanziate con i fondi della politica regionale di sviluppo (fondi strutturali, fondi per le aree sottoutilizzate e fondi regionali);
- coordinamento della pluralità degli interventi posti in essere in ambito regionale afferenti il Programma ERMES;
- gestione della RUPAR, recentemente affidata a Mercurio FVG con delibera della Giunta Regionale n. 2238 dd. 21 settembre 2007.

Il posizionamento di Mercurio deriva da due scelte strategiche effettuate dalla Regione Friuli Venezia Giulia nel piano ERMES (Excellent Region in a Multimedia European Society):

- una rete in fibra ottica per la Pubblica amministrazione locale, altamente performante, realizzata con fondi pubblici e gestita da una società interamente pubblica;
- l'utilizzo di tale infrastruttura per stimolare la concorrenza, far arrivare la banda larga a tutto il territorio regionale, oggi in parte escluso, e aumentare la competitività del territorio stesso.

Per quanto riguarda infine Autovie Spa, il programma di investimenti è articolato nei due esercizi finanziari e prevede nell'esercizio 2008-2009 le attività per la realizzazione del lotto 29 della A28 (espropri, esecuzione dei lavori); l'avvio dei lavori della variante alla S.P. 41 di "Pianzano" (lotto 28bis); la conclusione dei lavori di realizzazione del nuovo casello di Ronchis; le attività propedeutiche alla realizzazione delle barriere fonoassorbenti in Comune di Duino; l'avvio dei lavori per quelle in Comune di Campoformido e la conclusione di quelli in Comune di Marcon; il completamento della progettazione definitiva della terza corsia nel tratto Gonars — Villesse; la messa in opera di nuovi impianti tecnologici, anche relativi al P.S.A. Si prevede, inoltre, la conclusione dei lavori per la viabilità di adduzione al nuovo casello di Ronchis e il proseguimento di quelli per la realizzazione del raccordo tra la A4 e la S.S. 14 fino alla S.P. 19 "Monfalcone - Grado"; lo svolgimento delle procedure di gara e delle attività di esproprio per l'adeguamento delle piste di immissione in autostrada (P.S.A.); il completamento di alcuni dei lavori di realizzazione di nuovi impianti tecnologici, anche relativi al P.S.A..

Relativamente alle opere affidate in delegazione intersoggettiva, si prevede la conclusione dei lavori relativi alle bretelline San Giovanni del Tempio e Caneva e il proseguimento di quelli relativi alla circonvallazione sud di Pordenone, alla variante alla S.S. 352, lotti 2 e 3, e al nuovo collegamento tra Palmanova e il "triangolo della sedia".

Per quanto riguarda invece l'esercizio 2009/2010, si segnalano, quanto alla terza corsia, l'avvio, a seguito dell'approvazione del progetto da parte dell'ANAS e del CIPE (tempistica stimata in circa 12 mesi), delle procedure di gara e degli espropri per la realizzazione del tratto Quarto d' Altino — San Donà di Piave, il completamento del progetto definitivo del tratto San Donà di Piave — Alvisopoli e la gara per la progettazione definitiva del tratto nuovo casello di Ronchis - Gonars e del ponte sul Tagliamento; la conclusione dei lavori del lotto 29 della A28; la prosecuzione dei lavori della variante alla S.P. 41 di "Pianzano" (lotto 28bis); l'avvio dei lavori di realizzazione delle barriere fonoassorbenti in Comune di Duino e la conclusione di quelli in Comune di Campoformido; l'avvio, a seguito dell'approvazione del progetto da parte dell'ANAS e del CIPE, delle attività di esproprio e per l'affidamento dei lavori per l'adeguamento del raccordo Villesse — Gorizia: l'avvio, a seguito dell'approvazione del progetto da parte dell'ANAS e del CIPE, delle gara per la progettazione esecutiva e degli espropri per la realizzazione del nuovo casello di Meolo; il completamento dell'adeguamento delle piste di immissione in autostrada (P.S.A.); il completamento di alcuni dei lavori di realizzazione di nuovi impianti tecnologici, anche relativi al P.S.A..

Si prevede, inoltre, la conclusione dei lavori per la realizzazione del raccordo tra la A4 e la S.S. 14 fino alla S.P. 19 "Monfalcone — Grado".

Relativamente alle opere affidate in delegazione intersoggettiva, si prevede il proseguimento di quelli relativi alla circonvallazione sud di Pordenone, alla variante alla S.S 352, lotti 2 e 3, e al nuovo collegamento tra Palmanova e il "triangolo della sedia".

Note

---

[i] Friuli Venezia Giulia, Veneto e Trentino Alto Adige.

[ii] La ripartizione dell'Italia Nord orientale comprende, oltre alle regioni che costituiscono il Nord Est anche l'Emilia-Romagna.

[iii] Tale importo viene stimato per le famiglie che vivono in abitazione di proprietà, usufrutto o in uso gratuito o che sono proprietarie di un'abitazione secondaria al fine di garantire la comparabilità dei comportamenti di spesa rispetto alle famiglie che vivono in affitto.

[iv] L'istruzione secondaria comprende tutti i diplomi delle scuole post obbligatorie, livelli ISCED (International Standard Classification of Education) 3 e 4; l'istruzione di terzo grado include tutti i livelli di formazione post secondaria e si riferisce a università e scuole di alta formazione, livelli ISCED 5 e 6.

[v] Per garantire la concentrazione delle risorse nelle aree del Paese dove è maggiore la sottoutilizzazione del potenziale produttivo, nel riparto delle risorse nazionali del FAS le regioni del Mezzogiorno e del Centro-Nord sono trattate in due blocchi distinti, adottandosi un'attribuzione dell'85 per cento del totale di risorse al primo gruppo di regioni e il rimanente 15 per cento alle seconde.
Per quanto riguarda invece le risorse comunitarie, si è considerato solo il riparto tra le quattro regioni dell'Obiettivo Convergenza in senso stretto (escludendo pertanto la Basilicata per cui, in ragione dell'essere in uno stato cd. di phasing-out statistico dall'Obiettivo Convergenza, l'ammontare di risorse comunitarie è definito direttamente nell'attribuzione dei fondi operata a livello comunitario).
Gli indicatori utilizzati per definire le quote percentuali di riparto delle risorse per il periodo 2007-2013 sono costituiti:

1) per l'indice di dimensione, da una media ponderata delle quote regionali di popolazione (al 2004) a cui è dato peso pari al 70 per cento e di superficie (rilevazione 2003) a cui è dato peso 30 per cento.
2) per misurare il ritardo competitivo relativo, da un indice di svantaggio pari alla media ponderata dell'inverso di tre indicatori:
   a) prosperità regionale misurata dal Pil pro-capite (tasso medio del triennio 2002-2004), con peso 35 per cento;
   b) potenziale del mercato del lavoro, misurato con il tasso di occupazione (peso 20 per cento) e di occupazione femminile (peso 15 per cento), considerando i tassi medi del triennio 2002-2004;
   c) disponibilità di servizi collettivi essenziali, misurata con l'indice di accessibilità media dei Sistemi Locali del Lavoro (SLL) della regione (peso 15 per cento) e la percentuale dei giovani in età 20-24 con almeno una qualifica di istruzione secondaria superiore (peso 15 per cento).

Per il riparto delle risorse FAS tra le regioni del Centro-Nord l'indice di svantaggio è rafforzato elevandolo al quadrato al fine di enfatizzare le differenze relative tra le regioni. Similmente a quanto effettuato nel precedente ciclo di programmazione, al riparto ottenuto sono applicate alcune quote correttive per esternalità di piccola dimensione (a favore delle Province Autonome di Trento e Bolzano, della Valle d'Aosta, del Friuli-Venezia Giulia, della Liguria e dell'Umbria per un totale di 0,5 punti su cento). Infine, poiché la variabile di scala per l'indice di dimensione è mutata rispetto al ciclo di programmazione precedente (in cui la popolazione delle regioni era limitata a quella ricadente in aree sottoutilizzate2), si introduce un correttivo (safetynet) per il periodo 2007-2013 per assicurare una maggiore gradualità dell'impatto causato da tale modifica. Pertanto si adottano quote di riparto basate su una media ponderata del nuovo metodo e di quello della precedente programmazione (con pesi pari rispettivamente a 50 e 50 per cento).
Tale metodologia di riparto per le regioni del Centro-Nord è stata poi rivista alla luce del confronto politico, avvenuto in sede di Conferenza dei Presidenti delle Regioni, che ha ritenuto di adottare la proposta tecnica integrandola con alcuni ulteriori correttivi. Il riparto risultante si differenzia dalla proposta tecnica per riattribuzioni equivalenti a circa 2 punti percentuali delle risorse teoriche disponibili

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
PARTE I-II-III (FASCICOLO unico)

DIREZIONE E REDAZIONE (pubblicazione atti nel B.U.R.)

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE SEGRETARIATO GENERALE E RIFORME ISTITUZIONALI
SERVIZIO AFFARI DELLA PRESIDENZA
Via Carducci 6 – 34133 Trieste
Tel. +39 040 377.3607
Fax +39 040 377.3554
e-mail: ufficio.bur@regione .fvg.it

AMMINISTRAZIONE (abbonamenti, fascicoli, spese di pubblicazione atti nella parte terza del B.U.R.)

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE PATRIMONIO E SERVIZI GENERALI
SERVIZIO PROVVEDITORATO
Corso Cavour 1 – 34132 Trieste
Tel. +39 040 377.2037
Fax +39 040 377.2383
e-mail: s.provveditorato.bur@regione.fvg.it

VENDITA FASCICOLI FUORI ABBONAMENTO dell'anno in corso e di annate pregresse

Rivolgersi all'ufficio AMMINISTRAZIONE sopra indicato.

PREZZI E CONDIZIONI in vigore dal 1° gennaio 2007
(ai sensi della delibera GR n. 2930 dd. 1 dicembre 2006)

ABBONAMENTI

- Periodo di abbonamento — 12 MESI
- Tipologie di abbonamento:
    - FORMA CARTACEA — € 90,00
    - PRODUZIONE SU CD — € 75,00
    - ACCESSO WEB VERSIONE CERTIFICATA — € 60,00
    - INOLTRO PDF FASCICOLI VERSIONE CERTIFICATA TRAMITE POSTA ELETTRONICA — € 60,00
- Per gli abbonamenti con destinazione estero i suddetti prezzi sono raddoppiati.
- L'abbonamento al B.U.R. tramite accesso web e su CD prevede la fornitura gratuita di un CD contenente la raccolta completa dei fascicoli pubblicati nell'anno.
- Per il solo anno 2007 ed a conclusione dell'annata, ai sottoscrittori di un abbonamento in forma cartacea, sarà fornito in omaggio un CD contenente la raccolta completa dei fascicoli pubblicati nell'anno.
- AGEVOLAZIONE RICONOSCIUTA ALLE DITTE COMMISSIONARIE che sottoscrivono un abbonamento per conto terzi: 20% (ventipercento).

FASCICOLI

PREZZO UNITARIO DEL FASCICOLO, prodotto sia su CD che in forma cartacea, forfetariamente per tutti i tipi di fascicoli:

ANNO CORRENTE € 5,00
ANNO ARRETRATO € 10,00

- PREZZO UNITARIO del CD contenente la raccolta di tutti i fascicoli pubblicati in un anno solare. — € 30,00
- RIPRODUZIONE in copia cartacea dei numeri esauriti, o per urgente necessita' del committente: pari al prezzo fissato per il fascicolo originale.
- Per le forniture dei fascicoli con destinazione estero i suddetti prezzi sono raddoppiati.

MODALITÀ E CONDIZIONI DI ABBONAMENTO E FORNITURA DEI FASCICOLI

L'attivazione ed il rinnovo di un abbonamento e la fornitura di singoli fascicoli avverranno previo pagamento ANTICIPATO del corrispettivo prezzo nelle forme in seguito precisate. A comprova dell'avvenuto pagamento, dovrà essere inviata copia della ricevuta quietanzata alla Direzione centrale patrimonio e servizi generali – Servizio provveditorato – Corso Cavour, 1 – 34132 Trieste – FAX n. +39 040 377.2383 e-mail: s.provveditorato.bur@regione.fvg.it.
Dato atto che per isoli prodotti e servizi informatici **(CD, ON-LINE ed e-mail)** sussiste l'obbligo dell'emissione di fattura, nell'anticipare la copia del versamento effettuato è necessario **indicare i dati fiscali dell'acquirente (ragione sociale / nome.cognome - indirizzo completo - codice fiscale / partita IVA)**.

- **La decorrenza dell'abbonamento** a seguito di nuova attivazione od una sua riattivazione in quanto scaduto avverrà di norma dal primo numero del mese successivo alla data del versamento o del suo riscontro. **Non è previsto** l'invio dei fascicoli ARRETRATI rientranti nel periodo di abbonamento attivato o riattivato, ma sarà garantita la durata dell'abbonamento in DODICI MESI.
- In attesa del riscontro dell'avvenuto versamento del canone di rinnovo, di norma l'invio dei fascicoli oltre la data di scadenza dell'abbonamento è prorogato per un'ulteriore mese. Superato detto periodo, l'abbonamento in essere viene **SOSPESO D'UFFICIO.**
- Eventuale **DISDETTA DELL'ABBONAMENTO** dovrà essere comunicata per iscritto e pervenire **ENTRO 15 GIORNI dalla data di scadenza** al citato Servizio Provveditorato.
- **I FASCICOLI NON PERVENUTI** nel corso del periodo di abbonamento dovranno essere richiesti per iscritto al Servizio medesimo**.** La relativa fornitura è così disposta:
    - in caso di segnalazione effettuata entro SEI SETTIMANE dalla data di pubblicazione del fascicolo: fornitura GRATUITA;
    - in caso di segnalazione oltre il suddetto termine: fornitura A PAGAMENTO.
- Tutti i prezzi degli abbonamenti e dei fascicoli si intendono comprensivi di IVA e delle spese di spedizione.

SPESE PUBBLICAZIONE INSERZIONI NELLA PARTE TERZA DEL B.U.R.

- Si precisa che ai sensi del nuovo Regolamento recante le norme per le pubblicazioni del B.U.R.:
    - i testi degli atti da pubblicare devono pervenire alla Redazione tramite il servizio telematico che sarà disponibile attraverso accesso riservato ad apposita sezione del portale internet della Regione.
      Tale procedura consentirà, tra l'altro, di determinare direttamente il costo della pubblicazione che il richiedente sarà tenuto ad effettuare in forma anticipata rispetto l'effettiva pubblicazione sul B.U.R.;
    - l'inoltro del documento in forma cartacea - ammesso solo in caso di motivata impossibilità organizzativa dei soggetti estensori - comporterà l'applicazione di tariffe maggiorate nelle misure sotto specificate, fermo restando il pagamento anticipato della spesa di pubblicazione;
    - gli atti da pubblicare, qualora soggetti all'imposta di bollo, devono essere trasmessi nella forma cartacea in conformità alla relativa disciplina.
- Il calcolo della spesa di pubblicazione è determinato in base al numero complessivo dei caratteri, spazi, simboli di interlinea, ecc. che compongono il testo da pubblicare.
  Il relativo conteggio è rilevabile tramite apposita funzione nel programma Word nonché direttamente dal modulo predisposto nella sezione dedicata nel portale della Regione.
- La pubblicazione di avvisi, inserzioni ecc. avverrà previo PAGAMENTO ANTICIPATO della corrispettiva spesa – fatte salve specifiche e motivate deroghe – nelle forme in seguito precisate.
  A comprova dell'avvenuto pagamento, dovrà essere inviata copia della ricevuta quietanzata alla Direzione centrale patrimonio e servizi generali – Servizio provveditorato – Corso Cavour, 1 – 34132 Trieste – FAX n. +39 040 377.2383.

- Le tariffe unitarie sono applicate secondo le seguenti modalità:

TIPO TARIFFA	MODALITÀ TRASMISSIONE TESTO	TIPO PUBBLICAZIONE	TARIFFA UNITARIA PER CARATTERE, SPAZI, ECC.	
A)	ON-LINE	NON OBBLIGATORIA	TARIFFA BASE	€ 0,050
B)	ON-LINE	OBBLIGATORIA	TARIFFA A) MENO 20%	€ 0,040
A.1)	Forma CARTACEA	NON OBBLIGATORIA	TARIFFA A) PIÙ 50%	€ 0,075
B.1)	Forma CARTACEA	OBBLIGATORIA	TARIFFA B) PIÙ 50%	€ 0,060

- Il costo per la pubblicazione di tabelle e diverse tipologie di documenti sarà computato forfetariamente con riferimento alle succitate modalità. Nella fattispecie, le sottoriportate tariffe saranno applicate per ogni foglio di formato A/4 anche se le dimensioni delle tabelle, ecc. non dovessero occupare interamente il foglio A/4:

TIPO TARIFFA	MODALITÀ TRASMISSIONE TESTO	TIPO PUBBLICAZIONE	TARIFFA UNITARIA PER FOGLIO A/4 INTERO O PARTE	
A-tab)	ON-LINE	NON OBBLIGATORIA	TARIFFA BASE	€ 150,00
B-tab)	ON-LINE	OBBLIGATORIA	TARIFFA A) MENO 20%	€ 120,00
A.1-tab)	Forma CARTACEA	NON OBBLIGATORIA	TARIFFA A) PIÙ 50%	€ 225,00
B.1-tab)	Forma CARTACEA	OBBLIGATORIA	TARIFFA B) PIÙ 50%	€ 180,00

- Per la pubblicazione degli Statuti dei Comuni, delle Province e delle Comunità montane della Regione Friuli Venezia Giulia, e/o di parziali modifiche degli stessi, sono applicate le seguenti agevolazioni:

PROVINCE e COMUNI con più di 5.000 abitanti — riduzione del 50% su tariffe B. e B.1
COMUNI con meno di 5.000 abitanti — riduzione del 75% su tariffe B. e B.1
COMUNITÀ MONTANE — riduzione del 50% su tariffe B. e B.1

- Tutte le sopraindicate tariffe s'intendono I.V.A. esclusa

MODALITÀ DI PAGAMENTO

I pagamenti del canone di abbonamento, delle spese di acquisto dei fascicoli B.U.R. fuori abbonamento e le spese di pubblicazione degli avvisi, inserzioni, ecc. nella parte terza del B.U.R. dovranno essere effettuati mediante versamento del corrispettivo importo sul conto corrente postale n. 238345 intestato alla UNICREDIT BANCA S.p.A. – Tesoreria della Regione Aut. Friuli Venezia Giulia – Via S. Pellico 3 – 34122 Trieste, ABI 07601 CAB 02200 (per diverse modalità di pagamento rivolgersi all'Ufficio amministrazione B.U.R.).

OBBLIGATORIAMENTE dovrà essere indicata la riferita causale del pagamento, così dettagliata:

- per abbonamenti al B.U.R. "**CARTACEO**" — **ABB.TO BUR N° ******* (per rinnovo) o **"NUOVO ABB.TO BUR" - CAP. 710/270/178**
- per abbonamenti al B.U.R. "**CD, ON LINE ed E-MAIL**" (ATTENZIONE! **CAP.** diverso dal precedente) — **ABB.TO BUR N° ******* (per rinnovo) o **"NUOVO ABB.TO BUR" - CAP. 1710/270/178**
- per spese pubbl. avvisi, ecc. — **INSERZ.BUR – INVIO PROT.N. ***** - CAP. 708/270/178**
- per acquisto fascicoli B.U.R. — **ACQUISTO FASCICOLO/I BUR - CAP. 709/270/178**

GUIDO BAGGI - Direttore responsabile
EMANUELA ZACUTTI - Responsabile di redazione
iscrizione nel Registro del Tribunale di Trieste n. 818 del 3 luglio 1991

in collaborazione con INSIEL S.p.A.
impaginato con Adobe Indesign CS2®
stampato da IS COPY s.r.l. Via Flavia 23 - 34148 Trieste